

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. CXLIX
n. 3

RELAZIONE

RECANTE LE VALUTAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO (CGIE)

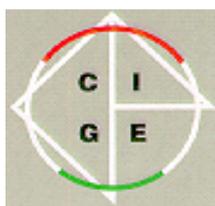
(Anno 2019, con proiezione triennale 2020-2022)

(Articolo 2, comma 1, lettera d), della legge 6 novembre 1989, n.368)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(DI MAIO)

Comunicata alla Presidenza il 17 dicembre 2021



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

**Relazione al Parlamento del Consiglio Generale degli Italiani
all'Estero per l'anno 2019, con proiezione triennale per il periodo
2020/2022, ai sensi dell'Art. 2, comma 1, lettera d della Legge n.
368/1989, come modificata dalla Legge n. 198/1998**

INDICE

- **Premessa e proiezione triennale a cura del Segretario Generale** pag. 3
- **Relazioni dei Vice Segretari Generali** pag. 17
- **Riepilogo lavori del CGIE 2019** pag. 31
- **Relazioni delle Commissioni Continentali 2019** pag. 32
- **Composizione** pag. 102

Premessa e proiezione triennale a cura del Segretario Generale Michele Schiavone

La presente Relazione al Parlamento, redatta ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 6 novembre 1989, n. 368, come modificata dalla legge n. 198/1998, istitutiva del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), cui si rimanda per l'illustrazione delle sue prerogative, presenta le attività dell'anno 2019 promosse dall'organismo per agevolare lo sviluppo delle condizioni di vita delle comunità italiane nel mondo e dei loro singoli componenti, per rafforzarne il collegamento con la vita politica, culturale, economica e sociale dell'Italia, assicurarne la più efficace tutela dei diritti e facilitarne il mantenimento dell'identità culturale e linguistica, l'integrazione nelle società di accogliimento e la partecipazione alla vita delle comunità locali di adozione, nonché la facilitazione dello sviluppo e della loro collaborazione nelle attività di cooperazione allo svolgimento delle iniziative commerciali mediante la collaborazione dell'Istituto nazionale per il commercio estero, delle Camere di commercio, dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura e delle altre forme associative dell'imprenditoria ed editoria italiane. Ciò consente di agevolare la mobilità circolare attraverso politiche attive.

L'attuale Consiglio Generale, il quarto della sua storia, consta di 63 Consiglieri, di cui 43 eletti dai rappresentanti dei Com.It.Es. e delle Associazioni italiane all'estero e 20 di nomina governativa. Il suo Presidente per legge è il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale *pro tempore*. Nel corso del 2019 l'incarico è stato ricoperto dal professor Enzo Moavero Milanese e dall'onorevole Luigi Di Maio, che hanno entrambi affidato la delega per le politiche relative agli italiani nel mondo al senatore Ricardo Antonio Merlo. Il ruolo di Segretario generale del CGIE è svolto dall'inizio della Consiliatura da Michele Schiavone, Consigliere eletto in Svizzera e membro della Commissione Continentale Europa e Africa del Nord.

Nell'anno in esame è proseguito e ha subito nuovo impulso il fenomeno migratorio che nell'ultimo decennio ha determinato un incremento delle iscrizioni all'AIRE pari a circa un milione di unità; il Consiglio Generale ha pertanto ritenuto prioritaria un'azione di adeguamento delle politiche per gli italiani all'estero alla luce della scarsa incisività dimostrata dai riferimenti politici, dalle iniziative parlamentari e dalle leggi concernenti la diaspora, e frutto della insufficiente attenzione riservata alle istanze degli organismi di rappresentanza di base e intermedia delle collettività nel mondo. Se, infatti, ci si sforzasse di intendere il 10 per cento dei cittadini italiani all'estero quale parte consistente del Paese – non solo dal punto di vista economico, ma anche culturale e delle tante eccellenze – si avvertirebbe l'esigenza di attribuire loro maggiore considerazione. Ciò appare quanto mai opportuno alla luce dell'approvazione della riforma costituzionale (L. n. 1585, recante modifiche degli artt. 56, 57 e 59 della Costituzione) che ha ridotto il numero dei Parlamentari

portando da 18 a 12 gli eletti all'estero, con il conseguente nocumento per la rappresentatività, dal momento che un Senatore e un Deputato saranno rispettivamente espressione di 1,5 milioni e 450 mila connazionali, paragonati a 302.420 e 151.210 per i Senatori e Deputati eletti in Italia. Tale squilibrio è destinato ad aggravarsi a causa dell'aumento costante del flusso migratorio.

Il Consiglio Generale richiama inoltre l'attenzione sul tema dei diritti civili dei connazionali nel mondo, la cui tutela non è garantita se la rappresentanza non è libera di esprimersi sul territorio. Allo scopo, il CGIE ha presentato proposte di riforma di se stesso e dei Com.It.Es., nonché delle modalità di voto all'estero. Tali ultime proposte sono state in parte riprese in un disegno di legge a firma del Presidente della Commissione Affari esteri ed emigrazione del Senato della Repubblica, che tuttavia, a parere del Consiglio Generale, suscita molte perplessità di carattere costituzionale.

Date tali premesse, l'azione del CGIE nel 2019 si è concentrata sulle direttrici di seguito elencate.

PARERE DEL CGIE SUL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 1585 PER LA RIDUZIONE DEI PARLAMENTARI ITALIANI (MODIFICA DEGLI ARTICOLI NN. 56, 57 E 59 DELLA COSTITUZIONE)

La legge costituzionale n. 1585, recante modifiche degli artt. nn. 56, 57 e 59 della Costituzione, che prevede la diminuzione del numero dei Parlamentari eletti all'estero, interessa i diritti fondamentali dei cittadini. Pur concordando circa l'opportunità della riduzione del numero complessivo dei Parlamentari, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero si dichiara convinto dell'incostituzionalità del provvedimento, come ha affermato la sua delegazione durante le due audizioni presso il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati svolte durante l'anno in esame, poiché contravviene all'art. 48, cap. 3, che recita testualmente: *“La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge”*. L'effettività della rappresentanza introduce il principio di proporzionalità, che viene disatteso dalla legge costituzionale. I 4 seggi assegnati al Senato nelle ripartizioni elettorali della Circoscrizione estero cambiano il principio della proporzionalità e diventano *de facto* maggioritari. Il mantenimento del numero attuale di Parlamentari eletti all'estero (6 Senatori e 12 Deputati) è pertanto ritenuto necessario allo scopo di consolidare la stessa circoscrizione Estero, considerando che in essa il numero degli aventi diritto al voto è aumentato di circa il 56 per cento rispetto alle elezioni politiche del 2006. A sostegno delle motivazioni contrarie alla riduzione del numero dei Parlamentari eletti nella Circoscrizione estero il CGIE produce la documentazione esposta durante le citate audizioni presso il Parlamento (vedansi gli allegati I e II) e il testo del professore di diritto costituzionale presso l'Università di Salerno, Marco Galdi (vedasi allegato III).

Alla luce di ciò, **il CGIE ha sollecitato una riforma complessiva dell'intera rappresentanza degli italiani all'estero, la ridefinizione del numero delle ripartizioni elettorali, la riforma delle procedure e delle modalità di voto per estendere la partecipazione, a tutti i livelli**

della rappresentanza, facendo leva, assieme al voto per corrispondenza, anche sull'innovazione tecnologica.

Sostiene inoltre l'istituzione di una **Commissione Parlamentare Bicamerale per gli Italiani all'Estero**, specie alla luce della mancata ricostituzione del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero della Commissione Affari Esteri ed Emigrazione del Senato della Repubblica.

RINNOVO DEI COM.IT.ES. STATO DI AVANZAMENTO DELLE PROPOSTE DI RIFORMA DELLE LEGGI ISTITUTIVE DI COM.IT.ES. E CGIE APPROVATE DAL CONSIGLIO GENERALE NEL NOVEMBRE 2017. PROCEDURE ELETTORALI NELLA CIRCOSCRIZIONE ESTERO. REVISIONE DEGLI ELENCHI DELLE ASSOCIAZIONI AMMESSE A FAR PARTE DELL'ASSEMBLEA ELETTORALE DEL CGIE

Il Consiglio Generale ha reiterato la richiesta rivolta a Governo e Parlamento di avviare l'*iter* di discussione e approvazione delle proposte di modifica delle leggi istitutive di Com.It.Es. e CGIE, da esso approvate insieme al relativo documento di presentazione nel corso dell'Assemblea plenaria del novembre del 2017 (frutto di un'opera di raccolta degli *input* provenienti da associazioni e Com.It.Es. di tutto il mondo) e inviate a tutte le autorità competenti di Governo e Parlamento nel mese di marzo 2018, e sottolinea l'opportunità e l'urgenza che Camera dei Deputati e Senato della Repubblica approvino le riforme prima delle elezioni per il rinnovo di tali organismi previste nel 2020. Al riguardo si sottolinea che il Parlamento dovrebbe dimostrare la correttezza e la sensibilità di comprendere che nel momento in cui si taglia il vertice della rappresentanza occorre almeno garantire che la base e il livello intermedio si trovino nelle condizioni di operare al meglio. Il CGIE considera inoltre aberrante che soltanto ai connazionali all'estero venga imposta l'opzione inversa per esercitare il diritto di voto attribuito dalla Costituzione a tutti i cittadini senza discriminazioni. Sussiste infatti la quasi certezza che, permanendo tale previsione normativa, la partecipazione al voto per i Com.It.Es. sarà scarsissima. Né possono essere presi ad esempio altri Paesi che hanno introdotto tale modalità poiché le loro tradizioni culturali e i loro dettami costituzionali sono molto differenti da quelli italiani.

In caso di mancata approvazione della riforma della legge elettorale dei Com.It.Es. il Consiglio Generale chiede che sia data definizione ed elencazione autentica dei casi di ineleggibilità previsti dalla legge istitutiva dei Com.It.Es. E, in ogni caso, per il rinnovo del CGIE chiede che:

- 1) si compilino nuovi elenchi delle associazioni che possono partecipare all'assemblea elettorale per l'elezione del CGIE inserite nell'albo consolare, eliminando l'aggiunta del numero perentorio di soci cittadini italiani, non prevista dall'attuale regolamento di attuazione della legge;
- 2) si riveda la Tabella delle assegnazioni dei Consiglieri nel CGIE al fine di rappresentare un maggior numero di Paesi di destinazione e la vera consistenza delle comunità, non soltanto di cittadini italiani, ma anche di italodiscendenti.

Inoltre, poiché nel 2015 non è stato possibile convocare le elezioni o istituire Com.It.Es. nei Paesi in cui la consistenza numerica delle comunità di connazionali risponde ai requisiti previsti dalla legge, il CGIE ha ripetutamente avanzato alla Direzione generale italiani all'estero e politiche migratorie del MAECI la richiesta di agire in tal senso, come nel caso della comunità italiana in Romania (incontrata in occasione di una riunione della

Commissione continentale Europa e Africa del Nord a Bucarest, durante la quale si è svolto un confronto con il ministro rumeno Natalia Intotero). Al riguardo, è opinione del Consiglio Generale che l'applicazione della normativa non possa essere prerogativa esclusiva all'amministrazione degli Esteri, ma vada adeguata al sistema di gestione del capitolo di bilancio n. 3103 affinché sia resa più trasparente e condivisa con il CGIE.

CITTADINANZA, DIRITTI CIVILI E SERVIZI CONSOLARI

Cittadinanza

Il Consiglio Generale esprime un vibrato disappunto per la mancata richiesta del suo parere in merito alla legge 1° dicembre 2018, n. 132, che disciplina una questione molto rilevante, la quale comporta ricadute dirette e importanti anche sulla vita quotidiana delle collettività italiane nel mondo. Non è infatti consueto che il tema della cittadinanza – elemento centrale e strutturale dello Stato – sia trattato tramite decreto-legge. Il nuovo provvedimento non ha sanato i tanto discussi e cogenti aspetti legislativi che disciplinano l'istituto della cittadinanza (riacquisto, riconoscimento ai discendenti degli emigrati e ai nuovi cittadini residenti in Italia), ma si è limitato a istituire i termini e le condizioni per il riconoscimento per matrimonio.

Al riguardo, il CGIE ha stigmatizzato le modalità introdotte ai fini della certificazione linguistica, che di fatto costituiscono la negazione dell'esercizio del diritto, e pertanto ha sollecitato l'Amministrazione a determinare i presupposti e individuare le soluzioni atte a garantire ai soggetti interessati la possibilità di conseguire il requisito richiesto dalla legge. Considera imprescindibile **inserire tra i soggetti certificatori anche gli enti promotori dei corsi di lingua e cultura italiana, in particolare quelli collegati alle Università italiane o alla Società Dante Alighieri** presenti con strutture di prossimità, la cui offerta formativa faciliterebbe la preparazione dei richiedenti la cittadinanza italiana. Contestualmente ha richiesto un periodo transitorio dall'entrata in vigore della legge per l'applicazione di tali procedure, per la validità dei documenti e per i procedimenti di riconoscimento della cittadinanza già istruiti presso i Consolati. Il CGIE si propone quale interlocutore presso le istituzioni per l'armonizzazione delle leggi che disciplinano l'istituto della cittadinanza e si impegna a elaborare un documento in tal senso da consegnare al Governo. Sottolinea in particolare come presso le aree di vasta estensione territoriale la presenza degli enti certificatori sia insufficiente; considera pertanto necessario individuare una soluzione che consenta agli interessati di sostenere le prove di conoscenza della lingua italiana anche presso le zone più periferiche, autorizzando anche gli enti certificatori presenti sul territorio a stipulare accordi con le associazioni italiane, scuole italiane e patronati, secondo un sistema utilizzato da altri Paesi che pretendono la certificazione linguistica.

Si ritiene inoltre necessario chiedere chiarimenti al Ministero di competenza in ordine alla situazione di coloro che hanno inoltrato domanda prima del 4 dicembre 2018 (data di entrata in vigore del decreto); alla retroattività o estendibilità della data; alla necessità di presentare la certificazione linguistica di livello B1; all'obbligo di corrispondere la differenza di 50 euro della tassa modificata da 200 a 250 euro e alla retroattività del termine di 4 anni introdotta con il nuovo decreto.

Sulla base di un approfondimento specifico effettuato, il CGIE invoca infine un intervento normativo che chiarisca la posizione degli italo-discendenti e recepisca la giurisprudenza costituzionale e della Corte di Cassazione prodotta negli ultimi trenta-quaranta anni sull'argomento. La questione della cittadinanza in Italia è caratterizzata infatti da una stratificazione legislativa con riferimenti normativi che risalgono a epoche talmente lontane nel tempo da rendere particolarmente complicata l'interpretazione della norma. Ne consegue un vuoto ordinamentale che potrebbe essere sanato mediante aggiunte alla legislazione vigente, in particolare alla legge n. 91/1992 e, in parte, alla nuova legge n. 132/2018.

Servizi consolari

Si sottolinea preliminarmente come la difficoltà di accesso ai servizi, unita ai lunghi tempi di erogazione, stia comportando gradualmente un allontanamento del cittadino dal contatto diretto con il Consolato. L'insufficiente uso dell'autocertificazione e il ritardo nell'adozione della telematica limitano la funzionalità degli Uffici. La riorganizzazione delle sedi diplomatico-consolari deve avvenire in base alla specificità dei territori e delle comunità residenti. Nei Paesi comunitari, ad esempio, molti servizi potrebbero essere delegati sia ai patronati italiani, stipulando una convenzione tra essi e il MAECI, sia alle Amministrazioni locali di accoglienza. Il Consiglio Generale invita il MAECI a realizzare una guida di orientamento ai servizi consolari attraverso la quale la rete garantisca una maggiore uniformità di erogazione e certezza di informazioni. L'indicazione chiara dei servizi offerti dal Consolato evita agli utenti la segnalazione dei problemi e l'intasamento dei centralini telefonici. È utile pensare anche alla produzione di programmi informativi audiovisivi per comunicare le modalità e la fruizione dei servizi forniti da istituzioni, Consolati e Com.It.Es. Si ribadisce pertanto la necessità dell'unificazione delle procedure almeno a livello Paese e di una maggiore condivisione delle buone pratiche, da riproporre ed estendere sulla base dei risultati positivi dell'offerta. L'assunzione del nuovo contingente di personale di ruolo previsto dalla legge di Bilancio deve essere accompagnata da un congruo periodo di formazione, nonché da un'adeguata ed equilibrata distribuzione nei diversi continenti, prevedendo un piano di incentivi e stimoli specifici per area. A tal fine, il CGIE ritiene utile essere consultato dall'Amministrazione in ragione dell'esperienza accumulata e dei livelli di sensibilità e di conoscenza delle problematiche delle diverse comunità. Suggerisce altresì di istituire presso ogni sede uno sportello informativo o di rapporti con il pubblico, avvalendosi anche del sostegno collaborativo di Associazioni, Patronati e Com.It.Es.

Ritiene inoltre opportuno che l'Amministrazione solleciti gli Ambasciatori e i Consoli a una corretta applicazione e rispetto dei dettami della legge 6 novembre 1989 n. 368, modificata dalla legge 18 giugno 1998 n. 198, regolata con D.P.R. 14 settembre 1998 n. 329.

Per quanto la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (articolo 1, comma 1319), a decorrere dal 1° giugno 2007, autorizzi gli uffici consolari "a rilasciare e a rinnovare la carta d'identità a favore dei cittadini italiani residenti all'estero e iscritti al registro dell'AIRE" senza eccezioni, solo gli Uffici consolari nei Paesi dell'UE, nonché in Svizzera, Norvegia, Principato di Monaco, San Marino e Santa Sede sono attualmente abilitati dal MAECI al suo rilascio o rinnovo. Nonostante le molteplici richieste del CGIE al riguardo, tale documento non viene rilasciato altrove. Nel prendere atto del recente impegno del sottosegretario di

Stato agli Affari esteri e alla cooperazione internazionale Ricardo Merlo ad “avviare entro l’anno 2019 una sperimentazione finalizzata a verificare il regolare funzionamento del circuito di emissione dalla Carta d’identità italiana all’estero” (in risposta a una interrogazione dell’onorevole Massimo Ungaro del 13 dicembre 2018), il CGIE chiede che la carta d’identità venga rilasciata da tutti i Consolati aperti nei Paesi extraeuropei.

INTERNAZIONALIZZAZIONE, DIFFUSIONE DELL’INSEGNAMENTO DELLA LINGUA E DELLA CULTURA ITALIANA ALL’ESTERO NEL QUADRO DELLA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE E RIFORMA DELLA CIRCOLARE N. 13

Internazionalizzazione

Il CGIE ha plaudito al lavoro di definizione, presentazione e arricchimento del *Vivere all’italiana* avviato dalla Direzione generale sistema Paese della Farnesina mediante l’uso sinergico e integrato della proiezione dell’Italia all’estero, che promuove i vari ambiti produttivi e i beni materiali e immateriali che contraddistinguono il Paese. Nel processo di internazionalizzazione gli italiani all’estero costituiscono un elemento insostituibile di affermazione del *soft power* della madrepatria, che concorre a formarne la ricchezza. Perciò il Consiglio Generale incalza la DGSP del MAECI a prendere in considerazione con maggiore convinzione e valorizzare il ruolo svolto in tal senso dalle comunità all’estero. Le giornate del *design*, del cinema, della musica e dell’arte nel mondo, le varie edizioni della settimana della gastronomia e della cultura italiana all’estero non avrebbero raggiunto l’eccellenza universalmente riconosciuta senza il contributo dei Com.It.Es., del CGIE e delle numerose associazioni italiane. Sollecita quindi le istituzioni nazionali a confidare convintamente sulle comunità nel mondo le quali, in questi tempi di economia circolare e globale, dovrebbero essere orgogliosamente sostenute in quanto risorse su cui investire ai fini del progresso del Paese. Al riguardo si specifica che è stato promosso ed elaborato un protocollo d’intesa con l’ENIT in cui si prevede la disponibilità dei Com.It.Es., in qualità di presidi e antenne sui territori, a collaborare con i 29 uffici dell’Agenzia nazionale di promozione del turismo.

Si sottolinea infine come l’informazione di ritorno si renda sempre più necessaria per far comprendere alle istituzioni italiane e all’Italia tutta l’importanza della presenza diffusa e capillare degli italiani all’estero e degli italodiscendenti nella promozione e radicamento del *Made in & by Italy* nel mondo anche attraverso il potenziamento dell’insegnamento dell’italiano. In questo senso si raccomanda il coinvolgimento delle rappresentanze elette dagli italiani all’estero nell’elaborazione dei piani Paese e nelle riunioni degli esponenti del Sistema Italia presso i luoghi di residenza.

Promozione dell’insegnamento della lingua e della cultura italiana all’estero e riforma della Circolare n. 13/2003

La promozione della lingua e della cultura all’estero resta uno strumento indispensabile per la formazione e la divulgazione dell’immagine dell’Italia. Funge da forza d’attrazione per gli italo-fili e gli italo-fili e si presenta quale faro di riferimento indispensabile per valorizzare il sistema Paese.

In tale contesto di valori la lingua italiana riveste una precipua valenza e specificità rispetto alla quale il CGIE suggerisce interventi legislativi migliorativi, nella forma e nella sostanza, tali da esaltare le potenzialità del mondo della formazione culturale all'estero. L'insegnamento della lingua e della cultura ai figli degli emigrati, in tale ottica, deve essere aggiornato e proposto in tutte le forme pedagogiche a fronte della ripresa dell'emigrazione italiana, e dunque della richiesta, che altrimenti potrebbe essere intercettata da altri concorrenti.

Il dibattito sulla Circolare n. 13/2003, avviato con l'approvazione del decreto legislativo n. 64/2017, rimane sempre aperto e la materia va definitivamente regolamentata e adeguata al nuovo dettame legislativo per risolvere gli anacronismi che bloccano lo sviluppo di una moderna politica di promozione linguistica. L'eccessivamente prolungata tempistica per l'assegnazione e l'erogazione dei contributi, i piani Paese e la programmazione costituiscono ormai un deleterio freno all'attività degli enti promotori. Il CGIE sollecita, oltre al recupero dei piani Paese, che in passato hanno svolto un ruolo regolatore e di promozione dell'intervento scolastico e del sostegno ai corsi inseriti e integrati, anche la programmazione pluriennale dei progetti formativi elaborati in collaborazione con gli enti promotori, i Com.It.Es. e il CGIE stesso, ritenendola il metodo più efficace per la corretta rilevazione dei bisogni formativi e per delineare un quadro di necessità realistico e condiviso per ogni singolo Paese. Il Consiglio Generale ritiene infatti necessaria la sburocratizzazione del sistema di erogazione dei contributi e la semplificazione delle pratiche amministrative. Il CGIE invoca altresì una costante consultazione e un maggiore coordinamento delle azioni dei Dirigenti scolastici distaccati all'estero, non soltanto con gli enti promotori, ma anche con i locali componenti dei Com.It.Es. e CGIE, che conoscono a fondo la composizione e le specifiche esigenze delle comunità e del tessuto sociale del Paese di residenza.

Il CGIE evidenzia inoltre come la promozione dell'insegnamento dell'italiano presenti profonde disparità anche nelle diverse aree continentali, in virtù dei differenti sistemi scolastici e meccanismi pubblici di sostegno finanziario allo studio, in particolare delle lingue e delle culture straniere, ivi compreso l'italiano.

Nel 2019 il CGIE ha partecipato alla Cabina di regia con il MIUR sul tema delle scuole italiane all'estero. In tale contesto ha evidenziato l'importanza di concludere accordi con i singoli Stati in merito alle abilitazioni all'insegnamento di personale docente proveniente dall'Italia e specializzato nell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda. Ha inoltre rimarcato l'efficacia dei corsi *online*, che vedono aumentare le richieste, specie presso i territori di vaste dimensioni.

PREPARAZIONE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DELLA CONFERENZA PERMANENTE STATO-REGIONI-PROVINCE AUTONOME-CGIE

In considerazione del fatto che la legge istitutiva del CGIE, all'articolo 17-*bis*, prescrive la convocazione dell'Assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni-PA-CGIE da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri a scadenza triennale e che malgrado ciò negli ultimi dieci anni non si sia più svolta alcuna Plenaria, il Consiglio Generale ha ritenuto imprescindibile colmare la lacuna. Nell'arco di tale lasso temporale sono avvenuti

notevoli cambiamenti, in particolare sotto il profilo della composizione della Conferenza permanente fissata dalla legge, poiché alcuni Ministeri sono stati sostituiti o hanno cambiato competenze e denominazione. Di qui la necessità che dall'evento scaturiscano le precise linee guida programmatiche su cui l'Esecutivo dovrà basare l'azione politica nei successivi tre anni, linee che tengano conto dei grandi mutamenti avvenuti nella realtà degli italiani all'estero nel corso dell'ultimo decennio. Il CGIE ha pertanto avviato una serie di incontri con i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Dicasteri coinvolti e delle Regioni, nonché con esperti del fenomeno migratorio, nel corso dei quali sono state individuate le tematiche generali (*Nuova mobilità: Informazione e formazione – sportello congiunto di tutte le Regioni nei punti strategici del mondo; controesodo esteso fino alla categoria dei pensionati. Rapporti con gli italiani all'estero, associazionismo, creazione di un organismo di coordinamento nazionale delle Regioni; servizi sanitari in Italia e all'estero, disparità di trattamento socio-economico, fiscalità, patrimonio immobiliare, internazionalizzazione*). Tale base conoscitiva sarà quindi elaborata dalla costituenda Cabina di regia, che procederà alla stesura finale della bozza di proposta del documento programmatico in cui saranno sottoposte al Governo, al Parlamento e alle Regioni non solo le soluzioni rispetto all'esistente, ma anche la creazione di realtà innovative che rispondano alle esigenze emergenti e ancora non soddisfatte.

COMUNITÀ ITALIANE IN CONTESTI CON FORTI CRITICITÀ

Regno Unito

Nell'anno in esame ha suscitato grande apprensione l'evoluzione della situazione nel Regno Unito in relazione alla *Brexit*, in particolare per quanto concerne i molti connazionali, quali i giovani in mobilità, non in regola con i permessi di soggiorno; le preoccupazioni hanno riguardato principalmente la tutela dei diritti degli italiani presenti, specie nel caso in cui il recesso dall'Unione Europea avvenisse senza accordo. In previsione di un aggravio di lavoro per la rete consolare, il Consiglio Generale ha raccomandato al Governo e al MAECI di rafforzarne adeguatamente il personale.

Venezuela

Relativamente alla grave crisi economica e sociale del Venezuela, il Consiglio Generale ha esortato il Governo e il Parlamento a rinnovare e intensificare l'impegno a sostegno della comunità italiana nel Paese e degli italo-venezuelani, che sono ritornati in Italia o si sono trasferiti in altre aree latinoamericane ed europee. Ha altresì sollecitato misure e provvedimenti agevolativi per l'integrazione efficace dei rimpatriati, partendo da una iniziativa dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia in collaborazione con il MAECI. Al di là dei meritevoli interventi di cooperazione da parte della Farnesina, tesi ad alleviare le situazioni d'emergenza (come l'invio di 36 tonnellate di medicinali), si sono registrate oggettive criticità nell'erogazione dei servizi e pertanto il Consiglio Generale ha sollecitato l'Amministrazione a utilizzare ogni strumento a disposizione, anche attivando l'Unità di crisi, al fine di salvaguardare il corretto funzionamento delle attività consolari in tali territori.

Sudafrica

Anche per quanto riguarda il Sudafrica, il Consiglio Generale ha manifestato al Governo e al Parlamento serie preoccupazioni in ordine alle condizioni degli italiani residenti *in loco*. Il 2019, infatti, è stato caratterizzato da forti tensioni sociali conseguenti alla crisi economica, aggravate dal contesto di instabilità politica dovuta all'incapacità della classe dirigente, ormai priva anche dell'opposizione, che è stata neutralizzata. È inoltre aumentata l'indigenza dei connazionali a causa della perdita crescente di posti di lavoro, benché le violenze xenofobe appaiano attenuate.

ANALISI E RISULTATI DELLE ELEZIONI EUROPEE

Dal 23 al 26 maggio presso i 28 Stati membri dell'UE si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo che hanno registrato un'affluenza degli aventi diritto iscritti all'AIRE pari al 7,64 per cento. Il CGIE ha evidenziato come tale scarsa partecipazione derivi da una serie di criticità che hanno di fatto limitato l'esercizio del diritto di voto dei connazionali nell'Unione Europea. Tra queste, l'omessa informazione sulle consultazioni elettorali e le specificità per il voto dall'Estero; l'insufficiente pubblicizzazione della necessità di iscrizione presso il registro degli elettori temporaneamente all'estero; le inefficienze nel recapito dei certificati elettorali; l'inadeguatezza del numero dei seggi elettorali, pressoché dimezzato rispetto al 2014, a dispetto di un incremento della popolazione avente diritto di voto pari al 20 per cento.

Durante la scorsa Consiliatura il CGIE ha consegnato al Parlamento raccomandazioni e proposte di modifica delle procedure di voto per le elezioni europee, così come nel 2018 per quelle legislative. Nella maturazione di un senso di appartenenza all'Europa, il CGIE ha sollecitato il Governo a promuovere un cambiamento del sistema elettorale per le elezioni europee. In particolare, il Legislatore è stato invitato a recepire la mozione del Parlamento UE n. 994/2018, inerente le modifiche da apportare alle modalità di voto e all'estensione del diritto elettorale per il rinnovo delle istituzioni europee anche agli italiani che vivono al di fuori dell'Eurozona. Infatti, le ultime elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo hanno posto in luce l'aumento della partecipazione attiva e passiva dei cittadini comunitari alle consultazioni nei Paesi di residenza e ai programmi presentati dai partiti locali. Per tali ragioni, il CGIE ribadisce la necessità di completare il processo di integrazione transnazionale e di rafforzare il senso della cittadinanza europea sopprimendo, a partire dalle prossime consultazioni per il rinnovo del Parlamento UE, l'espressione del voto dei cittadini italiani residenti in Europa presso le sedi consolari.

Il CGIE ha svolto e continua a svolgere un' incisiva azione tesa a far sì che in futuro l'informazione al cittadino italiano che vive all'estero sia esaustiva, comprensiva di nozioni indispensabili alla partecipazione e alla scelta consapevole dei candidati, anche attraverso il ruolo formativo che dovrebbero svolgere al riguardo la RAI in quanto servizio pubblico e i *social media*.

ASSOCIAZIONISMO

Come recita la Circolare n. 2/2013, l'associazionismo italiano all'estero rappresenta uno degli *asset* strategici sui quali è costruita la rete del sistema degli italiani nel mondo e una ricchezza di indubbio valore in termini di tradizione e cultura, trattandosi di un mondo composito capace di adeguarsi alle mutazioni sociali, culturali e generazionali delle collettività di riferimento. Va pertanto sostenuto e rinvigorito per consentirgli di continuare a svolgere il proprio ruolo straordinario sociale, culturale, sportivo, nonché di promozione commerciale e tessere un rinnovato rapporto con l'Italia e con la mobilità globale delle persone, dei servizi e delle merci. Il CGIE sollecita il MAECI a ripensare e aggiornare i criteri in base ai quali è stata elaborata tale Circolare alla luce dei profondi cambiamenti sociali e ordinamentali intervenuti negli ultimi anni presso molti Paesi.

Caldeggia altresì la registrazione delle categorie di associazioni da parte dei Ministeri competenti presso il database oggi gestito dai Consolati.

EVENTI

Seminario di Palermo per la creazione di una rete di giovani italiani nel mondo

Il Seminario dei giovani italiani nel mondo, svoltosi a Palermo dal 16 al 19 aprile, è stato promosso per rispondere all'esigenza di coinvolgere concretamente le nuove generazioni di connazionali e italo-discendenti nelle attività e negli organismi di rappresentanza delle collettività all'estero fin dalle prossime elezioni di Com.It.Es e CGIE, nella consapevolezza che la normativa attuale che regola tali organismi non è sufficientemente flessibile e non tiene conto delle profonde differenze dei diversi Paesi, nonché del fatto che gli impegni assunti nel corso della Prima Conferenza dei giovani italiani nel mondo del 2008 sono stati in larga parte disattesi. L'evento, inoltre, intende costituire il primo passo verso la realizzazione della seconda edizione della Conferenza dei giovani italiani nel mondo, nel cui ambito affrontare con chiarezza e coraggio il fenomeno del nuovo esodo giovanile dall'Italia e fornire risposte alle esigenze di inserimento e protezione dei diritti nei Paesi di destinazione.

Il percorso preparatorio ha coinvolto il CGIE, le Regioni e i Com.It.Es., che hanno selezionato ragazzi da tutto il mondo rispettando la parità di genere. La collaborazione con il Comune e l'Università di Palermo (che ha portato alla sigla di un protocollo d'intesa CGIE-UNIPA per agevolare in futuro scambi e collaborazioni tra studenti) ha consentito la copertura delle spese necessarie ad alloggio e soggiorno dei partecipanti, i cui viaggi sono stati invece finanziati dai Com.It.Es., grazie anche al coinvolgimento di *sponsor* privati. Il Consiglio Generale si è fatto carico esclusivamente dei costi relativi alle trasferte dei Consiglieri coinvolti e del personale della sua Segreteria. Nessun contributo di natura economica è stato fornito dal MAECI.

Al Seminario hanno partecipato 115 giovani di cittadinanza italiana, di cui una trentina emigrati negli ultimi anni, e il resto italo-discendenti, oltre a numerosi politici, operatori ed esperti, tra cui Domenico De Maio (Agenzia Nazionale per i Giovani), Stefano Queriolo

Palmas (Direzione generale sistema Paese del MAECI), Giovanna Fadda (coordinatrice *marketing* dell'ICE) Gaetano Calà (Associazione Nazionale Famiglie Emigrate-ANFE).

La *Carta del Seminario di Palermo*, redatta a seguito dei lavori dei primi due giorni, fa eco alla *Carta di Palermo del 2015*, che riconosce il diritto di esprimere cittadinanza nel luogo di residenza e costituisce un'accurata esortazione a rendere le istituzioni più capaci di rapportarsi a una generazione mobile, molto diversa rispetto a quelle precedenti. Nell'ultima giornata di lavoro è stata presentata una dozzina di progetti (da piattaforme per il *networking* artistico, culturale e di orientamento, ad altri di natura sportiva, di servizio, fino al conto Instagram @giovaniitalianinelmondo, che raccoglie e diffonde profili per illustrare diversità e bellezza della giovane Italia fuori dall'Italia) che la neocostituita rete dei giovani italiani nel mondo svilupperà nel corso dei prossimi mesi e anni.

Grazie al Seminario, inoltre, si sono aperti importanti canali di comunicazione con l'Agenzia nazionale giovani al fine di individuare bandi di concorso specifici per i delegati. Si è altresì avviata un'interlocuzione con il Consiglio nazionale dei giovani con l'intento di inserire al suo interno una delegazione di partecipanti al Seminario. È stato anche instaurato un interessante confronto con il vicepresidente del Coordinamento nazionale delle nuove generazioni italiane Ireneo Spencer.

Si è infine stabilito di richiedere che una rappresentanza dei giovani di Palermo partecipi ai lavori dell'Assemblea plenaria della IV Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE.

PROIEZIONE TRIENNALE

Approfondimento delle nuove emigrazioni, politiche di contenimento dell'esodo e per l'accompagnamento all'estero

Il CGIE fornisce ogni anno al Parlamento e al Paese importanti elementi conoscitivi relativi all'entità e all'incremento numerico di una comunità globale che negli ultimi dieci anni è raddoppiata. Rimarca pertanto la necessità di rappresentare adeguatamente un mondo costituito dal 10 per cento della popolazione italiana e destinato ad aumentare considerevolmente nei prossimi anni. Tale realtà non può essere relegata al solo ambito di interesse del MAECI, ma necessita di interlocuzione con altre istituzioni dello Stato quali, ad esempio, il Ministero per il Sud, il Dipartimento per la Coesione territoriale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e gli Assessorati regionali competenti (Cultura, Turismo, Agricoltura, Sviluppo economico). Al riguardo, giudica importante avviare un confronto con il Dipartimento per le politiche di coesione istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e specificatamente preposto all'analisi del fenomeno del decremento demografico presso i territori e al monitoraggio dei flussi di emigrazione.

Il Consiglio Generale sottolinea altresì l'opportunità di intercettare il fenomeno del pendolarismo migratorio intraeuropeo e si sollecita la collaborazione del MLPS per individuare specifiche misure da un lato di contenimento dell'esodo e dall'altro a sostegno della nuova emigrazione attraverso percorsi di formazione alla partenza e di accoglimento all'arrivo, riattivando a tale scopo la rete di organizzazioni presenti sul territorio (Com.It.Es., associazioni, patronati). Nel merito, si puntualizza che la nuova emigrazione non riguarda

esclusivamente la classe dirigente (soltanto il 35 per cento, infatti, è costituito da laureati), ma anche giovani nuclei familiari (il 20 per cento degli iscritti alle anagrafi consolari è rappresentato infatti da bambini), e che le caratteristiche del fenomeno sono fondamentalmente due: il nomadismo, con spostamenti repentini da una destinazione all'altra, e l'individualismo, poiché l'integrazione è lasciata alle capacità del singolo. Risulta pertanto assai difficile la costituzione in comunità e il formarsi di una coscienza sindacale. Si segnala infine che in occasione della giornata di Assemblea plenaria del CGIE svoltasi presso la sede del CNEL, anche il presidente Tiziano Treu (il quale si è impegnato a incaricare la Commissione internazionale di avviare una riflessione in merito alla quantificazione economica del valore aggiunto rappresentato dalle comunità all'estero) ha sottolineato l'esigenza di una più approfondita riflessione in merito ai temi della nuova emigrazione, passati in secondo piano rispetto al dibattito nazionale sul fenomeno dell'immigrazione.

Progetti di collaborazione

Nell'ambito dei programmi connessi all'internazionalizzazione e alla promozione del sistema Paese e del cosiddetto "turismo di ritorno e delle radici", si segnala che il dottor Pierangelo Campodonico, direttore del Museo nazionale dell'emigrazione che verrà inaugurato nel 2020 a Genova, ha dichiarato la propria disponibilità alla collaborazione con il CGIE secondo forme e modalità da stabilire. Tale iniziativa si pone a corredo del citato protocollo d'intesa fra ENIT e CGIE in via di perfezionamento.

Si fa infine presente che, in vista delle celebrazioni per il settecentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri, nel 2021, il CGIE sottoporrà un programma di iniziative all'attenzione della DGSP del MAECI.

L'Europa in movimento

L'idea del progetto *L'Europa in movimento* è nata su invito dell'Assemblea dei Francesi nel Mondo, trasmesso dal Ministero degli Affari Esteri francese; alla prima riunione, svolta a Parigi presso il Palais Matignon, parteciparono gli organismi omologhi al CGIE e le rappresentanze dei Paesi che non dispongono di un Consiglio equivalente. In quella prima fase si ritenne subito necessaria, e pertanto fu richiesta, l'istituzione di una particolare sezione della Commissione Europea dedicata ai cittadini degli Stati membri che vivono in un Paese diverso da quello di origine, sia all'interno dell'Unione che fuori, nonché la nomina di un Commissario europeo che si occupi di essi. Il Secondo appuntamento, dal titolo *Europei in movimento. La rappresentanza delle comunità nelle istituzioni: una risorsa per i Paesi d'origine*, si è svolto il 19 luglio 2013 presso il Senato della Repubblica Italiana su invito dell'allora Presidente del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero della Commissione Permanente Affari Esteri ed Emigrazione di Palazzo Madama, senatore Claudio Micheloni. In quella occasione si rafforzò il principio secondo cui la cittadinanza europea deve essere valorizzata in tutto il mondo laddove vi sia un qualunque cittadino europeo; nacque quindi l'esigenza di un confronto circa le potenzialità dei cittadini europei residenti in un Paese diverso dal proprio ovvero di ragionare sul tema della cittadinanza e delle sue prospettive nel quadro del processo di integrazione continentale, contribuendo

così al formarsi di una coscienza europea, anche negli italiani nati e residenti all'estero, non solo in Europa, ma anche nel resto del mondo.

Il Consiglio Generale persegue l'obiettivo di riuscire a organizzare il terzo momento de *L'Europa in movimento* allo scopo di mettere in rete tutti i Paesi in cui sono stati istituiti Consigli dei propri connazionali all'estero e stimolare l'istituzione di un'Agenzia europea all'interno dell'UE preposta alla tutela dei diritti e delle istanze dei cittadini in mobilità.

CONCLUSIONI

Avendo fornito contributi di proposta concreta, ai fini della riforma della rappresentanza e della messa in sicurezza del voto all'estero, e alla luce della modifica costituzionale che ha introdotto la riduzione del numero dei Parlamentari, il CGIE ribadisce l'auspicio che tali contributi rappresentino la base per un serio confronto tra l'Esecutivo e le forze politiche che conduca in tempi brevi al compimento dei passi necessari all'approvazione di provvedimenti di riforma che appaiono ormai non più procrastinabili. Sollecita inoltre l'istituzione di una Commissione Parlamentare Bicamerale per gli Italiani all'Estero, specie alla luce della mancata ricostituzione del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero della Commissione Affari Esteri ed Emigrazione del Senato della Repubblica.

Nella consapevolezza che la materia deve essere affrontata in maniera organica e non mediante l'adozione di misure inserite in provvedimenti legislativi emergenziali di altra natura, il CGIE si propone quale interlocutore presso le istituzioni per l'armonizzazione delle leggi che disciplinano l'istituto della cittadinanza e si impegna a elaborare un documento in tal senso da consegnare al Governo. Si dichiara inoltre convinto che la tutela dei diritti degli italiani all'estero e il loro riavvicinamento alle istituzioni - e quindi allo Stato - dipendono necessariamente dalla messa a regime del personale e da un ammodernamento ed efficientamento degli Uffici consolari, i quali sono tenuti a prestare ai connazionali adeguati e puntuali servizi, mantenendosi al passo con l'evoluzione del fenomeno migratorio.

Il Consiglio Generale ribadisce l'appello al Paese affinché valorizzi e tragga vantaggio dalla presenza delle comunità nel mondo, che rappresentano un importante volano per il processo di internazionalizzazione dell'Italia, la promozione del *made in Italy*, nonché la tutela della cultura e il potenziamento dell'insegnamento della lingua fuori dai confini nazionali.

Onde conseguire gli obiettivi testé esposti e garantire loro armonicità, si sottolinea l'urgenza di: convocare e svolgere la IV Assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, la quale, attraverso il confronto fra tutte le istituzioni coinvolte, consentirà di delineare le politiche a favore delle collettività all'estero dei prossimi tre anni; garantire la puntuale e piena applicazione della legge n. 368/1989 consultando il Consiglio Generale (che - si ricorda - è anche organo ausiliario dello Stato, delle Regioni e degli enti territoriali, nonché di consulenza al Parlamento e al Governo) relativamente a ogni materia concernente le comunità italiane all'estero, e dotandolo dei fondi necessari al corretto svolgimento dei compiti che essa gli assegna.

Relazioni dei Vice Segretari Generali

Contributo della Commissione di Nomina Governativa Vice Segretario generale Rodolfo Ricci

INTERVENTI DI ORIENTAMENTO E FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI GIOVANI DELLA NUOVA EMIGRAZIONE A CAPO DEL MINISTERO DEL LAVORO

In riferimento al fenomeno della nuova emigrazione italiana il CGIE ha proseguito anche nel 2019, l'interlocuzione con il Ministero del Lavoro, già avviata dal 2017 e 2018, a cavallo di diverse legislature e governi.

Si ricorda che le questioni di seguito esposte, sono state presentate in ripetuti incontri, al **Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti** nel marzo del 2017; successivamente, tra il 2017 e il 2018, ai funzionari indicati dallo stesso Ministro, **Direttrice Generale, Dott.ssa Tatiana Esposito** e **Dott.ssa Chiaria Giorio**, della segreteria tecnica della Presidenza dell'ANPAL; sempre nel 2018 e 2019 all' On. Sottosegretario al Ministero del Lavoro, **Claudio Cominardi** e al Sottosegretario, **Sen. Dario Galli**, durante il primo Governo "Conte". Infine ancora nel novembre 2019, al nuovo Sottosegretario del Ministero del Lavoro, **Sen. Stanislao Di Piazza**, durante il secondo Governo "Conte".

Rispetto a ciò, il CGIE ha sottolineato come il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, assieme al Maeci, ha storicamente costituito l'istituzione di riferimento per la trattazione di una vasta casistica di questioni che riguardano gli italiani all'estero e la nostra emigrazione.

L'accentuarsi dei flussi in uscita a seguito della crisi del 2007-2008 ha modificato notevolmente il contesto e l'entità della presenza italiana nel mondo che è lievitata, dal 2006 al 2019, da 3 milioni agli attuali oltre 6 milioni di persone.

Alla luce di tali mutamenti, il CGIE ha indicato come prioritarie due misure:

1) - La riattivazione degli interventi previsti dalla Legge 845, Art. 18, Lett. d) - (modificato dal D.Lgs. n. 112, del 31.3.1998, Art. 142, Lett. H) - relativa alla Formazione Professionale all'estero (paesi extracomunitari) che ha consentito, fino al 2010 di realizzare importanti interventi di formazione, orientamento, valorizzazione delle risorse umane costituite dalle ultime generazioni della nostra emigrazione e dai giovani della nuova emigrazione.

2) - Inaugurazione di nuovi interventi di orientamento alla partenza e all'arrivo per i nuovi migranti da realizzare in collaborazione con le Regioni di origine e con il vasto tessuto associativo e di servizio già presente all'estero.

Rispetto al **P.to 1)**, il CGIE ha rilevato come gli interventi indicati, a suo tempo attivati con appositi bandi del Min. Lavoro, siano stati sospesi, inspiegabilmente, dopo l'ultimo emanato nell'autunno 2007, le cui attività si sono concluse nel 2010-2011. La Legge 845, modificata dal D.Lgs citato, n. 112, del 31.3.1998, Art. 142, Lett. H, è Legge quadro nazionale

in vigore e il CGIE ritiene che non vi siano ragioni perché essa non debba essere attuata anche per la parte riferita ai connazionali all'estero come previsto espressamente, in un momento di massiccia ripresa dei flussi emigratori.

La procedura utilizzata prevedeva a suo tempo l'intervento dell'ISFOL (oggi accorpata ad ANPAL) nella definizione degli ambiti di intervento ritenuti prioritari attraverso una valutazione congiunta di CGIE, COMITES, CONSOLATI.

La definizione della graduatoria dei progetti presentati era perfezionata da ISFOL che si occupava anche del monitoraggio in itinere e della valutazione finale, assieme ai Consolati di riferimento che effettuavano la verifica contabile-amministrativa degli interventi.

Per ciascun bando emanato sono stati formati con successo migliaia di italiani all'estero; molti di questi giovani hanno costituito punti di riferimento per numerose realtà produttive italiane interessate alla commercializzazione di prodotti e servizi nei diversi paesi; si è cioè creata occupazione tra i nostri connazionali e si sono costruite le condizioni per il loro coinvolgimento e integrazione con il mondo imprenditoriale italiano e con le realtà territoriali locali costruendo opportunità di collaborazione transnazionale significative in abito produttivo, di transfer tecnologico e di creazione di Joint venture, di commercio internazionale, di turismo, ecc..

Il Centro Internazionale di Formazione dell'OIL di Torino ha in alcune occasioni realizzato la valutazione post-hoc di tali interventi. Il costo medio orario di formazione è risultato inferiore a quello medio italiano.

In riferimento al **P.to 2)** e cioè all'emergere di nuovi fabbisogni derivanti dalla crescita di flussi di nuova emigrazione, il CGIE ritiene che vi siano le condizioni per riservare all'interno di nuovi auspicati bandi riferiti sempre alla Legge citata, **azioni di orientamento professionale, linguistico e di accompagnamento** alla partenza e all'arrivo, finalizzate ad un consapevole progetto emigratorio dei nostri giovani, in modo che si evitino le crescenti situazioni di marginalità riscontrate in una parte consistente dei nuovi giovani migranti, alle prese con condizioni di lavoro e contrattuali caratterizzate, anche all'estero, da precarietà ed estrema flessibilità. Questa azione può essere approntata anche con l'intervento sussidiario delle Regioni e costituisce un elemento importante per mantenere una relazione di vicinanza con questi giovani, nella auspicabile prospettiva di un loro successivo rientro e reinserimento nel mercato del lavoro italiano, anche alla luce dell'inquietante decremento demografico del Paese e dello spopolamento del sud e di molte aree interne sia del meridione che di altre aree.

L'intervento del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, assieme a quello del Maeci, ha costituito storicamente uno degli assi centrali per l'attuazione di quanto previsto all'Art. 35 della Carta Costituzionale, laddove esplicitamente si afferma che La **Repubblica tutela il lavoro** in tutte le sue forme ed applicazioni. ... Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e **tutela il lavoro italiano all'estero**. In un contesto nel quale oramai da oltre un decennio i flussi di emigrazione sono ripresi in modo massiccio eguagliando la media che si era registrata nella seconda metà degli anni '60, il CGIE ritiene che tale ruolo debba essere compiutamente realizzato come previsto da Leggi e norme in vigore, considerando anche che il Ministero del Lavoro mantiene residui di spesa programmata e mai erogata per le annualità pregresse.

Contributo della Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei Vice Segretario generale Silvana Mangione

La Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei, istituita dall'Art. 8bis, comma 1, lettera c. della legge n.198/1998 rappresenta i cittadini italiani e gli italo-discendenti residenti in Australia, Canada, Repubblica del Sudafrica e Stati Uniti d'America, 4 Paesi membri del G20. Stati Uniti e Canada sono anche membri del G7.

L'articolo 2, comma 1, punto d) affida al CGIE il compito di "elaborare una Relazione annuale con proiezione triennale da presentare tramite il Governo, al Parlamento, nella quale si valutino gli eventi dell'anno precedente", in questo caso il 2019, "e si traccino prospettive e indirizzi per l'anno successivo".

Quanto segue è un contributo a tale relazione da parte della Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei del CGIE, che è composta dai Consiglieri eletti in rappresentanza di 4 Paesi, in 3 Continenti: Australia, Canada, Repubblica del Sudafrica e Stati Uniti d'America, separati fra loro da 18 fusi orari.

Questi 4 Paesi sono molto importanti per l'internazionalizzazione dell'Italia e la promozione del Sistema Paese. Australia, Canada, Repubblica del Sudafrica e Stati Uniti fanno parte del G20; Canada e Stati Uniti sono membri anche del G7; dal 2010 il Sudafrica è anche componente del gruppo BRICS - Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica - accomunato da un'economia in crescita e grande ricchezza di risorse naturali.

Fino al 2015, il CGIE era composto da 94 Consiglieri, inclusi 65 eletti in rappresentanza delle comunità italiane all'estero, 16 dei quali erano attribuiti ai Paesi anglofoni extraeuropei in questa misura: 5 agli USA, 5 al Canada, 4 all'Australia e 2 al Sudafrica. Dal 2015 il CGIE è stato ridotto a un totale di 63 Consiglieri, e i nostri Paesi hanno subito la più profonda decurtazione, pari al 67% del totale della rappresentanza, passando da 16 a 5 Consiglieri: 2 per gli USA e soltanto 1 rispettivamente per Canada, Australia e Sudafrica. L'unica ragione di questo taglio devastante consiste nel risparmio sui biglietti aerei per la partecipazione alle riunioni stabilite per legge, con totale disprezzo per il notevole contributo alla bilancia dei pagamenti dell'Italia - gli USA sono il secondo partner commerciale dopo la Germania, tanto per citarne uno solo - e per la combinata presenza di oltre 35 milioni di italo-discendenti, vero soft power per i rapporti politici e culturali e per la penetrazione del *Made by & in Italy*.

Lo stesso prevalere dell'unico criterio del risparmio ha colpito l'intero CGIE, che nel 2019 si è visto assegnare un finanziamento inferiore del 35% a quello del 2018. La mancanza di fondi ha costretto il Consiglio Generale a infrangere la propria legge istitutiva, data l'impossibilità di effettuare tutte le riunioni tassativamente previste dalla normativa che lo governa.

Tutte e tre le Commissioni Continentali, istituite dalla legge 16 giugno 1998, n.198, hanno dovuto rinunciare a una delle due riunioni annuali previste in rotazione nei Paesi rappresentati.

La Commissione Continentale Anglofona si è quindi riunita soltanto una volta all'estero, a Boston, in Massachusetts, dal 31 maggio al 2 giugno 2019. A questo contributo alla Relazione annuale del CGIE è allegata, come parte integrante, tutta la documentazione relativa a tale incontro.

Lo stesso CGIE si è incontrato una volta sola in assemblea plenaria dal 3 al 5 luglio 2019 a Roma. In tale occasione i 5 Consiglieri anglofoni extraeuropei hanno potuto dialogare di nuovo tutti insieme nello stesso luogo.

Per il decimo anno consecutivo è stata rinviata anche la riunione dell'Assemblea Plenaria della Conferenza permanente Stato - Regioni - Province Autonome - CGIE che, convocata e presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dovrebbe incontrarsi ogni 3 anni con il "compito di indicare le linee programmatiche per la realizzazione delle politiche del Governo, del Parlamento e delle Regioni per le comunità italiane all'estero" (Art. 17-bis, comma 5, legge 18.6.1998 n. 198).

Nel 2019, la Commissione si è concentrata principalmente su alcuni temi fondamentali che elenchiamo qui di seguito.

Le rappresentanze degli italiani all'estero

Il mandato quinquennale dei Comitati degli Italiani all'Estero, eletti nel 2015, scade nel 2020. Il CGIE ha elaborato e approvato una proposta di modifica dell'attuale legge istitutiva, entrata in vigore nel 2003, che non risponde più alle esigenze create dall'evoluzione e dalla crescita esponenziale della nuova emigrazione. Il testo è stato ripetutamente inviato al Governo e a tutti i parlamentari, ma non è stato ancora presentato alla Camera o al Senato. Andare alle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. senza una nuova legge, che ne ridefinisca poteri e doveri, vanificherebbe la speranza di riuscire a candidare gruppi rappresentativi di tutte le età e le fasi dell'emigrazione, compresi giovani e donne, finora poco presenti specialmente fuori d'Europa. L'adozione dell'opzione inversa di voto, applicata nel 2015, ha già delegittimato in parte i Com.It.Es. che hanno registrato una partecipazione poco superiore al 3%, contro punte di quasi 40% nelle precedenti consultazioni.

Il mandato quinquennale del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero scade anch'esso nel 2020, entro 6 mesi dalle elezioni dei Com.It.Es. Anche in questo caso, il CGIE ha elaborato e approvato una proposta di articolato per la modifica dell'ormai ultraventennale legge istitutiva, datata 18 giugno 1998. Anche in questo caso il testo è stato inviato ripetutamente al Governo e a tutti i parlamentari, ma non è stato ancora presentato alla Camera o al Senato. Andare alle elezioni per il rinnovo del CGIE senza una nuova legge, che ne ridefinisca poteri e doveri, lo condannerebbe a un'incisività assai inferiore a quella richiesta, visto il radicale cambiamento intervenuto nella composizione delle comunità negli ultimi vent'anni. Non solo, rieleggere il CGIE applicando la stessa tabella di attribuzioni dei Consiglieri, condannerà il Consiglio a rappresentare la metà delle Nazioni originarie, con 20 eligendi sul totale di 43 attribuiti soltanto a Germania, Svizzera e Argentina escludendo o minimizzando molte delle mete più recenti del nuovo esodo in corso e il peso numerico dell'emigrazione tradizionale.

Infine, l'eventuale approvazione della modifica costituzionale, che prevede anche il taglio del numero dei parlamentari eletti nella Circoscrizione Estero da 18 a 12, indebolirebbe

anche il vertice della piramide della rappresentanza realizzata a partire dal 1986 con la prima elezione dei Com.It.Es., cui si sono aggiunti il CGIE insediato nel 1991 e i parlamentari eletti all'estero per la prima volta nel 2006. Nelle comunità sta cominciando a spargersi la voce che questa catena di fatti e ritardi non sia casuale, ma preluda alla cancellazione di ogni tipo di rappresentanza democraticamente eletta dagli italiani all'estero.

La promozione e la diffusione dell'insegnamento di lingua e cultura italiane all'estero.

La Commissione sta dialogando da oltre due anni insieme agli uffici competenti del MAECI sulla preannunciata modifica della Circolare 13, che regola il comportamento degli enti gestori - ovvero promotori - dei corsi di insegnamento della lingua e della cultura italiane nel mondo.

La Commissione anglofona sostiene da tempo la necessità di riconoscere i diversi modi di promuovere l'insegnamento dell'italiano nelle tre maggiori aree geografiche di nostra presenza: l'Europa, l'America Latina e i Paesi Anglofoni.

Nei nostri Paesi una lingua straniera viene studiata quasi esclusivamente se ha un concreto valore ai fini della carriera. Il sistema adottato con successo è quindi quello di inserire i corsi nel curriculum delle scuole dell'obbligo, pubbliche o private, dall'asilo alle scuole medie superiori, anche attraverso accordi con le autorità locali. La nuova circolare dovrà tener conto delle diversità e impegnarsi nel garantire la tempistica delle assegnazioni ed erogazioni dei contributi agli enti gestori, semplificando al massimo le relative procedure e la modulistica che gli enti gestori devono compilare.

I servizi della rete diplomatico-consolare

All'aumento della mobilità e delle presenze italiane in paesi tradizionali e di nuova destinazione corrisponde il taglio di risorse umane e finanziarie alla rete diplomatico-consolare, sottostaffata e ben lontana dalla messa a regime del personale occorrente. Ne soffrono i servizi ai cittadini, costretti ad aspettare mesi per avere un appuntamento per il rinnovo del passaporto o per ottenere altra documentazione urgente. In alcuni casi mancano anche i necessari accordi fra l'Italia e i Paesi di residenza. La Commissione invoca un riordino di questa materia per garantire la soddisfazione dei diritti dei cittadini che vivono fuori d'Italia.

La collaborazione fra Ambasciate, Consolati e rappresentanti eletti

Alle oggettive difficoltà nell'erogazione dei servizi si stanno aggiungendo il progressivo distacco e un'evidente sfilacciatura dei rapporti fra i diplomatici e i rappresentanti eletti dalle comunità.

In passato la collaborazione fra queste due realtà era costante e costruttiva.

Com.It.Es. e CGIE partecipavano all'elaborazione dei Piani Paese predisposti dalle Ambasciate con riferimento alla pianificazione degli interventi dell'Italia nei Paesi di competenza.

Laddove le comunità sono radicate da molti decenni, esse hanno anche svolto un'opera insostituibile di raccordo dei Governi locali con l'Italia in momenti di particolare delicatezza politica o tensione fra le due realtà.

Per anni i Consiglieri del CGIE hanno fatto parte del gruppo di rappresentanza del Sistema Paese con Consoli, Direttori degli Istituti di Cultura, dell'ICE, della Banca d'Italia, dell'ENIT, delle Camere di Commercio italo-estere, per affrontare insieme i problemi più immediati e programmare eventi e manifestazioni.

Ultimamente, si sta vivendo una sorta di arroccamento che esclude il contributo dei rappresentanti eletti dalle comunità, per sostituirli con presenze transeunti che non possono offrire una profonda conoscenza delle abitudini e dell'evolversi delle realtà locali e suggerire soluzioni.

Il ritorno alla dicotomia fra chi rappresenta l'Italia e chi rappresenta gli italiani all'estero non può che nuocere ad ambedue le parti, ma forse questa è soltanto un'impressione dovuta a congiunture momentanee.

Contributo della Commissione Continentale per l'Europa e l'Africa del Nord Vice Segretario generale Giuseppe Maggio

La Commissione Continentale per l'Europa e l'Africa del Nord, istituita dall'Art. 8bis, comma 1, lettera c. della legge n.198/1998 rappresenta i cittadini italiani e gli italo-discendenti residenti in Europa e Africa del Nord

Nel corso del 2019, a causa della forte riduzione del finanziamento assegnato al CGIE dalla legge di Bilancio, la Commissione continentale Europa e Africa del Nord, impossibilitata a osservare il dettato di legge che prevede due riunioni d'area annuali, ha potuto riunirsi in una sola occasione a L'Aja, nei Paesi Bassi, dal 6 all'8 giugno; le risultanze della riunione sono allegate alla presente relazione annuale insieme a quelle relative al consueto incontro con la comunità locale.

Nel 2019 la Commissione si è concentrata principalmente su alcuni temi fondamentali che elenchiamo qui di seguito.

Cittadinanza italiana e modifiche apportate dal DL n. 113 del 4 ottobre 2018

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord esprime un vibrato disappunto per il fatto che non è stato chiesto il parere al Consiglio Generale in relazione alle modifiche relative alla normativa sull'acquisto della cittadinanza, argomento rilevante in quanto comporta ricadute dirette e importanti anche sulla quotidianità delle collettività italiane nel mondo. Non è consueto che il tema della cittadinanza - elemento centrale e strutturale dello Stato - sia trattato tramite decreto-legge. La necessità di semplificazione, aggiornamento e armonizzazione della materia è stata posta in rilievo dal CGIE durante i lavori della 42^a assemblea plenaria e costituirà argomento di discussione anche in occasione della prossima. La nuova legge n. 132 del 1 dicembre 2018 non ha infatti sanato i discussi e urgenti aspetti legislativi che disciplinano le modalità di riacquisizione e concessione della cittadinanza ai discendenti degli emigrati e ai nuovi cittadini residenti in Italia, limitandosi unicamente a stabilire i termini e le condizioni di riconoscimento per matrimonio. La Commissione continentale Europa e Africa del Nord sollecita quindi la semplificazione della complessa normativa e una sua riforma organica. Ritiene altresì imprescindibile modificare la citata legge inserendo tra gli enti certificatori della conoscenza dell'italiano anche gli enti promotori dei corsi di lingua e cultura italiana presenti con strutture di prossimità e capillari nei territori d'insediamento delle comunità, la cui offerta formativa faciliterebbe la preparazione dei richiedenti la cittadinanza. Contestualmente ritiene necessaria la previsione di un periodo transitorio dall'entrata in vigore della legge per l'applicazione di tali procedure.

Analisi dei risultati delle elezioni europee

La Commissione continentale Europa e Nord Africa, ha accolto e discusso i risultati delle elezioni europee che si sono svolte il 26 maggio e le criticità, a cominciare dall'omessa informazione elettorale, che hanno di fatto limitato l'esercizio di voto da parte degli italiani residenti nei Paesi membri dell'Unione Europea. Ulteriori problematiche sono state rilevate riguardo all'iscrizione presso il registro degli elettori temporaneamente all'estero, non sufficientemente pubblicizzata. Le inefficienze nel recapito dei certificati elettorali, peraltro spesso inviati solo la settimana precedente le elezioni o nemmeno pervenuti, hanno costretto molti elettori a richiedere duplicati, con notevole aggravio di lavoro per le strutture consolari.

La Commissione continentale Europa e Africa del Nord denuncia inoltre che, malgrado la legislazione europea e quella italiana consentano la scelta di votare per le liste del Paese di residenza o per quelle dello Stato di origine, in Belgio e in Francia – ove si svolgevano anche le elezioni federali e regionali – tale scelta è stata negata nei casi in cui i connazionali fossero registrati nelle liste elettorali locali.

Si segnala inoltre che, sebbene gli elettori residenti negli Stati membri dell'UE nel 2019 ammontassero a 1,9 milioni, con un incremento pari al 20 per cento rispetto al 2014, i criteri di dislocazione dei seggi conseguenti alla forte riduzione di stanziamenti hanno comportato un dimezzamento rispetto alla precedente consultazione, che ha determinato un effetto dissuasivo sugli elettori, costretti in taluni casi a spostamenti superiori ai duecento chilometri per esercitare il loro diritto, tant'è che l'affluenza dei connazionali si è attestata al 7,65 per cento.

Nel ricordare che la scorsa Consiliatura del CGIE ha consegnato al Parlamento raccomandazioni e proposte di modifica delle procedure di voto per le elezioni europee, la Commissione sollecita il Governo a promuovere un cambiamento del sistema elettorale vigente.

In occasione dell'ultima elezione per il rinnovo del Parlamento europeo il CGIE ha espresso formalmente parere negativo alla partecipazione attiva degli elettori residenti in Europa nelle liste delle circoscrizioni italiane, invitandolo a favorire la partecipazione degli aventi diritto nei Paesi di residenza. Il Consiglio Generale ha altresì sollecitato le istituzioni italiane ad adeguarsi alle direttive elettorali europee che prevedono per il 2025 anche la partecipazione a distanza degli aventi diritto, in particolare di coloro che vivono in Paesi terzi e anche fuori dai confini continentali.

Promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo. Proposte di riforma della Circolare n. 13/2003

La Commissione continentale Europa e Africa del Nord incalza la DGSP della Farnesina a prendere in considerazione con maggiore convinzione e a valorizzare il ruolo delle comunità all'estero nell'azione di promozione del sistema Paese, ponendo in particolare rilievo l'insegnamento della lingua e della cultura italiana alle nuove generazioni di connazionali, aggiornandone le forme pedagogiche, adeguando le regole per la gestione

degli strumenti organizzativi e le norme legislative che lo sostengono. Tale azione si rende necessaria per evitare che la materia divenga appannaggio di altri concorrenti.

La Commissione sollecita, oltre al recupero dei piani Paese, che in passato hanno svolto un ruolo regolatore e di promozione dell'intervento scolastico, la programmazione pluriennale dei progetti formativi promossi in collaborazione con gli enti promotori, i Com.It.Es. e il CGIE.

Ricorda inoltre il tema dei corsi per adulti, esprimendo preoccupazione per l'insufficiente dotazione di contributi ministeriali al riguardo.

La Commissione informa infine di aver acquisito il documento *Investire in cultura per un futuro migliore – Revisione della Circolare 13 del 2013*, presentato dall'Intercomites Germania, che interviene sulla versione del 9 maggio 2019 della bozza di Circolare con proposte emendative di talune modalità in essa contenute.

Rete consolare e servizi in Europa

La Commissione continentale Europa e Africa del Nord, ha rilevato come la rete Consolare italiana e i servizi da essa offerti presentino nella maggior parte dei Paesi europei le medesime problematiche: la difficoltà di accesso, l'insufficiente uso dell'autocertificazione e il ritardo nell'operatività dei sistemi telematici stanno comportando gradualmente un allontanamento del cittadino dal contatto diretto con l'istituzione Consolato. La Commissione esprime preoccupazione poiché dall'Amministrazione non giungono segnali di impegno a risolvere tali criticità che peggiorano macroscopicamente, al punto che neanche la digitalizzazione appare in grado di risolverli.

La riorganizzazione delle sedi diplomatico-consolari italiane nei Paesi comunitari deve avvenire in base alla specificità dei territori e delle comunità residenti. Molti servizi potrebbero essere delegati ad enti italiani di supporto e tra loro i patronati italiani, qualora fosse sottoscritta la convenzione con il MAECI, e alle Amministrazioni locali; ciò renderebbe superfluo un gran numero di Uffici consolari nell'UE. L'attuale realtà geopolitica europea favorisce il superamento di strutture pubbliche trasposte in altri Paesi in quanto la cittadinanza europea è riconosciuta per quasi tutti gli obblighi e i diritti dei cittadini ovunque essi risiedano.

La Commissione invita altresì il MAECI a realizzare una guida di orientamento ai servizi consolari alla stregua dei *Quaderni Francofortesi*, presentati dal presidente dell'Intercomites Germania Tommaso Conte, che consentirebbe di garantire maggiore uniformità e attendibilità delle informazioni. Ritiene parimenti utile la produzione di programmi audiovisivi per fornire indicazioni circa i servizi erogati da istituzioni, Consolati e Com.It.Es.

Situazione BREXIT

L'anno in esame è stato caratterizzato dall'incertezza relativa all'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, anche a causa delle sconfitte politiche in Parlamento della maggioranza di Governo, che ha comportato uno slittamento della *Brexit* rispetto alla data

prevista, tanto che si sono dovute frettolosamente organizzare le elezioni europee, vissute nel Paese come un secondo *referendum* sull'uscita dall'UE a tre anni di distanza.

A seguito dei risultati di tali elezioni, il primo ministro Theresa May ha rassegnato le dimissioni, lasciando la guida del Governo a Boris Johnson, il quale dovrà affrontare il delicato passaggio della *Brexit*.

La Commissione continentale Europa e Africa del Nord segue con grande apprensione l'evoluzione della situazione nel Regno Unito perché molti connazionali, in particolare i giovani in mobilità, non sono in regola con i permessi di soggiorno e ciò fa presagire un aggravio di lavoro per la rete consolare.

In conclusione, la Commissione continentale Europa e Africa del Nord richiama il Governo a rivendicare l'impiego della lingua italiana nella comunicazione relativa ai lavori del Parlamento europeo, affinché venga riconosciuta alla stregua degli altri idiomi utilizzati per la produzione di documenti e strumenti audiovisivi.

Sollecita inoltre la semplificazione e l'armonizzazione delle norme bilaterali concernenti le lavoratrici e i lavoratori frontalieri, nonché agevolazioni alla mobilità delle persone, in modo tale da consentire l'avvio di processi virtuosi promossi dai giovani migranti alla ricerca di esperienze nuove, anche nel mondo accademico. La Commissione esprime infatti la convinzione secondo la quale un'efficace preparazione preventiva alla partenza possa favorire il rientro dei tanti talenti, professionisti e famiglie italiani espatriati verso l'Europa e oltreoceano, recuperando in tal modo forza lavoro e *know-how*.

Contributo della Commissione Continentale per l'America Latina ***Vice Segretario generale Mariano Gazzola***

La Commissione continentale per l'America Latina, istituita dall'art. 8-bis, comma 1, lettera c. della legge n. 198/1998, rappresenta i cittadini italiani e gli italo-discendenti residenti in America Latina

Nel corso del 2019, visto lo scarso finanziamento assegnato al CGIE dalla legge di Bilancio, la Commissione continentale America Latina, impossibilitata a osservare il dettato di legge che prevede due riunioni d'area annuali, si è riunita in una sola occasione a Rio de Janeiro (Brasile), dal 22 al 24 maggio; le risultanze della riunione sono allegate alla presente relazione annuale.

Nel 2019 la Commissione si è concentrata principalmente su alcuni temi fondamentali –oltre alla situazione della comunità italiana in Venezuela e i Servizi Consolari nell'Area –che elenchiamo di seguito.

Cittadinanza italiana e modifiche apportate dal DL n. 113 del 4 ottobre 2018

Nel trascorso dell'anno la Commissione ha seguito da vicino le ripercussioni nella realtà del continente latinoamericano delle modifiche introdotte dal Decreto-legge "Sicurezza" del 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in legge il 1° dicembre 2018 n. 132, all'istituto della cittadinanza italiana, specialmente la parte riguardante i discendenti degli emigrati italiani all'estero. Tali modifiche inaspriscono i requisiti rendendo più difficile l'ottenimento sia in caso di matrimonio, sia sulla base della residenza. Ferme restando le disposizioni legislative contenute nel provvedimento si mette in evidenza l'alto livello della conoscenza della lingua italiana necessaria per il rilascio della cittadinanza *iuris* matrimonio. Riferiamo che su tutto il territorio dell'America Latina la presenza degli enti certificatori è insufficiente e, viste le grandi distanze territoriali esistenti tra le potenziali sedi in cui sostenere gli esami, si considera necessario studiare a fondo una soluzione affinché gli interessati possano sostenere le prove di conoscenza della lingua italiana anche nelle zone più periferiche.

La Commissione continentale America Latina esprime disappunto per il fatto che non è stato chiesto il parere del CGIE in relazione alle modifiche relative alla normativa sull'acquisto e/o riconoscimento della cittadinanza, dal momento che l'argomento comporta importanti ricadute dirette sulle collettività italiane dell'area.

Non è la prima volta che il tema della cittadinanza, istituto centrale e strutturale di uno Stato di diritto, viene modificato tramite un Decreto-legge riguardante addirittura materie ben diverse dalle comunità italiane all'estero. Ciò non è accettabile; si sollecita pertanto un'ampia discussione sull'adeguamento dell'istituto della cittadinanza alle nuove realtà delle comunità italiane all'estero, che sono già allo studio della III Commissione tematica del CGIE.

Promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo.

La discussione nel trascorso dell'anno delle diverse bozze di modifica della Circolare n. 13 presentate dalla DGSP del MAECI ha evidenziato la scarsa considerazione attribuita ai suggerimenti della Commissione formulati nei diversi documenti redatti al riguardo. In particolare per quanto riguarda l'esclusione esplicita dei corsi "per adulti" (ossia l'utenza non scolastica), dall'ammissibilità ai contributi della legge n. 3153 a favore della promozione della lingua e cultura italiana. In America Latina la maggior parte degli iscritti all'Aire non ha avuto e non ha modo di frequentare corsi di lingua italiana inseriti nei *curricula* scolastici. Con l'aumento delle richieste di cittadinanza italiana cresce anche il numero di coloro che non conoscono sufficientemente la lingua. La mancanza di interventi specifici per questa utenza causa l'impoverimento dell'italianità tra le nuove generazioni mentre il mondo intero è consapevole dell'impatto che produce la presenza italiana nell'intero continente sudamericano.

La Commissione continentale America latina chiede, altresì, di conoscere i criteri che determinano o escludono i pareri dei Comites circa l'assegnazione dei contributi agli enti promotori sui diversi capitoli di spesa. La riduzione o l'eliminazione di questa prerogativa, che viene ben sottolineata nella legge istitutiva dei Comites potrebbe con il tempo anche rivelarsi poco propizia alle loro iniziative, finalizzate a sostenere e promuovere la diffusione della lingua e della cultura italiana.

Promozione Sistema Paese

La Commissione continentale America latina ha ripetutamente sottolineato la necessità e l'opportunità di un maggior coinvolgimento dei Consiglieri CGIE e dei Comites, nonché dei membri delle associazioni italiane operanti nel territorio, nella programmazione delle attività di promozione del sistema Paese nelle diverse circoscrizioni dell'America meridionale.

Situazione Venezuela

La Commissione continentale ha seguito durante tutto l'anno la drammatica realtà che continua a vivere il Venezuela, e in particolare lo stato dei servizi erogati dai Consolati di Caracas e Maracaibo; i Consiglieri hanno potuto constatare dalla viva voce del collega residente nel Paese quanto difficile e rischiosa sia la vita dei connazionali ivi residenti. Tutti hanno confermato solidarietà e vicinanza alla comunità italo-venezuelana e si augurano che tutte le forze politiche locali individuino quanto prima le soluzioni ideali per ritornare alla convivenza pacifica e riprendere la strada dello sviluppo e della prosperità.

Il consigliere Collevicchio ha testimoniato che la Comunità italiana ha beneficiato durante il 2019 dei miglioramenti dei servizi offerti dal Consolato di Caracas, mentre non può affermarsi altrettanto riguardo alla circoscrizione consolare di Maracaibo, ove il Consolato è rimasto addirittura chiuso per alcune settimane a partire dal 12 marzo. Fino a oggi a nulla sono valsi i ripetuti appelli alle istituzioni italiane e al MAECI per sbloccare la situazione.

Consapevole dei provvedimenti attuati in passato dal Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, la Commissione continentale invita il Governo italiano e il Parlamento a rinnovare e intensificare l'impegno a sostegno della comunità italiana in Venezuela e dei connazionali italo-venezolani rientrati in Italia o trasferiti in altri Paesi. Per chi rientra in Italia si sollecitano misure e provvedimenti agevolativi dell'integrazione in Italia, a partire da una iniziativa dell'ANCI in collaborazione con il MAECI.

Rete consolare e servizi in America Latina

A questo tema è stato dedicato il tempo necessario per un'approfondita analisi della situazione della rete e dei servizi consolari nell'area, ove in linea di massima durante il 2019 si è percepito un miglioramento nell'erogazione e nella tempistica - soprattutto nell'erogazione dei passaporti - nelle varie circoscrizioni, ferma restando la criticità per l'insufficienza di organico, che rende ancora precario ogni miglioramento, a fronte dell'aumento di richieste dovuto alla crescita degli iscritti all'AIRE.

Tutti i Consiglieri hanno constatato che l'andamento e i miglioramenti dei servizi dipendono molto sia dalle situazioni locali, sia dalla professionalità e dal coinvolgimento personale di chi dirige la struttura. Per questa ragione si ribadisce la necessità dell'unificazione delle procedure, almeno a livello Paese, e di maggiore condivisione delle buone pratiche, da riproporre ed estendere sulla base dei risultati positivi dei servizi offerti. L'assunzione del nuovo contingente di personale di ruolo previsto dalla legge di Bilancio e selezionato attraverso un bando di concorso pubblico deve essere accompagnato da una adeguata ed equilibrata distribuzione delle risorse nei diversi continenti, prevedendo un piano di incentivi e stimoli specifici per l'America Latina al fine di incoraggiarne la scelta come sede di servizio. I Consiglieri del CGIE considerano utile che la Commissione continentale America latina venga consultata per il piano di distribuzione del personale nelle diverse sedi.

Si ribadisce infine il disagio manifestato incessantemente dall'utenza relativamente all'impossibilità di contattare i Consolati per semplici informazioni; per risolvere tale situazione si suggerisce di istituire presso ogni sede uno sportello informativo o di rapporti con il pubblico, avvalendosi anche del sostegno collaborativo che potrebbero fornire associazioni, patronati e Comites.

Riepilogo lavori del CGIE 2019

Comitato di Presidenza - Roma, 4 – 6 marzo

Comitato di Presidenza - Roma, 17- 19 aprile (Palermo)

Assemblea Plenaria - Roma, 1 – 5 luglio

Commissione Continentale per l’America Latina – Rio de Janeiro, 22-24 maggio

Commissione Continentale per l’Europa e l’Africa del Nord - L’Aja, 6 – 8 giugno

Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei – Boston, 31 – 2 giugno

Comitato di Presidenza - Roma, 5 – 7 novembre

Relazioni delle Commissioni Continentali 2019

DOCUMENTO FINALE
Commissione Continentale Anglofona
Boston, 31 maggio, 1 e 2 giugno 2019

La Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni Extra-europei, con la presenza di tutti i Consiglieri, si è riunita a Boston dal 31 maggio al 2 giugno 2019. La Commissione ringrazia in particolare il Presidente del Com.It.Es. di Boston, Maurizio Pasquale, per aver trovato il tempo di organizzare mirabilmente i dettagli di questa riunione, mentre contemporaneamente si occupava della celebrazione della Festa della Repubblica il 2 giugno, fatta congiuntamente dal Com.It.Es. e dalla Federazione delle Associazioni italoamericane. La Commissione ringrazia inoltre, per la loro costante presenza e l'importante contributo ai lavori, la Console Generale a Boston Federica Sereni, la Vice Console Emilia Vitale, il Dirigente Scolastico, Prof. Adamo Castelnuovo, tutti i Consiglieri del Com.It.Es, i rappresentanti delle Associazioni locali e degli enti gestori della lingua italiana, Gioconda Motta del C.A.S.I.T. e la lettrice Carmen Petrucci.

La Commissione ringrazia la Console Generale anche per aver ospitato nella sua residenza un incontro con rappresentanti della nuova mobilità, dei ricercatori, di startupper e imprenditori, con cui la delegazione ha instaurato un importante dialogo sfociato nella partecipazione di parecchi di loro ai lavori della seconda giornata della Continentale. Ringraziamo anche il Cons. d'Amb. Domenico Bellantone, per il suo indirizzo di saluto in un collegamento telefonico da Washington, dove era impegnato nelle celebrazioni del 2 giugno. Dopo gli inni nazionali degli Stati Uniti d'America e dell'Italia, la Commissione Continentale ha iniziato ufficialmente i suoi lavori, nella sede del Com.It.Es., il 31 maggio mattina, con l'indirizzo di saluto della Console Generale Federica Sereni, durante il quale ha descritto le attività del Consolato, che riesce a far fronte alle crescenti richieste di servizi - in particolare passaporti e visti - pur con personale limitato. Ha quindi ringraziato il Com.It.Es. di Boston, il cui Presidente e Consiglieri sono sempre pronti a collaborare, e ha parlato dell'impegno profuso nella promozione dell'insegnamento dell'italiano, con l'aiuto del Dirigente Scolastico Adamo Castelnuovo e della brava Direttrice dell'ente gestore CASIT, Gioconda Motta. La collettività italiana a Boston è ricca di tre componenti che rappresentano rispettivamente: l'emigrazione tradizionale e gli italo-discendenti; la recente mobilità composta in massima parte di professionisti; gli studenti di Master e Ph.D. nelle ben note Università locali. Il CGIE dovrebbe sostenere la comunità bostoniana lanciando un messaggio di unione e integrazione fra queste tre realtà per la condivisione non soltanto di specifiche esigenze, ma anche di progetti comuni da affiancare all'ottimo lavoro fatto da Com.It.Es. e associazioni.

Nel suo benvenuto, il Presidente Maurizio Pasquale, dopo aver presentato i Consiglieri del Com.It.Es. e aver elencato le loro iniziative a favore del CASIT, anche per il sostegno agli studenti che intendono sostenere l'esame di italiano previsto dall'Advanced Placement Program, ha ringraziato la Commissione per aver scelto Boston come sede della riunione e ha narrato alcuni fatti relativi al North End, il quartiere prima ebraico, poi irlandese, ora del tutto italiano. Dal North End partì a cavallo Paul Revere nel 1775, per avvertire gli insorti dell'arrivo dei soldati inglesi. Benjamin Franklin fu originario di Boston e intrattenne una fitta corrispondenza in italiano con il filosofo napoletano Gaetano Filangieri. Nel 1912 la comunità italiana di Boston sostenne il sindacalista e poeta molisano Arturo Giovannitti,

ingiustamente imprigionato poi assolto dall'accusa dell'omicidio di una giovane operaia durante lo "Sciopero del pane e delle rose" delle lavoratrici e dei lavoratori dell'industria tessile, a Lawrence in Massachusetts. Su tale episodio storico, il Teatro del Loto di Ferrazzano (CB) ha prodotto lo spettacolo "L'Auto-da-fè del Camminante", rappresentato nel 2012 con l'aiuto del Com.It.Es. e del Consolato Generale di Boston, su iniziativa di Silvana Mangione, in occasione del centenario dell'evento, nella fabbrica di Lawrence da cui partì lo sciopero. La Vice Segretario Generale, dopo aver ringraziato autorità e Consiglieri del Com.It.Es. per i loro interventi, ha letto la relazione introduttiva ai lavori, che si allega come parte integrante del presente documento. È quindi passata all'approvazione dell'ordine del giorno dei lavori che è stato precisato e completato come segue:

1. Argomenti suggeriti dal Paese ospitante;
2. Preparazione dell'Assemblea Plenaria della Conferenza Stato - Regioni - Province Autonome - CGIE;
3. Promozione della lingua e della cultura italiana nei Paesi Anglofoni Extraeuropei;
4. Proposte definitive di riforma della Circolare XIII;
5. Conclusioni e seguiti del Seminario dei giovani italiani nel mondo a Palermo (16-19 aprile 2019);
6. Esame del decreto legge A.C. 1346 numero 113/2018 sull'immigrazione e la sicurezza e le disposizioni relative al rilascio della cittadinanza italiana;
7. Disegno di legge costituzionale 1585 per la riduzione dei parlamentari italiani. Parere del CGIE;
8. Situazione Comunità italiane in Sudafrica dopo le elezioni dell'8 maggio;
9. Finanziamenti ai Com.It.Es.;
10. Varie ed eventuali:
 - Riconoscimento delle patenti di guida;
 - Emissione Carta d'identità elettronica;
 - Iter della Riforma di Com.It.Es. e CGIE;
 - Prolungamento Working Holiday Visa;
 - Assistenza sanitaria: riconoscimento ASL dello status di residente all'estero;
 - Restauro del Monumento a Malindi in Kenya in memoria dei caduti di guerra italiani;
 - Art. 7 della legge 555/1912: il diritto al riconoscimento della cittadinanza italiana dei nati all'estero tra il 1865 e il 1912.

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, la Commissione Continentale ha iniziato l'analisi dei punti in discussione.

P.to 1 OdG: Argomenti suggeriti dal Paese ospitante

La Commissione ha convenuto che i temi specifici al Paese ospitante, gli Stati Uniti d'America, saranno presentati nell'ambito dei singoli punti all'OdG.

P.to 2 OdG: Preparazione dell'Assemblea Plenaria della Conferenza Permanente Stato - Regioni - Province Autonome - CGIE

La Commissione ha preso atto delle informazioni fornite sia nella Relazione di apertura della Vice Segretario Generale sia nella documentazione in cartella, e del fatto che non ci sono ancora notizie concrete.

Il Cons. Pinna ha informato che il Governo in carica sta cercando di prendere in considerazione la possibilità di convocarla e che il Sottosegretario Sen. Riccardo Merlo si è impegnato a trovare i fondi per consentire la concomitante convocazione della plenaria del CGIE.

La Commissione lamenta che in parecchie Regioni non siano più istituite o, se esistenti, convocate le Consulte dell'emigrazione; reitera la richiesta che i Consiglieri del CGIE debbano essere invitati alle riunioni delle Consulte delle proprie Regioni di origine; auspica l'armonizzazione dei rapporti fra l'emigrazione tradizionale e la nuova mobilità, nel rispetto da una parte dell'esperienza acquisita e dall'altra dell'innovazione; a tal fine suggerisce la creazione di una struttura ad hoc che potrebbe essere l'Osservatorio Nazionale delle mobilità.

La Commissione approva e fa suo il documento della Commissione tematica competente, impegnandosi a fornire tutte le informazioni richieste e utili sulle realtà dei quattro Paesi anglofoni extraeuropei nelle materie in esso elencate; sollecita la convocazione formale e l'integrazione dei fondi sufficienti; conviene che la verifica del rispetto delle responsabilità istituzionali assunte deve essere effettuata durante l'assemblea plenaria di luglio e che il CGIE deve continuare a lavorare per preparare la prossima riunione della Conferenza Permanente Stato - Regioni - Province Autonome - CGIE, prevista per il tardo autunno di quest'anno.

P.to 3 OdG: Promozione della lingua e della cultura italiana nei Paesi Anglofoni extraeuropei

Il Prof. Adamo Castelnovo, la lettrice Carmen Petrucci, il Prof. De Santis e la Prof.ssa Gioconda Motta hanno tracciato un quadro esaustivo della situazione dell'insegnamento nella circoscrizione di Boston e, a grandi linee, nel resto degli Stati Uniti.

La lingua è cultura, ma negli USA questo concetto non è radicato. I pregi dell'Italia sono riconosciuti, l'interesse per la moda, la cucina, la musica, ecc. è vivo, valgono ancora le ragioni di tipo affettivo, ma non ne discende lo studio dell'italiano, considerato "lingua affascinante", di cui però non si comprende appieno la spendibilità, che è fondamentale per l'aumento del numero di studenti, a fronte della politica linguistica USA che vuole mantenere l'assoluto predominio dell'inglese, a scapito dell'apprendimento di una seconda lingua.

Bisogna misurare correttamente lo stato di salute dell'italiano, prima di tutto in base al numero degli studenti e degli iscritti all'esame AP, ma la rilevazione di dati esatti è difficile. Uno strumento di misurazione può consistere anche nella verticalizzazione dei curricula ad almeno 4 o 5 anni, non limitati comunque alla sola High School, con cui è importante rafforzare il raccordo ed estenderlo a tutto il territorio dei singoli Consolati.

Bisogna costruire una visione comune della promozione dell'italiano ai diversi livelli, anche delle attività di ogni Università.

Sono utili le buone pratiche, il progetto neolaureato, i corsi bilingui e biculturali, i progetti significativi, che attirano l'interesse degli studenti, la strategia premiale dei contributi ministeriali agli enti promotori.

Particolare successo ha ottenuto a Boston il progetto Oculus, con visori a 3D che consentono di visitare virtualmente Roma, la Toscana e la costiera amalfitana attraverso tre filmati.

44 Stati USA e Washington D.C. hanno difficoltà nel reperire insegnanti veramente preparati e ancor più nell'ottenere l'abilitazione in USA di docenti italiani con lauree triennali o magistrali in italiano come seconda lingua. Il Governo italiano deve riuscire a concludere accordi con i singoli Stati, che consentano ai nostri docenti di venire in America a insegnare.

I Consiglieri per l'Australia, il Canada e la Repubblica del Sudafrica hanno presentato un rapido quadro delle realtà dell'insegnamento K-12, dall'asilo alle scuole medie superiori, nei rispettivi Paesi. Come gli USA, Australia e Canada operano con l'inserimento dei corsi di italiano nelle Scuole dell'obbligo, pubbliche e private, ma riescono anche a concludere accordi di cofinanziamento dei costi con le autorità locali, in virtù di una più ampia visione del valore della promozione e del mantenimento della lingua d'origine delle comunità etniche presenti nei loro territori. In Sudafrica, l'insegnamento dell'italiano avviene principalmente attraverso la rete delle Dante Alighieri e con il sostegno anche finanziario da parte della comunità.

I Consiglieri CGIE sollevano la questione dell'interpretazione di uno dei messaggi dell'Ufficio V della DGSP, che sembra promuovere l'istituzione di più di un ente gestore in ogni circoscrizione consolare e decidono di chiedere delucidazioni agli Uffici competenti del MAECI.

Nel quadro della promozione della lingua e cultura italiane all'estero la Commissione ritiene che vada inserito anche il concetto dell'informazione di ritorno, sempre più necessaria per far comprendere alle istituzioni italiane, e all'Italia tutta, quanto è importante la presenza diffusa e capillare degli italiani all'estero e degli italo-discendenti nella promozione e radicamento del Made in & by Italy nel mondo, anche attraverso il potenziamento dell'insegnamento dell'italiano.

In questo senso sollecita il coinvolgimento attivo delle rappresentanze elette dagli italiani all'estero nell'elaborazione del Piano Paese e nelle riunioni degli esponenti del Sistema Italia nei Paesi di residenza.

P.to 4 OdG: Proposte definitive di riforma della Circolare XIII

Sulla bozza di revisione della Circolare 13, che regola le attività degli enti gestori/promotori dei corsi di italiano, la Commissione aveva già recepito, nel corso della riunione Continentale in Sudafrica dal 21 al 23 settembre 2018, le valutazioni del dirigente scolastico Enrico Trabattoni e della Presidente del Comitato Dante Alighieri di Johannesburg, Prof.ssa Anita Virga, che ringrazia per il loro contributo, e vi ha aggiunto l'analisi dettagliata dell'ultima bozza di testo, datata 8 maggio 2019.

Fra le questioni sollevate da tutti i partecipanti in ambedue le riunioni, quelle che richiedono maggiore chiarezza e modifiche del testo sono:

- (1.5) la definizione dei corsi ammessi e non ammessi;
- la definizione precisa di corsi "inseriti" e "curricolari" e il superamento dell'obbligo che il corso porti a un voto finale (Es. Corsi esploratori di 33h invece di 35h, senza voto, che hanno una funzione fondamentale di marketing);

- (2.2) la categoricità dell'imposizione del numero tassativo di 35 ore della durata di 60 minuti per ogni "ora" di lezione, per quanto riguarda i corsi che coprono l'intero anno scolastico;
- (2.3) trasformare le unità orarie in unità lezione, secondo i sistemi scolastici vigenti nei diversi paesi;
- (3.1) la precisazione del semplice termine 'enti' ammessi a contributo ex Cap. 3153;
- (3.4) la precisazione delle cariche direttive all'interno degli enti promotori, incompatibili con quella di componenti dei Com.It.Es.;
- (3.5) definire il significato della locuzione "rappresentante del Com.It.Es.";
- (3.7) definire cos'è un "ente promotore": non vi è alcun riferimento nel resto della bozza;
- perché si crea un albo degli enti gestori? perché l'iscrizione all'albo è valida per 3 anni? La vecchia circolare era contraria alla moltiplicazione degli enti, perché essa crea frammentazione e diminuisce l'entità dei singoli contributi;
- (4.2) la precisazione dell'entità della percentuale del contributo ministeriale rispetto alle entrate totali dell'Ente;
- (4.2) introdurre una valutazione del contributo delle autorità locali come risorse proprie;
- (4.2) possibilità di concludere accordi diretti con i Department of Education locali per versare direttamente a loro i fondi, a fronte di loro contributi pari o superiori al fine dell'apertura dei corsi, e consentire la stessa procedura nel caso di un Memorandum of Understanding fra Ambasciata e istituzioni locali;
- (4.4) la convinzione che i Dirigenti Scolastici non devono e non possono essere responsabili di verifiche contabili. I DS relazionano infatti gli uffici diplomatico-consolari sui progetti di cui al 4.1 con riferimento alla capacità di penetrazione della lingua e all'impianto pedagogico-didattico per cui si creerebbe un conflitto fra quanto raccomandato e la verifica dei costi di eventuali pratiche positive non contenute nei loro previ suggerimenti;

6

- Domanda: di quale "portale" si sta parlando? E qual è la definizione dell'uso del portale?
- (4.6) quali corsi per adulti non possono beneficiare dei contributi ministeriali e perché?
- conflitto fra anno scolastico e anno fiscale nell'emisfero boreale;
- problema di liquidità unita alla lentezza nell'assegnazione ed erogazione dei contributi se i proventi locali devono essere azzerati entro il 31 dicembre;
- necessità di poter trattenere almeno il 30% dei proventi locali per far fronte alle spese all'inizio dell'anno successivo;
- (5.4) elencazione più specifica delle spese ammesse - ad Es. "spese postali" sì, ma non c'è cenno a internet; "spese di locazione della sede", ma non si specificano le "spese di mantenimento e tasse sulla proprietà";
- punti 6 e 7, su "Modalità di ripartizione dei contributi" e "Criteri di quantificazione dei contributi" che fanno riferimento a percentuali non specificate e a voci di spesa non sempre presenti nei diversi sistemi;
- la definizione di criteri precisi di mappatura e verifica del numero degli studenti, perché in alcuni Paesi è sufficiente l'autodichiarazione dell'ente, senza il diritto di effettuare alcuna verifica, in altri è negato perfino il conteggio degli studenti che hanno fatto corsi curricolari della durata fissata dalle leggi locali, perché leggermente diversa da quella del sistema italiano;

- l'esigenza di un più approfondito periodo di formazione sulle peculiarità dei sistemi locali e di verifica della conoscenza della lingua locale per i Dirigenti Scolastici inviati all'estero;
- la partecipazione attiva di Com.It.Es. e CGIE nella stesura dei Piani Paese annuali predisposti dall'Ambasciata per la promozione dell'insegnamento dell'italiano;
- la semplificazione della modulistica.

P.to 5 OdG: Conclusioni e seguiti del Seminario dei giovani italiani nel mondo - Palermo, 16-19 aprile 2019

La Commissione Continentale Anglofona si congratula con la VII Commissione tematica e il CGIE per l'ottimo lavoro svolto, ringraziando in particolare la sua Presidente Maria Chiara Prodi, e le Cons. Silvia Alciati e Eleonora Medda, che furono delegate alla Prima Conferenza dei Giovani italiani nel mondo del 2008, per il tempo, la perseveranza e l'intelligenza profuse nella preparazione e il Cons. Gaetano Calà per il coinvolgimento delle autorità locali, per la generosa ospitalità a Palermo e per aver reso possibile la firma dell'accordo di collaborazione fra l'Università di Palermo e il CGIE.

La Commissione ha approvato all'unanimità e letto ad alta voce la Carta di Palermo, che si allega per condividerla con i Consiglieri Com.It.Es. e i rappresentanti delle associazioni. La validità delle diverse forme di associazionismo è sempre limitata dall'intraprendenza e la voglia di fare di chi sta al vertice e dalle lotte interne per le cariche sociali, che provocano l'allontanamento di chi vorrebbe contribuire a realizzare le diverse attività.

La stessa normativa attuale che regola Com.It.Es. e CGIE non è sufficientemente flessibile e non tiene conto delle profonde differenze nei diversi Paesi.

In questo ambito, la Commissione affronta il tema dell'esigenza di unire le due anime della comunità: i cittadini italiani e gli italodiscendenti, in particolare i giovani, coinvolgendoli concretamente a partire dalle prossime elezioni di Com.It.Es e CGIE.

Memore delle troppe promesse disattese, fatte durante la Prima Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo del 2008, la Commissione si impegna a dare concretezza all'accordo firmato dal CGIE e a favorire le restituzioni e i Forum previsti dalla Carta di Palermo nei rispettivi Paesi, operando insieme ai giovani e ai Com.It.Es.

Propone altresì di avviare la preparazione della Seconda Conferenza Nazionale dei Giovani italiani nel Mondo, da tenersi nel 2020, anche per affrontare con chiarezza e coraggio la questione del nuovo esodo dall'Italia insieme alle esigenze dell'inserimento dei nuovi *expat* e la protezione dei loro diritti nei Paesi di destinazione.

P.to 6 OdG: Esame del decreto legge A.C. 1346 numero 113/2018 sull'immigrazione e la sicurezza e le disposizioni relative al rilascio della cittadinanza italiana

In materia di cittadinanza, la Commissione reitera per l'ennesima volta all'unanimità la richiesta a Governo e Parlamento della riapertura dei termini, senza l'apposizione di alcuna scadenza, per la presentazione delle domande per il riacquisto della cittadinanza italiana da parte di chi l'ha perduta assumendo la cittadinanza di altro Paese prima dell'entrata in vigore della legge 91/1992.

La Commissione ritiene inoltre che sia corretto riconoscere la cittadinanza italiana *jure sanguinis* risalendo fino ai nonni, applicando invece lo *jus culturae*, in aggiunta allo *jus sanguinis*, ai richiedenti che documentano un'ascendenza più lontana nel tempo e dovranno

quindi dimostrare la conoscenza della lingua e della cultura, della storia, della Costituzione e del sistema democratico italiano.

P.to 7 OdG: Disegno di legge costituzionale 1585 per la riduzione dei parlamentari italiani. Parere del CGIE

La Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei approva e fa proprio in toto il parere del CGIE sul disegno di legge costituzionale 1585 per la riduzione dei parlamentari italiani, di cui, per brevità, riporta qui di seguito un solo stralcio:

“Il CGIE ritiene e afferma che nella discussione sul DL 264, mirante a riformare gli Artt. 48, 56 e 57 della Costituzione italiana per diminuire il numero dei parlamentari, non si deve ridurre il già esiguo numero dei parlamentari eletti in rappresentanza diretta dei cittadini italiani residenti all'estero, il cui numero è sostanzialmente raddoppiato fino a raggiungere quasi 6 milioni di connazionali, ai quali si somma la quantità esponenzialmente crescente dei cittadini temporaneamente all'estero. Un totale che corrisponde o supera quello dei residenti nelle più popolate Regioni italiane, quali Lazio o Campania, e deve quindi essere riflesso da un adeguato numero di rappresentanti nelle due Camere.

Le proposte iniziali contenute nei disegni di legge sulla rappresentanza parlamentare diretta di cittadini italiani all'estero prevedevano tutte una rappresentanza complessiva di 30 parlamentari, composta di 20 deputati e 10 senatori. Il compromesso raggiunto tra le forze parlamentari e incardinato nella riforma costituzionale ha portato alla definitiva attribuzione del numero di diciotto, di cui 12 alla Camera e 6 al Senato.

Raggiunto l'obiettivo dell'effettività del pieno esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero si apriva quindi la contraddizione riguardante la parità del rapporto di rappresentanza rispetto ai cittadini residenti nel territorio metropolitano. Tale squilibrio, già nelle prime elezioni politiche del 2006, si evidenziava nei seguenti termini: un deputato in Italia rappresentava 76.000 elettori, all'estero 225.000; un senatore in Italia 136.000, all'estero 405.000.

Nei dodici anni trascorsi dalla prima consultazione politica, l'elettorato in Italia è rimasto sostanzialmente stazionario (-1,04%), mentre all'estero è cresciuto nello stesso periodo del 56%. Lo squilibrio nel rapporto di rappresentanza è diventato, dunque, più profondo e in prospettiva tenderà ad acuitarsi ulteriormente per il costante aumento degli iscritti all'AIRE, degli esponenti della nuova mobilità non iscritti all'AIRE e dei temporaneamente residenti all'estero per periodi di tempo anche abbastanza lunghi.

In base all'ultima consultazione elettorale del 2018, infatti, calcolando l'indice di rappresentanza sulla popolazione, un deputato eletto in Italia rappresenta 96.000 abitanti, all'estero circa 400.000 iscritti AIRE; un senatore eletto in Italia rappresenta 192.000 abitanti, all'estero 800.000.

La demarcazione di una differente cittadinanza in base alla residenza territoriale non trova alcun possibile riferimento nella Costituzione ed è decisamente contraddetta dai suoi principi ispiratori.

Le ipotesi configurate nel DL 264/2018, dirette a una diminuzione del numero degli eletti nelle due Camere, prevedono una riduzione dei parlamentari eletti nella circoscrizione Estero da 12 a 8 deputati e da 6 a 4 senatori. Se tali indicazioni trovassero sbocco nella riforma costituzionale che si persegue, la differenza tra i cittadini residenti in Italia e quelli residenti all'estero si aggraverebbe ulteriormente e drammaticamente: un deputato eletto in

Italia, infatti, rappresenterebbe 151.000 abitanti, uno eletto all'estero 687.000 iscritti AIRE; un senatore eletto in Italia 302.000 abitanti, uno all'estero 1.375.000 iscritti AIRE.

Il profilo istituzionale relativo agli italiani all'estero sarebbe, inoltre, in evidente contraddizione con le strategie che si perseguono da alcuni anni in ordine alla promozione integrata del Sistema Italia nel mondo, ancorate a una più incisiva "diplomazia economica", a una rinnovata e più estesa "diplomazia culturale" e a una "diretta partecipazione delle comunità di origine italiana e dei protagonisti delle nuove emigrazioni".

P.to 8 OdG: Situazione Comunità italiane in Sudafrica dopo le elezioni dell'8 maggio

Il Consigliere Riccardo Pinna informa che la situazione in Sudafrica va deteriorandosi. È iniziata la fase di appropriazione delle Commercial Farms (aziende di trasformazione) acquistate dai bianchi dopo la fine dell'apartheid, sotto la Presidenza di Nelson Mandela. Le famiglie italiane finora non sono state espropriate. La parte sana dell'African National Congress si oppone alla corruzione e alla violenza. La comunità auspica che il Governo riconfermato alle ultime elezioni riprenda l'eredità di Mandela. La nostra comunità chiede di sensibilizzare il Governo italiano a offrire assistenza alle istituzioni locali anche per la formazione di esperti nella lotta contro la criminalità e la corruzione. Gli italiani sono infatti tenuti in alta considerazione dal Governo sudafricano per tutto quello che hanno costruito e offerto allo sviluppo del Paese.

P.to 9 all'OdG: Finanziamenti ai Com.It.Es.

Il Consigliere Papandrea informa che in Australia c'è stato un taglio generale del 50% dei contributi ai Com.It.Es. per il 2019. L'Intercomites Australia ha scritto all'On. Nicola Carè, eletto nella Ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide, che a sua volta ha rivolto un'interrogazione al Sottosegretario di Stato con delega per gli italiani all'estero, Sen. Riccardo Merlo. Il Consigliere Papandrea ritiene necessario verificare che le indicazioni sull'ammontare dei contributi, cui si adeguano i Consoli, siano date dall'Ambasciata. Chiede inoltre a quale scopo viene accantonato il 14% dell'ammontare del capitolo 3103, per poi domandare ai Com.It.Es. di fare richiesta di ulteriori fondi per il funzionamento. Chiede di verificare se il parere del Comitato di Presidenza sui contributi ai Com.It.Es. si sia basato su principi generali o abbia fatto riferimento a singoli Com.It.Es. Solleva il problema dell'entità della diaria per i viaggi dei Presidenti dei Com.It.Es. fissata dall'Ambasciata a Canberra in \$AU 200, mentre è di \$CA 210 e \$USA 240.

P.to 10 OdG: Varie ed eventuali, come approvate in apertura di riunione

- Riconoscimento delle patenti di guida

Australia: L'Italia non ha accordi di reciprocità con l'Australia e la Nuova Zelanda per l'equiparazione delle patenti di guida. In Australia tutti i provvedimenti relativi alla motorizzazione sono di competenza dei governi dei singoli stati o territori. Le autorità statali/territoriali riconoscono la patente italiana (accompagnata da traduzione certificata in inglese o da permesso internazionale di guida) di persone in possesso di un visto turistico o di residenza temporanea per un periodo massimo di 3 mesi che si prolunga a 6 mesi nello stato del Victoria o al periodo di validità del visto temporaneo nello Stato del New South Wales (NSW). Per periodi di residenza superiori, è obbligatorio convertire la patente italiana

in quella della giurisdizione locale. Persone in possesso di un visto di residenza permanente sono obbligati a convertirla dopo 3 mesi di residenza. In Nuova Zelanda si può guidare con la patente italiana fino a 12 mesi, trascorsi i quali è obbligatoria la conversione a quella locale.

Tutte le giurisdizioni australiane e neozelandesi riconoscono l'equiparazione della patente italiana a quella locale e la conversione non richiede esami di teoria o pratica. Al contrario, l'Italia non riconosce l'equiparazione delle patenti australiane o neozelandesi in possesso di cittadini (o ex cittadini) italiani all'estero, perciò chi rientra in Italia per un periodo superiore a 12 mesi è obbligato a rifare l'esame per ottenere la patente italiana con tutti i test teorici e pratici. Si chiede quindi che l'Italia adotti un trattamento di reciprocità.

Canada: l'Italia ha firmato un Memorandum d'intesa con il Canada per il reciproco riconoscimento delle patenti a livello nazionale. Dato che il Canada è uno Stato Federale, con 12 diverse autorità per la motorizzazione, è necessario che l'Italia concluda singoli accordi con ognuno dei 12 Stati/Province canadesi affinché la patente italiana sia valida in tutto il territorio canadese.

- Rilascio della Carta d'identità elettronica fuori dall'Europa

Per quanto la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Art. 1, comma 1319), autorizzi gli uffici consolari "a rilasciare e a rinnovare la carta d'identità a favore dei cittadini italiani residenti all'estero e iscritti al registro dell'AIRE", senza eccezioni a decorrere dal 1 giugno 2007, solo gli uffici consolari nei Paesi dell'UE, nonché in Svizzera, Norvegia, Principato di Monaco, San Marino e Santa Sede-Vaticano sono attualmente abilitati dal MAECI al rilascio/rinnovo della carta d'identità. Nonostante molteplici richieste del CGIE a riguardo, la carta d'identità non viene rilasciata in altri territori. Nel prendere atto del recente impegno del Sottosegretario Merlo di "avviare entro l'anno 2019 una sperimentazione finalizzata a verificare il regolare funzionamento del circuito di emissione della Carta d'identità italiana all'estero", in risposta a una interrogazione dell'On. Ungaro del 13 dicembre 2018, la Commissione chiede che la Carta d'identità venga rilasciata anche da tutti i Consolati presenti nei Paesi Anglofoni extra-europei.

- Iter della riforma di Com.It.Es. e CGIE

Sulla riforma di Com.It.Es. e CGIE la Commissione reitera la richiesta a Governo e Parlamento di avviare al più presto l'iter di discussione e approvazione delle proposte di modifica delle leggi istitutive di Com.It.Es. e CGIE, che sono state approvate dal Consiglio Generale, insieme al relativo documento di presentazione, nel corso della plenaria di novembre 2017.

Le proposte, inviate a tutte le autorità competenti di Governo e Parlamento emerse dalle elezioni di marzo 2018, sono ancora inspiegabilmente o volutamente ferme nei cassetti dei destinatari.

È opportuno e urgente che Camera e Senato approvino le riforme prima delle elezioni per il rinnovo dei due organismi previsto nel 2020.

Laddove ciò non dovesse succedere la Commissione chiede che:

- sia data definizione ed elencazione autentica dei casi di ineleggibilità previsti dalla legge istitutiva del Com.It.Es.;

- si compilino nuovi elenchi delle associazioni che possono partecipare all'assemblea elettorale per l'elezione del CGIE, inserite nell'albo consolare, eliminando la richiesta perentoria della presenza di un preciso numero di soci cittadini italiani, non prevista dall'attuale regolamento di attuazione della legge e contraria alle norme di privacy vigenti in alcuni nostri Paesi;

- si riveda la Tabella delle assegnazioni dei Consiglieri eletti al CGIE al fine di rappresentare un maggior numero di Paesi di destinazione e la vera consistenza delle comunità non soltanto di cittadini italiani, ma anche di italo-discendenti, dato che l'eliminazione di tale criterio ha penalizzato pesantemente e principalmente i Paesi Anglofoni extraeuropei.

- Prolungamento Working Holiday Visa

Australia: è necessario modificare l'accordo Italia Australia in materia di assicurazione medica per estenderlo a tutto il periodo di soggiorno degli italiani per il programma Working Holiday Visa.

Canada: Per quanto riguarda il programma Working Holiday Visa, il Canada rilascia un visto minimo, rinnovabile, di un anno, ai giovani provenienti da molti Paesi UE, ma soltanto di sei mesi ai giovani italiani. La Commissione chiede che l'Italia concluda un accordo con il Canada che preveda le stesse condizioni e gli stessi termini concessi ad altri Paesi.

- Assistenza sanitaria: riconoscimento ASL dello status di residente all'estero

I Consolati non autenticano più l'autocertificazione della residenza all'estero ai fini dell'assistenza medica per 3 mesi agli italiani che vanno in vacanza in Italia e alcune ASL non riconoscono l'autocertificazione non autenticata dall'autorità consolare. La Commissione chiede che sia inviata una precisa informativa in proposito a tutte le ASL.

- Restauro del Monumento a Malindi in Kenya in memoria dei caduti di guerra italiani

La Commissione ha approvato all'unanimità l'Ordine del giorno che si allega al presente documento, con cui chiede informazioni sulle iniziative intraprese dalle competenti autorità italiane per restaurare il Monumento ai caduti di guerra italiani, che si trova nel Cimitero Militare di Malindi in Kenya, e ha deciso di presentarlo alla prossima riunione dell'assemblea plenaria del CGIE, affinché venga adottato.

- Art. 7 della legge 555/1912: il diritto al riconoscimento della cittadinanza italiana dei nati all'estero tra il 1865 e il 1912

La Commissione chiede che il CGIE presenti al Consiglio di Stato la domanda di un parere *pro veritate* sull'applicabilità dell'Art. 7 della legge 555/1912 al riconoscimento della cittadinanza italiana dei nati all'estero tra il 1865 e il 1912.

Pianificazione del lavoro della Commissione nel secondo semestre del 2019

La Commissione ha analizzato due ipotesi:

Nel caso in cui venga convocata l'assemblea plenaria della Commissione permanente Stato

- Regioni - Province Autonome - CGIE e sia integrato il finanziamento in misura tale da consentire che si svolgano tutte le riunioni tassativamente previste per legge, la

Commissione informa che terrà la prossima Continentale ad Auckland in Nuova Zelanda dal 13 al 15 settembre prossimi.

Nel caso in cui il capitolo di spesa del CGIE non venga integrato, dovendo scegliere tra Plenaria e Commissioni Continentali, la Commissione ritiene che sia più utile convocare l'Assemblea plenaria piuttosto che la seconda tornata delle Continentali.

Inoltre, alla luce di questa seconda possibilità, la Commissione Anglofona chiede che "il rimborso forfetario per le spese telefoniche e postali" venga erogato in unica soluzione insieme ai rimborsi delle spese di viaggio e diaria previsti dall'Art.12 della legge istitutiva del CGIE per la partecipazione alla plenaria di luglio 2019.

Festa della Repubblica

La mattina del 2 giugno, la Commissione ha interrotto temporaneamente i lavori per partecipare alla celebrazione della Festa della Repubblica, organizzata dal Com.It.Es. di Boston insieme alla Federazione delle Associazioni italiane del New England, nella Piazza Italia del Christopher Columbus Park at Long Wharf, vicino alla statua di Cristoforo Colombo, donata dalla comunità italiana alla Città di Boston e restaurata almeno due volte a causa di inaccettabili vandalismi operati da ignoti.

La Commissione è grata di aver ricevuto l'invito a essere presentati e a unirsi alla Comunità e alla Console Generale nel ricordare che la Repubblica italiana è nata sulle macerie della II Guerra mondiale e della sconfitta del nazi-fascismo, proprio il 2 giugno 1946, per effetto del primo voto a suffragio universale del popolo italiano.

Come da prassi della Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni, fanno parte integrante del presente Documento Finale i seguenti allegati:

1. La Convocazione della riunione della Commissione continentale dal 31 maggio al 2 giugno 2019 a Boston;
2. La Relazione della V. Segretario Generale, Silvana Mangione, di apertura dei lavori;
3. La Carta di Palermo del Seminario dei Giovani Italiani nel mondo;
4. L'Ordine del Giorno sul restauro del Monumento dedicato ai caduti italiani della II Guerra Mondiale, sepolti nel Cimitero Militare di Malindi in Kenya.

Allegato 1

Convocazione Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei Sede del Com.It.Es. - 11 Tileston Street, Boston, Massachusetts, 02113 31 maggio, 1 e 2 giugno 2019

Ai Consiglieri della Commissione Continentale Anglofona
Al Segretario Generale del CGIE
Al Segretario Esecutivo del CGIE e,
per opportuna informazione e invito,
Ai parlamentari eletti nelle ripartizioni continentali competenti,
All' Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti, SE Armando Varricchio
Alla Console Generale d'Italia a Boston, Federica Sereni
Alle Signore e ai Signori. Presidenti dei Com.It.Es. degli Stati Uniti

New York, 2 maggio 2019

Gentilissimi Signori e Signore in indirizzo, cari Colleghi,
ai sensi degli artt. 8bis, comma 1c e 8ter, comma 3, della Legge istitutiva del CGIE e dell'art. 4, comma 3, del relativo Regolamento di attuazione, ho il piacere di convocare formalmente la Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei, che si riunirà a Boston, Massachusetts, USA nei giorni 31 maggio, 1 e 2 giugno 2019, date scelte all'unanimità dai Colleghi Consiglieri anglofoni extraeuropei, con il seguente ordine del giorno, da approvare in apertura dei lavori con tutte le modifiche e integrazioni che potrebbero rendersi necessarie alla luce di eventuali successive indicazioni del Comitato di Presidenza, dei suggerimenti dei Consiglieri per l'Area Anglofona e delle delibere dell'Assemblea Plenaria:

1. Argomenti suggeriti dal Paese ospitante;
2. Preparazione della Conferenza Stato - Regioni - Province Autonome - CGIE;
3. Promozione della lingua e della cultura italiana nei Paesi Anglofoni extraeuropei;
4. Proposte definitive di riforma della Circolare XIII;
5. Conclusioni e seguiti del Seminario dei giovani italiani nel mondo-Palermo, 16/19.4.2019;
6. Esame del decreto legge A.C. 1346 numero 113/2018 sull'immigrazione e la sicurezza e le disposizioni relative al rilascio della cittadinanza italiana;
7. Disegno di legge costituzionale 1585 per la riduzione dei parlamentari italiani. Parere del CGIE;
8. Situazione Comunità italiane in Sudafrica dopo le elezioni dell'8 maggio;
9. Varie ed eventuali.

Allegato 2

Il Vice Segretario Generale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei Silvana Mangione Relazione alla riunione della Commissione Continentale Anglofona Boston, 31 maggio - 2 giugno 2019

Signora Console Generale Federica Sereni, Gentile Vice Console Emilia Luciani, Preside Adamo Castelnuovo, Signor Presidente del Com.It.Es. di Boston Maurizio Pasquale - che ringrazio profusamente, a nome dei Colleghi anglofoni e mio personale, per aver trovato il tempo di organizzare mirabilmente i dettagli di questa riunione, mentre contemporaneamente si occupava della celebrazione della Festa della Repubblica il 2 giugno, fatta congiuntamente dal Com.It.Es. e dalla Federazione delle Associazioni italoamericane; cari Consiglieri del Com.It.Es. di Boston; cari Colleghi qui riuniti in rappresentanza di Australia e Canada, Repubblica del Sudafrica e Stati Uniti; è per me un onore e una gioia dare inizio ufficiale ai lavori di questa Commissione Continentale, la cui gestazione non è stata semplice, vista la coincidenza con i festeggiamenti ufficiali del nostro Paese e la mancata presenza del personale amministrativo e di segreteria del CGIE. Ma ci siamo riusciti, per merito della buona volontà di tutti. Di questo ringraziamo in particolare per la sua cortese e intelligente disponibilità, la Console Generale Federica Sereni, il Presidente Pasquale, i rappresentanti degli Enti Gestori dei corsi di italiano e tutti i presenti. Molti sono i temi che dobbiamo trattare. Tradizionalmente iniziamo con quelli specifici suggeriti dal Paese ospitante, in questo caso dal Consigliere Arcobelli e da me stessa.

Prima di elencarli, vorrei richiamare il significato della data in cui si concluderanno i nostri lavori: il 2 giugno, data storica che non rappresenta soltanto la scelta della forma di Stato che gli italiani sono stati chiamati a fare alla fine di una tragica guerra, dalla quale ci siamo salvati anche e prima di tutto per l'aiuto degli Stati Uniti, che ringrazieremo sempre e ai quali ci legano rapporti di profonda amicizia e alleanza.

Il 2 giugno è stato anche il momento in cui le donne italiane hanno potuto esercitare per la prima volta il diritto al voto politico, votare ed essere votate. Mi è caro ricordare che fra loro c'era anche mia madre. Posso solo immaginare quale sia stata la sua emozione. Quel giorno è stata eletta anche l'Assemblea costituente che ha redatto, attraverso dibattiti approfonditi e con profonda armonia di decisioni fra forze politiche contrastanti, la più bella Costituzione del mondo, la nostra, quella italiana. Da essa e dalla fondamentale riforma costituzionale del 2000 (cui ha duramente lavorato il CGIE nei suoi primi due mandati insieme alla triade formata da Mirko Tremaglia, Piero Fassino e Giovanni Bianchi) che finalmente garantisce ai cittadini che vivono fuori d'Italia il pieno esercizio dell'elettorato attivo e passivo, derivano tutti i diritti di cui dovrebbero poter godere gli italiani all'estero come noi. Ho usato il condizionale perché negli ultimi anni le istanze più importanti per gli italiani nel mondo hanno subito durissimi attacchi, attraverso i pesanti tagli dei finanziamenti all'insegnamento di lingua e cultura italiane, alla sopravvivenza dei Com.It.Es., al sostegno del fondamentale lavoro di sintesi e raccordo che compie il CGIE in regime di purissimo volontariato, cui si aggiungono la progressiva riduzione delle dotazioni di risorse umane ed economiche alla rete diplomatico-consolare, agli Istituti italiani di Cultura, ai contributi alla stampa italiana all'estero, e tutte le restrizioni che riguardano l'applicazione di leggi approvate anche recentemente.

È di due giorni fa la notizia che la scarsa partecipazione al voto europeo dei cittadini italiani residenti nell'Unione Europea, che hanno optato per votare a favore dei candidati presentati in Italia, avrebbe riaperto la discussione sul voto e la rappresentanza diretta degli italiani all'estero, messa in pericolo dalla recente proposta di modifica costituzionale, che ridurrà gli *eligendi* all'estero da 12 deputati e 6 senatori, numeri già molto inferiori alla proporzione fra votanti ed eletti, a 8 più 4. Questo riguarda la circoscrizione Estero, che nel 2000 è stata "affiancata" ai Collegi elettorali italiani e rappresenta un popolo più che raddoppiato nei numeri dal 2006, anno della prima partecipazione per corrispondenza degli italiani all'estero alle consultazioni politiche, mentre l'elettorato attivo residente in Italia è diminuito prima di tutto in conseguenza dell'emigrazione.

A questo proposito è bene ricordare che l'emendamento al Rosatellum bis, che consente ai cittadini residenti in Italia di candidarsi all'estero ma non viceversa, ha portato all'elezione, nella ripartizione America settentrionale e centrale, di una senatrice residente in Italia e alla quasi elezione di un deputato che vive e lavora entro i confini dello stivale. Di fatto, ciò ha decurtato ulteriormente la rappresentanza diretta degli italiani all'estero e andrà analizzato per valutarne la costituzionalità, non certo *ad personam*, ma sicuramente *ad rem*.

Per questo il CGIE ha chiesto che si mantenga l'assegnazione alla Circoscrizione Estero di 12 deputati e 6 senatori, da aggiungere, non sottrarre, ai 400 deputati e 200 senatori da eleggere in Italia, previsti dalla modifica in discussione. Di questo parleremo durante la riunione.

La giornata di oggi sarà quasi interamente dedicata al quadro dell'insegnamento dell'italiano nei nostri Paesi e all'analisi della modifica alla Circolare 13, che regola le politiche del MAECI in materia di funzionamento degli enti gestori/promotori e che appare ancora troppo eurocentrica, malgrado l'ottimo lavoro di analisi e suggerimenti fatto anche dalla nostra stessa Continentale, in particolare durante la nostra riunione a Johannesburg nel 2018, e gli interventi fatti dal Consigliere Norberto Lombardi e da me stessa, come relatori per il CGIE in una delle tavole rotonde dell'edizione 2018 degli Stati Generali della Lingua italiana a Roma.

In esso ho sostenuto la necessità dell'applicazione della strategia integrata attraverso tattiche differenziate, rispondenti alle diverse realtà nei tre grandi bacini della nostra presenza: quello europeo, quello dei Paesi anglofoni extraeuropei e quello dell'America latina, ognuno dei quali è caratterizzato da sistemi scolastici, interventi di promozione, criteri e obiettivi formativi completamente diversi.

Abbiamo però la strana impressione che i segnali più recenti, sottesi agli ultimi messaggi che provengono dagli uffici competenti del MAECI, confermino la tendenza a rivitalizzare alcune situazioni del passato che finirebbero per vanificare in parte il rafforzamento degli enti gestori/promotori. Questo avverrebbe mediante la moltiplicazione degli enti all'interno di ogni circoscrizione consolare, ridando fiato a politiche assistenziali, e trasformando qualche aspetto vincente della strategia integrata in una serie di vetrine che bypassano gli enti gestori.

È inoltre notizia di mercoledì 29 maggio, tutta da verificare, che il MISE avrebbe assegnato alla Dante Alighieri un contributo addizionale di 5 milioni di euro. Se è vero, il CGIE dovrà ottenere precise informazioni su quanta parte di questi fondi verrà messa dalla Dante a disposizione delle sue sedi nel mondo e per il raggiungimento di quali obiettivi. Parleremo dell'ambizioso programma dei lavori del CGIE, prima fra tutte l'Assemblea plenaria della

Conferenza Permanente Stato - Regioni - Province autonome - CGIE che, per legge, dovrebbe riunirsi ogni 3 anni con "il compito di indicare le linee programmatiche per la realizzazione delle politiche del Governo, del Parlamento e delle Regioni per le comunità italiane all'estero", linee che costituiscono anche "l'indirizzo politico-amministrativo dell'attività del CGIE" (Art. 17-bis, commi 6 e 7 dell'attuale legge istitutiva del Consiglio Generale). L'ultima riunione plenaria della Conferenza permanente si è tenuta nel 2009. Avete in cartella copia della lettera che l'Amb. Benassi, Consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, ha inviato al CGIE, ma a tutt'oggi non è stata ancora fatta la convocazione ufficiale, che è affidata dalla legge al Presidente del Consiglio, né sono stati allocati i fondi necessari per finanziarla. Come sapete, il capitolo 3131 di finanziamento del CGIE ha goduto nel 2018 di un incremento del 35% circa, ma soltanto i due terzi dell'assegnazione sono stati strutturati nella legge di bilancio, quindi quest'anno siamo tornati a una dotazione che non consente di effettuare tutte le riunioni fissate tassativamente per legge. Se non ci sarà il necessario adeguamento, non potremo tenere la seconda plenaria del CGIE che dovrebbe coincidere con la plenaria della Conferenza permanente. Il CdP e la Commissione tematica competente, tuttavia, continuano a lavorare per preparare l'incontro d'autunno e a sollecitare l'emanazione degli strumenti formali che consentano la realizzazione della plenaria della Conferenza permanente. La nostra Commissione è chiamata a dare il suo contributo di idee e proposte. È bene ricordare che tutti noi, Consiglieri di Com.It.Es. e CGIE, agiamo in regime di puro volontariato e che per il solo CGIE la diaria di copertura delle spese di vitto, alloggio e trasporti via terra è rimasta immutata dal 1998 a oggi. Vent'anni fa la diaria fu fissata per legge in 400.000 lire, che consentivano di mantenere un minimo di dignità, ma non fu collegata ad alcun meccanismo automatico di rivalutazione. Ora, quelle 400.000 lire equivalgono a €206,58 per cui bisogna scegliere se scendere in albergo e dimagrire oppure dormire dalle suore e rilassarsi almeno a cena. Dal 16 al 19 aprile si è tenuto a Palermo il Seminario dei giovani italiani all'estero splendidamente organizzato dalla VII Commissione tematica del CGIE, con il sostegno del Consiglio Generale, dei Com.It.Es. di tutto il mondo, delle Consulte regionali, della Città di Palermo e della Regione Sicilia. Si è trattato di un momento meraviglioso. In cartella avete la Carta di Palermo, il documento finale scritto dai partecipanti. Sarà importante definire i modi per sostenere i progetti e gli interventi - tutti innovativi e lungimiranti - proposti da ragazze e ragazzi con grande concretezza. Non si può ripetere lo sbaglio commesso nel 2008, quando ai giovani che parteciparono alla Prima Conferenza dei Giovani italiani nel Mondo vennero fatte bellissime promesse, ma praticamente nessuna di esse fu mantenuta. È quindi necessario il lavoro comune di tutte le rappresentanze degli italiani nei nostri Paesi per favorire la realizzazione di quanto i giovani delegati hanno ideato a Palermo. Fra gli impegni assunti dal CGIE c'è la volontà di aprire la strada alla Seconda Conferenza Nazionale dei Giovani, per avviare un'analisi seria delle nuove emigrazioni, della loro mobilità, del loro rapporto con i giovani italodiscendenti e per tracciare un quadro più aggiornato delle attuali realtà, esigenze e interessi degli italiani fuori d'Italia.

Stiamo preparando la pubblicazione degli Atti del Secondo Seminario delle Donne Italiane all'estero, che si è svolto il 17 novembre del 2018 a Roma. Anch'esso è stato un momento magico e propositivo, incentrato su tre temi: *Leadership e rappresentanza; Donne in movimento;*

nuove professionalità o mestieri tradizionali? e Promozione dell'insegnamento di lingua e cultura come supporto al sistema Paese: sfide attuali e il ruolo delle donne.

Nel suo saluto d'apertura, il Sottosegretario con delega per gli italiani all'estero, Sen. Ricardo Merlo, ci ha incitate a impadronirci del potere – e a Palermo ha esortato i giovani a fare la stessa cosa. Lo faremo. Certe dell'appoggio dei Colleghi Consiglieri maschi, noi donne cercheremo di far indire la Prima Conferenza Mondiale delle Donne italiane all'estero.

Proseguendo, esamineremo le disposizioni relative al conferimento della cittadinanza italiana, contenute nell'Art.14 del decreto legge A.C. 1346 numero 113/2018 sull'immigrazione e la sicurezza, approvato il 3 dicembre scorso e entrato in vigore il 4 dicembre, senza previa informazione, creando notevoli problemi sia a chi aveva già presentato domanda di acquisto della cittadinanza italiana in virtù del matrimonio sia a chi stava per presentarla. Il CGIE è stato chiamato a dare il proprio parere e lo faremo come sempre dopo aver approfondito il tema.

Il Consigliere Pinna ci aggiornerà sulle recenti elezioni politiche in Sudafrica e sulle ricadute dei nuovi assetti di maggioranza nei confronti delle nostre comunità.

Secondo la nostra prassi, cominceremo con l'approvazione della proposta di ordine del giorno con tutte le modifiche e integrazioni che i colleghi Consiglieri riterranno opportune. C'è molto da dibattere in questa Continentale, che si annuncia ricca di sollecitazioni, e c'è ancor di più da proporre e realizzare in futuro. Diamo inizio ai lavori. Grazie della cortese attenzione.

Allegato 3

Carta di Palermo

Siamo giovani italiani fuori dall'Italia, ciascuno di noi porta con sé associazioni e comunità da cui tornare e a cui raccontare l'esperienza del Seminario di Palermo. Racconteremo che è proprio vero che gli italiani sono dappertutto, che abbiamo riso e riflettuto insieme di come alcuni tratti siano indissociabili da noi, a qualsiasi latitudine: siamo quello che mangiamo, ci riconoscono per come vestiamo, ma anche per la voglia di darsi da fare, con creatività e olio di gomito. Siamo quelli che si chiedono perché il mondo, a partire dalle istituzioni del nostro Paese, non potrebbe funzionare molto meglio, e che non rinunciano a mescolare l'energia con la rabbia per alimentare la speranza di cambiare non qualcosa, ma tutto. Tanti di noi hanno vissuto in più paesi e città, i nostri genitori e i nostri nonni vengono da regioni diverse dell'Italia e del mondo, anche sforzandoci non riusciamo a vedere questa diversità come un problema, perché per noi, da sempre, è una ricchezza. Forse a volte complicata da gestire, nello sguardo di altri siamo "Altro" anche quando abbiamo la stessa residenza e lo stesso passaporto, ma ora sappiamo che questo spazio "altro" possiamo abitarlo insieme. Renderlo pieno di progetti. Per appagare il nostro bisogno di cultura, di lavoro, di vicinanza radicata e ideale con l'Italia. Renderlo aperto ad un nuovo modo di pensare. Perché la mobilità non sia superficialità e la globalità mancanza di generosità per il luogo in cui si vive, ma perché si creino nuovi modi per noi di agire ed essere cittadini del mondo, e al

tempo stesso riconoscere e valorizzare le tante forze culturali, associative e professionali italiane. Renderlo pieno di relazioni. Perché, in questi giorni, la “Rete dei Giovani Italiani nel Mondo” è stata vissuta con passione e bellezza, e ci ha resi diversi da quando siamo arrivati, perché ormai, per sempre, parte della vita gli uni degli altri, noi, e le nostre comunità. Renderlo concreto e condiviso. Perché la “Rete dei Giovani Italiani nel mondo”, che raccoglie persone con bagagli carichi di esperienze uniche, può dare un forte contributo non solo nei paesi di provenienza ma anche al sistema Italia. Vogliamo impegnarci per accorciare le distanze tra gli italiani fuori dall’Italia e le istituzioni, con azioni concrete e con l’obiettivo di rendere protagonisti tutti i giovani.

Allegato 4

**Commissione Continentale Anglofona
Boston 31 maggio, 1 e 2 giugno 2019**

Ordine del Giorno

Monumento dedicato ai prigionieri italiani della Seconda Guerra Mondiale sepolti nel Cimitero Militare di Malindi in Kenya

La Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni Extraeuropei, riunita a Boston dal 31 maggio al 2 giugno 2019, chiede al Comitato di Presidenza del CGIE di rivolgersi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero della Difesa per verificare con l’Ufficio Onor Caduti quali siano le azioni messe in atto o che saranno intraprese per ricostruire il Monumento dedicato ai prigionieri italiani sepolti nel Cimitero Militare di Malindi, in Kenya, recentemente vandalizzato e distrutto da ignoti.

Approvato all’unanimità

Boston, 2 giugno 2019

DOCUMENTO FINALE
Commissione Continentale Europa e Nord Africa
L'Aja 6 - 8 giugno 2019

Nei giorni 6-7-8 giugno 2019 si è tenuta la riunione della Commissione Continentale Europa e Africa del Nord del CGIE a Den Haag - L'Aja - nei Paesi Bassi.

I lavori si sono svolti il primo giorno a L'Aja, presso la residenza di S.E. l'Ambasciatore d'Italia presso il Regno dei Paesi Bassi, il secondo giorno a Scheveningen, la terza giornata si è tenuta a Eindhoven, dove il CGIE ha incontrato il Comites e la comunità italiana. Ai lavori hanno partecipato S.E. l'Ambasciatore d'Italia Andrea Perugini, il Primo Consigliere d'Ambasciata Veronica Ferrucci, la Dott.ssa Maria Pia Bianconi - Capo Cancelleria Consolare, l'Ing. Eros Capostagno - Presidente ESI Ente scolastico italiano, l'Ing. Alessandro Argentini - dell'Ufficio Europeo dei Brevetti, il Prof. Marco Galdi - esperto costituzionalista, il Dott. Ernesto Pravisano - Presidente del Com.It.Es dell'Aja, il Dott. Paolo Pavan - Presidente della Camera di Commercio italiana per l'Olanda, i Presidenti dell'Inter - Com.It.Es di Svizzera e Germania, Dott.ssa Grazia Tredanari e Dott. Tommaso Conte, la Senatrice Laura Garavini e personalità del mondo associativo e civico locale.

Dopo i saluti istituzionali di S.E. l'Ambasciatore Perugini, si è aperta la sessione di lavoro con l'illustrazione delle tematiche riguardanti la situazione della comunità italiana presente in Olanda. I connazionali residenti in Olanda rappresentano numericamente la dodicesima comunità italiana all'estero e registrano una crescita media di circa 2.000 nuove iscrizioni AIRE all'anno.

Cittadinanza italiana e modifiche apportate dal DL n. 113, 4 ottobre 2018

Il primo argomento dibattuto è stato *la cittadinanza italiana e le modifiche introdotte dal Decreto Legge n. 113 del 4 ottobre 2018 "sicurezza" convertito con modificazioni dalla Legge 1 dicembre 2018, n. 132* riguardanti l'articolo 14 la naturalizzazione per matrimonio.

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord esprime un vibrato disappunto sul fatto che non sia stato chiesto il parere al Consiglio Generale in relazione ad un argomento di tale rilevanza e che ha ricadute dirette ed importanti anche sulla quotidianità delle collettività italiane nel mondo. Non è consueto che il tema della cittadinanza - elemento centrale e strutturale dello Stato - sia trattato tramite Decreto Legge. La necessità di una semplificazione, l'aggiornamento e l'armonizzazione della legge sulla cittadinanza sono di grande attualità e la sua riforma è stata proposta dal CGIE durante i lavori della 42^a assemblea plenaria e sarà argomento di discussione anche nella prossima plenaria. Perciò, vista la delicatezza di questo istituto occorrerà una riflessione più ampia perché tocchi aspetti e situazioni differenziate sia per retaggi storici, sia per l'estensione dei diritti universali necessariamente da adeguare all'oggi. La nuova legge 1 dicembre 2018, n° 132 non ha sanato i tanto discussi e urgenti aspetti legislativi che disciplinano l'istituto della cittadinanza per il riacquisto, la concessione del riconoscimento ai discendenti degli emigrati e ai nuovi

cittadini residenti in Italia, ma si è limitata a istituire i termini e le condizioni per il riconoscimento della cittadinanza per matrimonio. La CC Europa e Africa del Nord sollecita, invece, la semplificazione e una riforma organica di questo istituto giuridico. Nello specifico delle modifiche introdotte dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132, ex Decreto Legge 113 del 4 ottobre 2018, nell'articolo 14 sono state apportate alcune importanti modifiche sulla cittadinanza 5 febbraio 1992, n. 91:

- All'art. 8 è stato abrogato il 2° comma, che prevedeva l'impossibilità - per il ministero dell'interno - di procedere al rigetto dell'istanza di conferimento della cittadinanza per matrimonio, ove fossero decorsi due anni dall'istanza stessa;
- All'art. 9 bis, il versamento dell'importo di euro duecento previste per le istanze e dichiarazioni in materia di cittadinanza è stato sostituito con il versamento di euro duecentocinquanta;

dopo l'art. 9 bis, è stato aggiunto l'art. 9 ter, che estende il termine di definizione dei procedimenti di cui agli art. 5 e 9 a quarantotto mesi dalla data di presentazione della domanda. Il termine di definizione di detti procedimenti, prorogato a 48 mesi, riguarda l'intera procedura, comprensiva del periodo necessario al Ministero dell'Interno per la definizione delle pratiche.

La legge 1 dicembre 2018 n. 132, di conversione del citato decreto (in vigore dal 4 dicembre 2018), ha introdotto l'art. 9.1 alla legge 5 febbraio 1992, n. 91. Detta disposizione prevede, quale condizione per il riconoscimento della cittadinanza il possesso di un'adeguata conoscenza della lingua italiana, non inferiore al livello B1 del quadro comune di riferimento per la conoscenza delle lingue.

L'accertamento di tale requisito va effettuato attraverso l'acquisizione di:

- Un titolo di studio rilasciato da un istituto di istruzione pubblico o paritario; ovvero
- Una certificazione rilasciata da un ente certificatore.

Al momento possono considerarsi sicuramente enti certificatori, appartenenti al sistema di certificazione unificato CLIQ (CERTIFICAZIONE LINGUA ITALIANA DI QUALITA'):

- a) L'università per stranieri di Siena
- b) L'università per stranieri di Perugia
- c) L'università Roma Tre
- d) La Società Dante Alighieri

La Commissione continentale Europa e Africa del Nord ritiene imprescindibile **inserire tra gli enti certificatori anche gli Enti promotori dei Corsi di lingua e Cultura italiana** presenti con strutture di prossimità e capillari nei territori d'insediamento delle nostre comunità, la cui offerta formativa faciliterebbe la preparazione dei richiedenti la cittadinanza italiana. Contestualmente si chiede un periodo transitorio dall'entrata in vigore della legge per l'applicazione di tali procedure, per la validità dei documenti e per i procedimenti di

riconoscimento della cittadinanza già istruiti presso i Consolati. L'uso del decreto legge non è lo strumento ideale per regolamentare la cittadinanza, tema disciplinato dai regolamenti di interesse costituzionale, che attengono alla forma di Stato come avviene anche per la sovranità e il territorio. Il CGIE si propone come interlocutore presso le nostre istituzioni per l'armonizzazione delle leggi che disciplinano l'istituto della cittadinanza e, già dalla prossima assemblea plenaria lavorerà per varare un documento da consegnare al governo.

Disegno di Legge costituzionale 1585 per la riduzione dei parlamentari italiani (artt. 56, 57 e 59 della Costituzione)

Il disegno di legge costituzionale 1585 recante modifiche degli artt. 56, 57 e 59 della Costituzione, recante la diminuzione del numero dei parlamentari eletti all'estero interessa direttamente anche gli artt. 138 e 139 che statuiscono sull'ordinamento della Costituzione ed i diritti fondamentali. Il Consiglio generale degli italiani all'estero resta convinto dell'incostituzionalità del provvedimento, come ha affermato la nostra delegazione durante le due audizioni al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati di quest'anno, perché contravviene all'art. 48 cap. 3 che recita: *“La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge”*. L'effettività della rappresentanza introduce il principio di proporzionalità, che verrebbe disatteso dai numeri dei rappresentanti proposti nel DDL 1585 approvato in prima lettura sia al Senato, sia alla Camera. I 4 seggi, che il DDL 1585 propone di assegnare al Senato nelle ripartizioni elettorali della circoscrizione estero cambierebbero il principio della proporzionalità e diventerebbero *de facto* maggioritari. A sostegno delle motivazioni contrarie alla riduzione del numero dei parlamentari eletti nella circoscrizione estero il CGIE produce la documentazione esposta durante le audizioni avvenute al Senato e alla Camera dei Deputati (vedi gli allegati I e II) e il testo del professore di diritto costituzionale presso l'Università di Salerno, Marco Galdi, (vedi allegato III), che riferisce sul conflitto di attribuzione. La Commissione continentale Europa e Africa del Nord del CGIE sollecita una riforma complessiva dell'intera rappresentanza degli italiani all'estero e nel ridefinire il futuro numero dei parlamentari da eleggere nel Parlamento italiano, compreso il numero delle ripartizioni elettorali, di riformare anche le procedure e le modalità di voto per estendere la partecipazione, a tutti i livelli della rappresentanza degli italiani all'estero, facendo leva assieme al voto per corrispondenza anche sull'innovazione tecnologica.

La Commissione continentale Europa e Africa del Nord incalza il Sottosegretario con delega all'emigrazione, Ricardo Merlo, ad intervenire con urgenza sul governo per far avanzare le proposte presentate dal CGIE sul DDL 1585 durante le due audizioni parlamentari precedenti, al fine di anticipare la ripresa dei lavori per il riesame in seconda battuta del presente provvedimento nella commissione Affari costituzionali al Senato, dove la trattazione del provvedimento è già stata calendarizzata per fine giugno p.v.. Intanto la CC Europa e Africa del Nord provvederà a promuovere incontri con i differenti gruppi parlamentari affinché non si arrivi al raggiungimento della maggioranza assoluta alla Camera, e contestualmente di prevedere la raccolta di firme pari a 1/5 alla Camera o Senato per indire l'eventuale referendum costituzionale. In alternativa la nostra Commissione si

riserva di esercitare un'azione, attraverso un cittadino residente all'estero, presso il Tribunale ordinario, facendo riferimento alla sentenza 1/2014 sul principio di rappresentatività ed effettività del diritto di voto.

E' dovere dei parlamentari italiani eletti nella circoscrizione estero impegnarsi in una battaglia di fondo per stabilizzare il voto degli italiani all'estero. Il CGIE e i Comites, di conseguenza, faranno la loro parte.

Risultati delle elezioni europee e il futuro dei cittadini italiani residenti nel Regno Unito

La Commissione Continentale Europa e Nord Africa, ha accolto e discusso i risultati delle elezioni europee del 26 maggio u.s. e le criticità nell'esercizio di voto all'estero assumendo il documento presentato dall'Intercomites Belgio, nel caso di specie sull'intera procedura elettorale di quel Paese e di riflesso sulle identiche carenze emerse negli altri 27 paesi dell'Unione europea, dove sono stati allestiti i seggi elettorali. Queste stesse incongruenze sono state rilevate anche dai consiglieri CGIE nei rispettivi Stati di residenza. (Vedi allegato IV). Criticità che hanno di fatto, in molti paesi, limitato l'esercizio di voto da parte degli italiani residenti nei paesi membri dell'Unione Europea. L'omessa informazione sulle consultazioni elettorali e le specificità per il voto dall'Estero ha comportato che non tutti i cittadini dell'Unione fossero stati informati per tempo rispetto alle elezioni Europee. Problematiche sono state rilevate anche per l'iscrizione al registro degli elettori temporaneamente all'estero, non sufficientemente pubblicizzata. Le inefficienze nel recapito dei certificati elettorali, che sono stati inviati in molti paesi la settimana precedente le elezioni o non sono pervenuti affatto, hanno comportato la richiesta per gli elettori di un duplicato. Il tutto con notevole aggravio di lavoro per le strutture consolari, anche in seguito alle informazioni non adeguate relativamente al rilascio dei duplicati: non era chiaro se si dovesse chiedere il duplicato alla cancelleria consolare o anche alle sedi decentrate di votazione. La scelta dello Stato per cui votare, la scelta se votare per le liste del paese di residenza o quella del paese di origine, è garantita dalla legislazione europea ed italiana ma in paesi come il Belgio e la Francia, dove si svolgevano anche le elezioni federali e regionali, sono stati segnalati casi di elettori a cui è stato negato di poter votare per le liste italiane nel caso in cui fossero registrati nelle liste elettorali locali. La situazione particolare verificatasi in Belgio dovrà essere chiarita tra le autorità belghe e italiane.

A marzo 2019, l'interpellanza parlamentare 2/00302 ha cercato di fare chiarezza sui criteri di dislocazione delle sezioni di voto e sulle risorse economiche stanziare dal Ministero dell'Interno per l'organizzazione dei comizi elettorali all'estero. Il governo rispose che la rete diplomatico consolare presente nei paesi dell'UE aveva previsto di istituire 237 seggi elettorali, comprensivi di 468 sezioni, assegnando ad ogni sezione un numero di elettori non inferiore a 200 e non superiore a 5.000, nel 2014 erano stati costituiti 440 seggi con un limite massimo di 1.600 elettori per ogni sezione. Gli elettori residenti in stati membri dell'UE nel 2019 sono certificati all'AIRE in 1.900.000 con un incremento rispetto al 2014 di oltre il 20%, il numero dei seggi invece è stato dimezzato. Le distanze per il raggiungimento dei seggi elettorali, in alcuni casi 200 km, hanno comportato un effetto dissuasivo sull'elettore, tanto che l'affluenza per l'estero si è attestata sul 7,65% degli aventi diritto al voto. Non ci si può

consolare con l'esiguo aumento della partecipazione che dal 2014 al 2019 è passata dal 5,93 al 7.65%.

Risultati elezioni europee 2014:

Elettori 1.406.291	Votanti 83.324	Percentuale votanti 5,93%
Schede bianche 1.497	Schede non valide (bianche incluse) 6.165	
Totali 77.159		

Risultati elezioni europee 2019:

Elettori: 1.676.123	Votanti: 127.156	Affluenza: 7,6 %
Schede nulle: 6.174	Schede bianche: 863	Schede contestate: 119
Totale partecipanti 120.770		

Nella passata consiliatura il CGIE ha consegnato al Parlamento raccomandazioni e proposte di modifica delle procedure di voto alle elezioni europee, come l'anno scorso per quelle legislative, anche perché i fatti hanno dimostrato e dimostrano carenze con le modalità attuali ingiustificabili per un Paese fondatore dell'UE. Nella maturazione di un senso di appartenenza all'Europa la Commissione Continentale Europa e Africa del Nord sollecita il governo a promuovere un cambiamento della situazione e del sistema elettorale per le elezioni Europee. Nello specifico sollecita il governo ad applicare la decisione (UE, Euratom) 2018/994 del Consiglio del 13 luglio 2018/ che modifica l'atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, allegato alla decisione 76/787/ CECA, CEE, Euratom del Consiglio del 20 settembre 1976 (di seguito, decisione UE). Questo a maggior ragione in questa fase di riforme profonde della rappresentanza. In futuro l'informazione al cittadino italiano che vive all'estero dovrà essere esaustiva, comprensiva di nozioni indispensabili per partecipare alla scelta dei candidati sulle liste locali nelle quali da tempo partecipano i candidati italiani che vivono all'estero. La televisione italiana e i social media potrebbero svolgere un ruolo formativo. Il diritto al voto deve essere garantito con delle metodologie più semplici e soprattutto salvaguardare i diritti democratici per i quali occorrono le risorse necessarie per mettere anche i cittadini italiani all'estero nelle condizioni di partecipare attivamente alla composizione delle aule parlamentari. L'ingiustificata riduzione del 50% dei seggi elettorali nella circoscrizione estero decisa dal governo e causata dalla riduzione di € 2.000.000 dei costi, ha avuto un'incidenza negativa sulla partecipazione degli elettori alle elezioni europee. All'estero sono mancate la comunicazione e l'informazione senza le quali non si crea la pubblica opinione tanto meno si motivano gli elettori a compiere i doveri civici.

Esiti e seguiti del Seminario dei Giovani italiani nel mondo, Palermo 16-19 Aprile 2019

La preparazione del seminario ha impegnato la Commissione VII, Nuove Migrazioni e Generazioni nuove, per un anno e mezzo. Il percorso preparatorio ha coinvolto tutti i consiglieri della Commissione, il CGIE, le Regioni, le Consulte regionali per l'emigrazione e i Comites. Grazie a questa collaborazione e all'impegno dei Comites sono stati selezionati 115 ragazzi da tutto il Mondo rispettando una parità di genere.

La collaborazione con il Comune e l'Università di Palermo, ha consentito la copertura dei fondi necessari all'alloggio e soggiorno per i partecipanti al Seminario. I ragazzi hanno infatti alloggiato gratuitamente presso le case dello studente. I viaggi dei ragazzi sono stati pagati dai Comites con la ricerca nei rispettivi stati e città di sponsor per pagare le spese di viaggio. Da parte del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale non c'è stata alcuna copertura delle spese ed il CGIE ha provveduto a coprire le spese dei consiglieri appartenenti alla VII commissione dando un contributo di € 10.000.

La collaborazione tra l'Università di Palermo ed il CGIE ha portato ad un protocollo d'intesa CGIE-UNIPA per agevolare in futuro gli scambi tra studenti e collaborazioni. (Vedi allegato V).

Ai ragazzi è stato offerto anche un ricco programma culturale, con visite e spettacoli organizzati presso il Teatro Massimo, il Teatro di Santa Cecilia e il Palazzo dei Normanni.

I lavori si sono aperti alla presenza del Sottosegretario Ricardo Merlo, di Parlamentari eletti all'estero, del Sindaco di Palermo Leoluca Orlando, del Rettore dell'Università di Palermo Giuseppe Amodei, dell'Assessore dell'Istruzione e della Formazione professionale Regione Siciliana, Roberto Lagalla, del Direttore Generale per gli Italiani all'Estero Luigi Vignali e del Comitato di Presidenza del CGIE.

Il seminario si è svolto in quattro giornate, le prime sono state dedicate a tecniche partecipative per capire basi e volontà sulle quali poi formare i gruppi di lavoro, da queste si sono poi sviluppati gli atelier tematici, che hanno comportato il lavoro su progetti proposti dai giovani partecipanti, come ad esempio la presentazione di una ricerca sulle famiglie Expat e costi che queste devono sopportare, le reti di ricerca, i dati sulla nuova migrazione forniti dalla fondazione Migrantes e la rappresentanza. L'ultimo giorno si è svolto il racconto delle giornate e la raccolta dei lavori fatti.

Ora per canalizzare le energie prodotte dal Seminario, sono stati organizzati in tutto il Mondo eventi di "restituzione del Seminario", i 115 partecipanti sono diventati dei moltiplicatori nei loro paesi di origine e stanno già lavorando a promuovere i seguenti temi: Individuazione di buone pratiche all'estero da presentare e portare in Italia, il Turismo di ritorno, Network e banca dati per chi emigra, Identità, Arte, Rappresentanza, Ricercatori e Network per lo sport. Su Instagram è già attivo il progetto Storie - Giovani Italiani nel Mondo.

La commissione VII^a del CGIE e i giovani cercheranno di inserire una rappresentanza di giovani italiani che vivono all'estero nel Consiglio Nazionale dei Giovani, ripristinato dal Sottosegretario Vincenzo Spadafora.

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord si auspica che l'ottimo lavoro svolto finora dalla Commissione VII possa continuare con la collaborazione di tutti i Comites del Mondo e delle Istituzioni Italiane per consentire un sempre maggiore coinvolgimento delle

nuove generazioni nella elaborazione e realizzazione delle politiche attive per gli italiani nel Mondo.

Preparazione della Plenaria della Conferenza Permanente Stato - Regioni-Province Autonome - CGIE

La Conferenza permanente S-R-PA-CGIE, nonostante la Legge di istituzione del CGIE, all'articolo 17 bis, ne indichi la convocazione ogni 3 anni, da 10 anni non viene più convocata. L'obiettivo della Commissione VI è di arrivare al più presto alla convocazione della Cabina di Regia in maniera tale da poter sviluppare e approfondire i 3 macro temi elaborati durante i tavoli tecnici che si sono riuniti a Roma nel corso di quest'anno:

1. Nuova mobilità in tutte le sue sfaccettature (informazione e formazione, controesodo, reinserimento nel tessuto economico e sociale italiano)
2. Ridefinizione del rapporto dell'Italia con la rete degli italiani all'estero anche attraverso nuove relazioni e strumenti delle Regioni (coordinamento nazionale e sportello congiunto delle Regioni, associazionismo, servizi per gli italiani all'estero, tutela dei diritti dei cittadini).
3. Potenziamento e internazionalizzazione del Sistema Paese (all'interno della strategia integrata di offerta inclusiva ad esempio del turismo di ritorno e dell'insegnamento e promozione della lingua e cultura italiana).

La Commissione VI chiede di tener fede ai dettami legislativi che disciplinano la combinazione della Cabina di regia e propone di comporla come segue: due rappresentanti del MAECI, uno indicato dal Dipartimento degli Affari Regionali del PCM, uno dell'ANCI, 2 delle Regioni, uno delle Consulte regionali dell'emigrazione, uno dal MEF, uno dal Ministero del Lavoro, una rappresentanza dei parlamentari eletti all'estero e una rappresentanza del CGIE.

Il consigliere diplomatico del Primo Ministro italiano, l'ambasciatore Pietro Benassi, ha confermato in una lettera del mese di febbraio u.s., che il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, ha dato indicazione al Ministro senza portafoglio per gli Affari regionali e le autonomie, Sen. Erika Stefani, di assicurare la partecipazione alla Conferenza per conto del Governo. Il CGIE ha sollecitato il sottosegretario con delega per gli italiani nel mondo, Ricardo Merlo, a recuperare in assestamento di bilancio la somma di € 250'000 per convocare l'assemblea plenaria straordinaria del CGIE, durante la quale dovrebbe svolgersi la Conferenza verosimilmente tra la fine di novembre e la prima settimana di dicembre.

Promozione della Lingua e Cultura Italiana nel mondo. Proposte di riforma della Circolare 13/2003.

La promozione della lingua e della cultura italiana all'estero è una colonna portante della proiezione del nostro Paese. Resta uno strumento indispensabile per la formazione e la divulgazione della nostra immagine nel mondo. Funge da forza d'attrazione per gli italofoeni e gli italici e, all'estero si presenta come faro di riferimento, indispensabile per valorizzare il sistema paese. Il CGIE ha plaudito al lavoro di valorizzazione del vivere all'italiana avviato di recente dalla direzione generale sistema paese della Farnesina mediante l'uso sinergico ed integrato della proiezione dell'Italia all'estero, che promuove i vari ambiti

produttivi e i beni materiali e immateriali, con i quali si contraddistingue il nostro paese. Negli ingranaggi del sistema paese gli italiani all'estero costituiscono una parte insostituibile della cinghia di trasmissione e di affermazione del potere morbido, che concorre a creare ricchezza per il nostro paese. Perciò la CC Europa e Africa del Nord del CGIE incalza la DGSP della Farnesina a prendere in considerazione con maggiore convinzione e a valorizzare il ruolo delle nostre comunità all'estero nella sua azione di promozione del sistema paese. Le giornate del design, del cinema, della musica e dell'arte nel mondo, le varie edizioni della settimana della gastronomia e della cultura italiana all'estero non segnerebbero l'eccellenza raggiunta negli anni, se non ci fosse stato il contributo dei Comites e del Cgie, assieme all'irrinunciabile collaborazione delle numerose associazioni italiane. La CC Europa e Africa del Nord del CGIE sollecita le istituzioni italiane a scommettere convintamente sulle Comunità italiane all'estero, che al tempo dell'economia circolare e globale non dovrebbero più essere concepite come una zavorra per il sistema ma, invece, orgogliosamente sostenute come delle risorse sulle quali investire per far progredire il paese. La lingua italiana in questo sistema di valori e di quantificabile economia ha una sua valenza e specificità, che la CC Europa e Africa del Nord del CGIE segnala ai ministeri competenti, suggerendo degli interventi migliorativi nella forma e nella sostanza, tali da esaltare le potenzialità presenti nel mondo della formazione culturale all'estero. Uno degli strumenti utilizzato da oltre cinquant'anni in quest'opera è l'insegnamento della lingua e della cultura italiana ai figli degli emigrati italiani. Oggi va aggiornato e proposto in tutte le forme pedagogiche perché c'è una ripresa dell'emigrazione italiana e, dunque una richiesta, che diversamente potrebbe diventare appannaggio di altri competitors. Perciò come è diventato impellente l'aggiornamento dell'insegnamento all'estero, occorrerà riscrivere anche le regole per la gestione degli strumenti organizzativi e le norme legislative che lo sostengono.

Il dibattito sulla Circolare 13/2003 avviato con l'approvazione del decreto legislativo 64/2017 rimane sempre aperto e va definitivamente regolamentato ed adeguato al nuovo dettame legislativo per risolvere i problemi anacronistici che bloccano lo sviluppo di una moderna politica di promozione linguistica: La tempistica per l'erogazione dei contributi, i Piani Paese e la programmazione sono oramai una palla al piede, che blocca il lavoro degli Enti promotori.

La Commissione IV del CGIE sollecita oltre al recupero dei Piani Paese, che in passato hanno svolto un ruolo regolatore e di promozione dell'intervento scolastico nei diversi paesi, anche la programmazione pluriennale dei progetti formativi promossi in collaborazione con gli Enti Promotori, i Comites e il CGIE. Questo è il metodo più efficace per permettere la corretta rilevazione dei bisogni formativi e per delineare un quadro di necessità realistico e condiviso per ogni singolo paese. La commissione continentale Europa e Africa del Nord del CGIE ritiene necessaria la sburocratizzazione del sistema di erogazione dei contributi e la semplificazione delle pratiche amministrative. Non è più sostenibile che il controllo dei consuntivi da parte della DGSP de Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale vada a bloccare l'erogazione del saldo del contributo.

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord ha discusso anche il tema dei corsi per adulti, rivelando preoccupazione per l'insufficiente dotazione di contributi ministeriali da investire in questo ambito, mentre la bozza della circolare 13/2003 all'art. 4.6 definisce chiaramente gli obiettivi per questi interventi.

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord ha acquisito il documento “Investire in cultura per un futuro migliore – Revisione della Circolare 13 del 2013” presentato dall’Intercomites Germania, che interviene sulla versione del 9 maggio 2019 della bozza di circolare con proposte emendative e di soppressione di alcune modalità riportate nella stessa. (vedi allegato VI)

Rete Consolare e servizi in Europa

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord, ha rilevato come la rete Consolare italiana e i servizi da essa offerti presentino nella maggior parte dei paesi Europei le stesse problematiche. La difficoltà di accesso ai servizi sta comportando gradualmente un allontanamento del cittadino dal contatto diretto con l’istituzione Consolato. L’insufficiente uso dell’autocertificazione e il ritardo dei servizi telematici limitano la funzionalità dei servizi dei Consolati.

La riorganizzazione delle sedi diplomatiche consolari italiane nei paesi comunitari deve avvenire in base alla specificità dei territori e delle comunità residenti. Molti servizi in questi paesi potrebbero essere delegati sia ai patronati italiani, se si arrivasse a sottoscrivere la convenzione proposta dal Ministero degli Affari esteri agli stessi patronati, sia alle amministrazioni locali, dove vivono i nostri connazionali. Questa scelta renderebbe superfluo un gran numero di presenze consolari nell’UE, cosa che invece è ancora indispensabile nei paesi europei non comunitari. I servizi da erogare ai cittadini italiani all’estero vanno resi fruibili nel modo e nei tempi paragonabili a quelli offerti in Italia. L’uso delle nuove tecnologie è presente nella vita di tutti noi e l’amministrazione italiana all’estero è chiamata ad adeguarsi.

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord invita il MAECI a realizzare una guida di orientamento ai servizi consolari nei diversi paesi europei, attraverso la quale la rete garantisca una maggiore uniformità del servizio e certezza delle informazioni. L’indicazione chiara dei servizi offerti dal Consolato evita agli utenti residenti nella circoscrizione la segnalazione dei problemi e l’intasamento dei centralini telefonici. Un esempio calzante della guida visionata durante la riunione è la pubblicazione dei “Quaderni Francofortesi”, presentata dal Presidente Intercomites Germania, Tommaso Conte. E’ utile pensare anche alla produzione di programmi informativi audiovisivi per comunicare la fruizione e le modalità dei servizi forniti dalle nostre Istituzioni, Consolati e Comites.

Varie

- Ordine del Giorno presentato dal Consigliere Luigi Billè, Defiscalizzazione immobiliare per gli italiani all’estero
- Ordine del giorno del Consigliere Paolo Brullo
- Ordine del giorno della Consigliera Simonetta Del Favero, Doppia imposizione fiscale Italia/Germania: redditi da risparmio e interessi da capitali

Proposta dell’Istituzione della Giornata Mondiale del Comites, del Premio Letterario CGIE e del Festival di Sanremo World giovani italiani all’estero.

Incontro con la comunità italiana nei Paesi Bassi a Eindhoven

Nella giornata di sabato 8 giugno la Commissione Continentale Europa e Africa del Nord si è trasferita a Eindhoven per un incontro con la collettività italiana organizzato dal Comites Olanda in collaborazione con la Camera di Commercio italiana in Olanda. Presenti il Presidente del Comites Olanda Ernesto Pravisano assieme a tutti i consiglieri Comites Olanda, il direttore della Camera di Commercio Italiana in Olanda, Paolo Pavan, la consigliere comunale della città di Eindhoven, Miriam Frosi, la rappresentante consolare di Eindhoven Laura de Troia e i rappresentanti della comunità locale. L'incontro ha prodotto interessanti scambi di informazioni e in particolare la conoscenza di esperienze di vita, che hanno portato la Commissione Continentale Europa e Africa del Nord a conoscere più da vicino la realtà politica, imprenditoriale e sociale italiana della città di Eindhoven.

Il presidente del Comites Ernesto Pravisano, aprendo i lavori ha presentato l'attività svolta dal Comites e attirato l'attenzione sulle difficoltà causate da un numero troppo basso di funzionari e impiegati nelle istituzioni italiane locali, nel consolato e in ambasciata, a fronte del continuo aumento medio annuo di diverse migliaia di iscritti all'AIRE. I presenti hanno indicato le difficoltà e le problematiche di comunicazione con i Consolati, soprattutto l'impossibilità di collegarsi con gli impiegati tramite telefono. Con il trasferimento da Londra a Amsterdam, all'inizio di quest'anno, della sede dell'agenzia europea per i medicinali (EMA) sono aumentati nei Paesi Bassi gli arrivi di ricercatori, accademici e professionisti impiegati nel mondo della medicina. La CC Europa e Africa del Nord sollecita la Direzione generale delle risorse umane del MAECI a verificare la necessità di un rafforzamento dell'organico a sostegno dei funzionari impegnati nelle sedi consolari olandesi.

Situazione BREXIT

La questione Brexit tiene i cittadini residenti nel Regno Unito con il fiato sospeso perché la soluzione del distacco dall'Unione europea diventa più complessa con l'approssimarsi delle scadenze, che sistematicamente sono state posticipate rispetto agli accordi assunti tra i due partner. Il Parlamento inglese dopo aver respinto per ben tre volte la proposta avanzata dal Governo ha anche bocciato tutte le possibili alternative alla stessa. L'unica alternativa per una soluzione che lascia speranza e che è stata sconfitta con appena tre voti dalla soglia della maggioranza (273 su 276 voti), è stata la proposta di una permanenza del Regno Unito nell'unione doganale europea in cambio dell'impegno inglese di rinunciare ad accordi commerciali autonomi con Paesi terzi.

A seguito di tutte queste sconfitte in Parlamento, il primo ministro inglese Theresa May è stata costretta a negoziare uno spostamento della data d'uscita dall'UE per il 31 ottobre 2019, gravata di una clausola di revisione nel mese di giugno, che secondo la Commissione della UE "non servirà a prendere decisioni sul futuro dei rapporti tra i partner ma solo a fare il punto sullo status quo". Infatti, il Regno Unito a seguito dell'estensione della proroga concordata con l'UE è stata costretta, con due settimane di tempo, a organizzare e partecipare alle elezioni europee, le quali sono state vissute nel Paese de facto come un secondo referendum sulla Brexit a tre anni di distanza.

Tutti i partiti, tranne il partito Laburista e quello dei Conservatori, avevano posizioni nette sulla scelta: rimanere o lasciare. I conservatori hanno favorito l'accordo sul ritiro del proprio primo ministro Theresa May e il partito laburista ha favorito la scelta di una Brexit più tenue, che mantenga il Regno Unito più strettamente legato al mercato unico dell'Unione europea. Questa mancanza di chiarezza da parte del partito di Governo e del maggiore partito d'opposizione ha creato uno scenario elettorale inedito. L'europarlamentare Nigel Farage in 45 giorni e senza un programma ha creato un partito "The Brexit Party" e ha vinto le elezioni con il 33% dei voti seguito dal partito dei Liberal Democrats, da sempre posizionato contro la Brexit, con il 21% dei voti superando i Laburisti 14%, i Verdi 12% e i Conservatori con il 9%.

La partecipazione degli europei, incluso i connazionali italiani, per le elezioni degli europarlamentari Britannici è stata limitata a causa della breve tempistica che ha condizionato l'opzione di voto al 7 di maggio, ovvero 15 prima delle elezioni. A seguito dei risultati il primo Ministro Theresa May ha rassegnato le dimissioni il 7 giugno lasciando aperto il campo allo scontro interno al partito conservatore, che dovrà scegliere la nuova leadership del partito e, quindi, del Paese. Infatti, ad oggi l'attenzione del pubblico Britannico è concentrata sullo scontro tra i conservatori chiamati ad eleggere il nuovo leader del partito e, quindi il Primo Ministro che porterà avanti le politiche sulla Brexit fino alla nuova data d'uscita del 31 ottobre prossimo. Si rileva che ad oggi mentre discutiamo nella nostra riunione a L'Aja, secondo l'Home Office (Ministero degli Interni) già un buon numero di connazionali Italiani, circa 70 mila hanno già espletato le pratiche per l'ottenimento del "Settled Status" ovvero del permesso di residenza previsto nell'accordo di recesso. La Commissione continentale Europa e Africa del Nord segue con grande apprensione l'evoluzione della situazione nel Regno Unito perché molti nostri connazionali, in particolare i giovani, non sono in regola con i permessi di soggiorno e si teme un aggravio di lavoro per la nostra rete consolare. E' difficile anticipare le future decisioni del governo e le nostre preoccupazioni sono rivolte agli effetti che avranno sulla permanenza nel paese dei nostri connazionali.

**PARERE DEL CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO
SULLA PROPOSTA DI DIMINUZIONE
DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI ELETTI ALL'ESTERO**

Il Consiglio Generale degli italiani all'Estero ritiene e afferma che nella discussione sul DDL 214, mirante a riformare gli Artt. 48, 56 e 57 della Costituzione italiana per diminuire il numero dei parlamentari, **non si deve ridurre il già esiguo numero dei parlamentari eletti all'estero** in rappresentanza diretta dei cittadini italiani residenti all'estero, il cui numero è sostanzialmente raddoppiato fino a raggiungere quasi 6 milioni di connazionali, ai quali si somma la quantità esponenzialmente crescente dei cittadini temporaneamente all'estero. Un totale che corrisponde o supera quello dei residenti nelle più popolose Regioni italiane, quali Lazio o Campania, e deve quindi essere riflesso da un adeguato numero di rappresentanti nelle due Camere;

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il diritto di voto per tutti i cittadini italiani, ovunque risiedano, è sancito dall'Art. 48 della Costituzione italiana, comma 1: "Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età".

La riforma dell'Art.48, approvata con legge costituzionale del 17 gennaio 2000, recita al comma 3: "La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una Circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge".

Le modalità dell'esercizio del diritto di voto in loco da parte dei cittadini italiani residenti all'estero sono stabilite dalla legge 27 dicembre 2001, n. 459, e dal relativo regolamento di attuazione emanato con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 2 aprile 2003.

La riforma degli Artt. 56 e 57, approvata con legge costituzionale del 23 gennaio 2001, ha fissato il numero dei parlamentari eletti nella Circoscrizione Estero rispettivamente in 12 alla Camera dei Deputati e 6 al Senato della Repubblica.

Prima delle citate riforme degli Artt. 48,56 e 57 della Costituzione, i cittadini italiani residenti all'estero potevano esercitare il diritto di voto soltanto recandosi presso i seggi elettorali costituiti nei Comuni in cui risultavano iscritti all'AIRE. La Legge 459/2001 mantiene questa opzione per il cittadino residente all'estero, che intenda avvalersene e lo dichiara nei termini e modi di legge, ma ha fissato per la Circoscrizione estero la procedura del voto per corrispondenza amministrata tramite le autorità diplomatico-consolari presenti nei Paesi di residenza.

Il voto per corrispondenza è stato esercitato dagli italiani all'estero a partire dalle consultazioni referendarie del 15 giugno 2003 e del 12-13 giugno 2005, quindi nelle elezioni politiche del 2006, quando per la prima volta sono stati eletti i 12 deputati e i 6 senatori attribuiti alla Circoscrizione estero. A questo primo appuntamento elettorale partecipò circa un milione di italiani residenti fuori d'Italia. Il numero dei votanti è aumentato nelle successive consultazioni politiche del 2008, 2013 e 2018. Alle elezioni del 4 marzo 2018, gli

iscritti all'anagrafe degli italiani all'estero -AIRE - che avevano diritto di voto erano 4,3 milioni, 700mila in più (pari al 20%), rispetto alle politiche del 2013. In quell'occasione hanno votato anche gli elettori temporaneamente all'estero da un periodo superiore a tre mesi.

LA STRUTTURA DELLA RAPPRESENTANZA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

La modifica costituzionale e la successiva legge ordinaria, che insieme regolano l'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero, hanno così completato la struttura di rappresentanza dei cittadini italiani residenti fuori d'Italia, sviluppata nell'arco di sedici anni: nel 1985, infatti, vi era stata la istituzione dei Comitati dell'Emigrazione italiana, poi Com.It.Es.; nel 1989 la costituzione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero - CGIE; nel 2000/2001 la modifica degli art. 48, 56 e 57 della Costituzione, con l'indicazione in essa di 12 deputati e 6 senatori; nel 2001 la legge ordinaria 27 dicembre n. 459 recante norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

Questo articolato sistema ha consentito di rispondere alla crescente domanda, maturata nelle nostre comunità all'estero dagli anni Ottanta in poi, di partecipazione diretta alla vita politica, economica, sociale e culturale dell'Italia, come forma concreta di appartenenza e dimostrazione di effettiva volontà di contribuire pienamente alla vita del paese d'origine.

Tali ragioni di fondo trovano oggi un riscontro di particolare evidenza nel fatto che il flusso dei cittadini italiani verso l'estero sta conoscendo nuove forme di mobilità che interessano tutte le categorie sociali, in particolare giovani accademici e ricercatori, professionisti e altre figure qualificate, da ultimo anche i pensionati: tutte persone al corrente della vita politica italiana e desiderose di contribuire alla sua evoluzione e alla proiezione internazionale del "Sistema Italia". In questa ottica, l'esercizio del diritto di voto e la rappresentanza diretta costituiscono elementi fondamentali per la costruzione di relazioni solide e durature con le nuove migrazioni e le nuove generazioni.

È da notare che molti importanti partner del nostro Paese prevedono già da tempo normative e procedure elettorali atte a consentire ai propri cittadini di votare nelle consultazioni politiche e referendarie nazionali. Il sistema italiano di rappresentanza dei cittadini residenti all'estero, inoltre, viene considerato lungimirante ed efficace, al punto che parecchi altri Paesi si stanno ispirando ad esso per i loro concittadini.

LA RAPPRESENTANZA PARLAMENTARE DEI CITTADINI ITALIANI ALL'ESTERO

Le iniziali proposte contenute nei disegni di legge sulla rappresentanza parlamentare diretta di cittadini italiani all'estero prevedevano tutte una rappresentanza complessiva di 30 parlamentari, composta di 20 deputati e 10 senatori.

Il compromesso raggiunto tra le forze parlamentari e incardinato nella riforma costituzionale ha portato alla definitiva attribuzione del numero di diciotto, di cui 12 alla Camera e 6 al Senato.

Raggiunto l'importante obiettivo dell'effettività dell'esercizio del voto dei cittadini italiani all'estero si apriva quindi un'altra contraddizione riguardante la parità del rapporto di rappresentanza rispetto ai cittadini residenti nel territorio metropolitano. Tale squilibrio, già nelle prime elezioni politiche del 2006, si evidenziava nei seguenti termini: un deputato in

Italia rappresentava 76.000 elettori, all'estero 225.000: un senatore in Italia 136.000, all'estero 405.000.

Nei dodici anni trascorsi da quella iniziale consultazione politica, l'elettorato in Italia è rimasto sostanzialmente stazionario (-1,04%), mentre all'estero è cresciuto nello stesso periodo del 56%. Lo squilibrio nel rapporto di rappresentanza è diventato, dunque, più profondo e in prospettiva tenderà ad acutizzarsi ulteriormente per il costante aumento degli iscritti all'AIRE, degli esponenti della nuova mobilità non iscritti all'AIRE e dei temporaneamente residenti all'estero per periodi di tempo anche abbastanza lunghi.

In base all'ultima consultazione elettorale del 2018, infatti, calcolando l'indice di rappresentanza sulla popolazione, un deputato eletto in Italia rappresenta 96.000 abitanti, all'estero circa 400.000 iscritti AIRE; un senatore eletto in Italia rappresenta 192.000 abitanti, all'estero 800.000.

È appena il caso di ricordare che la demarcazione di una differente cittadinanza sulla base della residenza territoriale non solo non trova alcun possibile riferimento nella Costituzione, ma è decisamente contraddetta dai suoi principi ispiratori.

Le ipotesi configurate nel DL 214/2018, dirette a una riduzione del numero degli eletti nelle due Camere, prevedono una riduzione dei parlamentari eletti nella circoscrizione Estero da 12 a 8 deputati e da 6 a 4 senatori. Se tali indicazioni trovassero sbocco nella riforma costituzionale che si persegue, la differenza tra i cittadini residenti in Italia e quelli residenti all'estero si aggraverebbe ulteriormente e drammaticamente: **un deputato eletto in Italia, infatti, rappresenterebbe 151.000 abitanti, uno eletto all'estero 687.000 iscritti AIRE; un senatore eletto in Italia 302.000 abitanti, uno all'estero 1.375.000 iscritti AIRE.**

Una tale riduzione, inoltre, comporterebbe anche uno stravolgimento dei criteri ispiratori del sistema di formazione della rappresentanza, che è basato, com'è noto, su una legge elettorale compiutamente proporzionale, con espressione di preferenze individuali, che consentono all'elettore una scelta diretta e personalizzata. L'assegnazione di un solo seggio senatoriale per ciascuna ripartizione elettorale, nonostante la forte differenza del numero degli elettori tra le stesse ripartizioni, le trasformerebbe di fatto in collegi uninominali.

La stessa cosa accadrebbe alla Camera per le due ripartizioni con minor numero di elettori. Il profilo istituzionale relativo al versante degli italiani all'estero sarebbe, inoltre, in evidente contraddizione con le strategie che, con sempre maggiore convinzione, si perseguono da alcuni anni in ordine alla promozione integrata del Sistema Italia nel mondo, strategie ancorate ad una più incisiva "diplomazia economica", a una rinnovata e più estesa "diplomazia culturale" e a una diretta partecipazione delle comunità di origine italiana e dei protagonisti delle nuove emigrazioni.

CONCLUSIONI

La realtà degli italiani all'estero è internazionale e sovranazionale. Essa rende l'Italia un Paese davvero globalizzato. Il senso del ruolo e dell'esistenza stessa delle comunità è prima di tutto il risultato della profondità del legame e dell'intensità dei rapporti con il Paese d'origine, oltre che degli interessi culturali, sociali e politici che uniscono l'Italia agli italiani all'estero e dai quali l'Italia ricava importanti contributi anche economici oltre che di immagine.

L'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero è parte integrante del quadro costituzionale. Qualsiasi disconoscimento o limitazione del diritto primario di ogni

cittadino con il taglio della rappresentanza diretta costituirebbe un grave colpo dal quale la rete delle presenze dell'Italia all'estero non riuscirebbe a risollevarsi.

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero non è contrario a una riduzione del numero complessivo dei parlamentari italiani, ma esprime un parere nettamente negativo alla riduzione degli eletti nella Circoscrizione estero perché una tale decisione approfondirebbe il vulnus nel sistema di rappresentanza che si è determinato nel momento in cui sono stati adottati parametri diversi e penalizzanti rispetto ai cittadini residenti all'estero.

Semmai, un'eventuale riforma della rappresentanza e del Parlamento dovrebbe avere per gli italiani all'estero un segno del tutto diverso, vale a dire essere l'occasione per ristabilire quell'equilibrio e quella parità nei criteri di rappresentanza tra i cittadini, qualunque sia la loro residenza territoriale, che finora c'è negata.

Pertanto, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, in virtù delle prerogative a esso riconosciute dalla sua legge istitutiva, chiede che nessuna ulteriore penalizzazione sia introdotta rispetto alle dimensioni della presenza degli eletti all'estero nel Parlamento nazionale, e chiede che il numero di 12 deputati e 6 senatori venga mantenuto raggiungendolo ai 400 deputati e ai 200 senatori proposti nel DDL 214/2018.

Allegato II

**IL DIRITTO DI VOTO PER TUTTI I CITTADINI ITALIANI, OVUNQUE
RISIEDANO, È SANCITO DALL'ART. 48, COMMA 1 DELLA COSTITUZIONE:
"sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età".**

La riforma dell'Art. 48, approvata con legge costituzionale del 17 gennaio 2000, recita al comma 3: "La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una Circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge".

Le prime proposte sulla rappresentanza parlamentare diretta dei cittadini italiani all'estero prevedevano l'elezione di 30 parlamentari: 20 deputati e 10 senatori. **La riforma degli Artt. 56 e 57, approvata con legge costituzionale 23.1.2001, ha invece fissato per difetto il numero dei parlamentari eletti nella Circoscrizione Estero in 12 alla Camera e 6 al Senato.**

Dalla prima elezione, nel 2006, dei 18 parlamentari degli italiani all'estero, l'elettorato attivo in Italia è diminuito dell'1,04%, mentre all'estero è cresciuto del 56% e continuerà ad aumentare perché le nuove forme di mobilità interessano tutte le categorie sociali, accademici, ricercatori, professionisti, lavoratori qualificati e non, pensionati e famiglie: tutti

al corrente della vita politica italiana e desiderosi di contribuire alla **promozione del Sistema Italia** e di riflesso alla solidità della bilancia dei pagamenti e **alla crescita del Prodotto Nazionale Lordo**. Lo squilibrio nel rapporto di rappresentanza è diventato, dunque, più profondo e in prospettiva tenderà ad acutizzarsi ulteriormente per il costante aumento degli iscritti all'AIRE, degli esponenti della nuova mobilità non iscritti all'AIRE e dei temporaneamente residenti all'estero per periodi di tempo anche abbastanza lunghi.

In quest'ottica, **l'esercizio del diritto di voto e la rappresentanza diretta costituiscono elementi fondamentali per il mantenimento di relazioni solide e durature con le nuove migrazioni e le future generazioni.**

Calcolando l'**indice di rappresentanza sulla popolazione**, un deputato eletto in Italia nel 2018 rappresenta 96.000 abitanti, all'estero circa 400.000 iscritti AIRE; un senatore eletto in Italia rappresenta 192.000 abitanti, all'estero 800.000. Le ipotesi contenute nella proposta di legge costituzionale C. [1585](#) Cost. approvata dal Senato, e C. [1172](#) Cost. D'Uva, recanti "**Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari** prevedono l'ulteriore riduzione degli eletti nella Circoscrizione Estero da 12 a 8 deputati e da 6 a 4 senatori, aggravando drammaticamente **la sproporzione della rappresentanza su base territoriale**, che non trova alcun riferimento nella Costituzione ed è contraddetta dai suoi principi ispiratori: **un deputato eletto in Italia** rappresenterebbe **151.000 abitanti, uno eletto all'estero 687.000 iscritti AIRE; un senatore eletto in Italia 302.000 abitanti, uno all'estero 1.375.000 iscritti AIRE.**

La **Circoscrizione Estero**, creata con la riforma Costituzionale del 2000, risponde a due principi che non possono essere negati:

- il pieno esercizio del diritto di voto e di rappresentanza diretta dei cittadini italiani all'estero, e
- l'esigenza di non riversare all'interno dei Collegi elettorali italiani il voto di milioni di residenti all'estero che potrebbero di fatto condizionare o stravolgere le scelte locali.

La **Circoscrizione Estero** è stata quindi "aggiunta" alla mappa dei Collegi elettorali in Italia, mentre - del tutto contraddittoriamente - il numero dei rappresentanti eletti dagli italiani all'estero è stato "**sottratto**" al totale degli eligendi in Italia e sarebbe di nuovo "**sottratto**" al totale dei 200 senatori e 400 deputati previsto nel testo della modifica ora all'esame del Parlamento.

Alla luce di questo ragionamento, per soddisfare il pieno godimento dei diritti di cittadinanza di tutti gli italiani, ovunque si trovino, in Italia o all'estero, il **Consiglio Generale degli italiani all'Estero ritiene che** nella discussione della proposta di legge costituzionale C. [1585](#) Cost., e C. [1172](#) Cost. D'Uva, **al numero previsto di 200 senatori da eleggere in Italia si debbano aggiungere i 6 senatori eletti all'estero** per formare un Senato di 206 persone e **al numero di 400 deputati eletti in Italia si debbano aggiungere i 12 deputati eletti all'estero.**

**A rischio l'effettiva rappresentatività del voto degli Italiani all'estero
(Intervento prof. Galdi presso l'Ambasciata Italiana - Deen Haag, 6 giugno 2019)**

1. Il punto di partenza, dal quale prendere le mosse, è il seguente:

1. In data **9 maggio 2019**, dopo il primo passaggio presso il Senato della Repubblica avvenuto in data **7 febbraio 2019**, è stata approvata in **prima lettura** la delibera legislativa costituzionale S. 214-515-805 - D'INIZIATIVA DEI SENATORI: QUAGLIARIELLO; CALDEROLI e PERILLI; PATUANELLI e ROMEO recante "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari (C. [1585](#)) e dell'abbinata proposta di legge costituzionale: D'UVA ed altri. (C. [1172](#)).
2. In data 13 maggio è stata approvata in via definitiva la **legge 27 maggio 2019, n. 51**, recante "Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari": la nuova legge rende "neutra" la normativa elettorale rispetto al numero dei parlamentari fissato dagli articoli 56 e 57 della Costituzione, in modo che eventuali modifiche del numero dei parlamentari non richiedano interventi di armonizzazione.
3. La riforma costituzionale prevede:
 - a. che il numero dei deputati scenda da 630 a 400, mentre quello dei senatori da 315 a 200.
 - b. Il taglio anche al numero minimo di senatori che sono eletti in ogni regione (da sette a tre), mentre il **Molise** mantiene i due senatori e la **Valle d'Aosta** uno.
 - c. Si **abbasserà il numero dei parlamentari eletti all'estero**: i **deputati non saranno più 12 ma 8**, mentre i **senatori non saranno più 6 ma 4** (con l'accorpamento del Collegio del Nord America con quello **Oceania-Africa**).
 - d. Infine, si fissa a **cinque il numero massimo di senatori a vita di nomina presidenziale** che possono essere in carica. La Carta finora non chiariva se questo limite riguardasse il numero di **senatori a vita** che ciascun presidente della Repubblica poteva nominare, o il numero massimo complessivo. Non

viene però modificata la norma che prevede che gli ex presidenti della Repubblica siano senatori di diritto e a vita.

- e. Ne consegue che il taglio complessivo previsto è pari al 36,5 per cento del numero attuale dei parlamentari.
- f. La riduzione del numero dei parlamentari verrà applicata a partire dalle prime elezioni successive all'approvazione della riforma costituzionale, a patto che siano trascorsi almeno 60 giorni dalla sua entrata in vigore.

2. Com'è noto, la **procedura aggravata prevista nell'art. 138 Cost.**, contempla due possibilità per operare una revisione della Costituzione, dopo l'approvazione in prima lettura (per la quale non sono necessarie maggioranze qualificate):

- a. che intervenga, dopo almeno tre mesi, una seconda votazione a maggioranza assoluta (metà più uno dei componenti di ciascuna Camera);
- b. che intervenga, dopo almeno tre mesi, una seconda votazione a maggioranza dei 2/3 dei componenti di ciascuna Camera.

Nell'ipotesi **sub b)** il Presidente della Repubblica provvede direttamente alla promulgazione della riforma costituzionale, che successivamente è pubblicata in Gazzetta Ufficiale e diventa efficace decorso il periodo di *vacatio legis*.

Nel caso di specie, che intervenga il **voto dei 2/3** dei parlamentari nei tre mesi successivi (al Senato la prima deliberazione è intervenuta il 7 febbraio 2019, con la conseguenza che il *dies a quo* sarebbe già spirato; alla Camera detto termine matura a decorrere dal 9 agosto p.v.) è **assai improbabile**.

Le votazioni hanno riportato in prima lettura i seguenti risultati:

Votazione 9 maggio alla Camera dei deputati:

PRESENTI 422
VOTANTI 417
ASTENUTI 5
MAGGIORANZA 209
FAVOREVOLI 310
CONTRARI 107

La maggioranza dei 2/3 alla Camera dei deputati è pari a **420 voti** (su un totale di 630 deputati); difficilmente conseguibili se si considera che in prima lettura la delibera legislativa è stata approvata con il voto favorevole di **310** deputati.

Votazione 7 febbraio al Senato della Repubblica:

PRESENTI 244
VOTANTI 243
ASTENUTI 4
MAGGIORANZA 120
FAVOREVOLI 185
CONTRARI 54

La maggioranza dei 2/3 al Senato della Repubblica è pari a **214 voti** (su un totale di 321 senatori: 315 eletti + 6 senatori a vita attualmente presenti); difficilmente conseguibili se si considera che in prima lettura la delibera legislativa è stata approvata con il voto favorevole di **185** senatori.

Nell'ipotesi sub a) il Presidente della Repubblica si limita a constatare l'avvenuta votazione a maggioranza assoluta e dispone la pubblicazione dell'esito sulla Gazzetta Ufficiale con funzione meramente notiziale. In questo caso, infatti, l'art. 138 Cost. prevede che, entro tre mesi dalla pubblicazione, 1/5 dei membri di una Camera, 500.000 elettori o 5 Consigli regionali possano richiedere il referendum confermativo della revisione costituzionale.

Nel caso di specie è **assai probabile** che intervenga il **voto della maggioranza assoluta** dei parlamentari nei tre mesi successivi alla prima lettura.

Occorrono, infatti, **316 voti alla Camera**: praticamente mancano solo 6 voti rispetto alla prima lettura, approvata con **310** voti favorevoli.

Al Senato, invece, sono sufficienti **162** voti, già ottenuti in prima lettura, allorché i voti favorevoli sono stati **185**.

La convergenza dei voti del Movimento dei 5 Stelle, della Lega e di larga parte dei parlamentari del Centrodestra (Forza Italia e Fratelli d'Italia), infatti, rende l'esito favorevole della votazione a maggioranza assoluta in seconda lettura di fatto scontato.

Qualora **non sia richiesto il referendum costituzionale**, decorsi i tre mesi dalla data della definitiva approvazione in seconda lettura della riforma costituzionale, questa viene direttamente **promulgata** dal Presidente della Repubblica.

Nel caso di specie, intendendosi difendere la rappresentanza degli Italiani all'Estero nel Parlamento nazionale, pare **opportuno richiedere** l'espletamento del **referendum**, pur nella consapevolezza di quanto possa essere difficile il suo esito positivo, quantomeno per ritardare l'entrata in vigore della riforma, che consentirebbe di procrastinare l'applicazione della nuova normativa, non potendosi del tutto escludere l'abrogazione da parte del futuro Parlamento. Ciò, a maggior ragione, se dovessero frattanto intervenire in autunno elezioni anticipate.

Delle tre possibilità previste dall'art. 138 Cost., la strada più perseguibile nel caso in esame sembra essere quella della richiesta da parte di **1/5 dei componenti di una Camera** (è infatti difficile trovare 5 Consigli regionali disponibili o raccogliere 500.000 firme per la richiesta popolare del referendum).

a. Alla **Camera Deputati** occorrono **126 sottoscrittori**.

I potenziali firmatari, infatti, sono quanti il 9 maggio scorso hanno votato contro la riforma (107 deputati) e, più difficilmente, quanti si sono astenuti (5 deputati), per un totale di **112 deputati**.

Tuttavia, non sarà problematico trovare fra gli assenti del 9 maggio altre 14 / 19 firme (a seconda della sottoscrizione o meno della richiesta da parte di quanti si sono astenuti in prima lettura), considerato che nella seduta in cui la proposta è stata approvata in prima lettura vi erano ben **99 deputati** assenti in quanto impegnati in **missioni ufficiali**.

b. In seconda battuta, si potrà considerare anche la possibilità di raccogliere le firme di 1/5 dei componenti del Senato della Repubblica, ove occorrono **65 sottoscrittori**.

I potenziali firmatari, infatti, al Senato sono quanti il 7 febbraio scorso hanno votato contro la riforma (54 senatori) e, più difficilmente, quanti si sono astenuti (4 senatori), per un totale di **58 senatori**.

Tuttavia, anche in questo caso, non sarà difficile trovare fra gli assenti del 7 febbraio altre 11 / 7 firme (a seconda della sottoscrizione o meno della richiesta da parte di quanti si sono astenuti in prima lettura), considerato che nella seduta in cui la proposta è stata approvata in prima lettura al Senato vi erano ben **39** assenti in quanto impegnati in **missioni ufficiali**.

La disciplina della consultazione referendaria è contenuta nella L. 352/1970, il cui art. 15 recita:

Il referendum è indetto con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri, entro sessanta giorni dalla comunicazione dell'ordinanza che lo abbia ammesso. La data del referendum è fissata in una domenica compresa tra il 50° e il 70° giorno successivo all'emanazione del decreto di indizione (Qualora sia intervenuta la pubblicazione a norma dell'articolo 3, del testo di un'altra legge di revisione della Costituzione o di un'altra legge costituzionale, il Presidente della Repubblica può ritardare, fino a sei mesi oltre il termine previsto dal primo comma del presente articolo, la indizione del referendum, in modo che i due referendum costituzionali si svolgano contemporaneamente con unica convocazione degli elettori per il medesimo giorno).

Ne consegue che, **se non finisce prima la legislatura in corso**, sarà possibile arrivare al **referendum fra maggio e giugno 2020**:

- a. approvazione definitiva presumibilmente a settembre;
- b. 3 mesi per raccogliere firme: dicembre;
- c. ordinanza Corte di Cassazione: gennaio;
- d. entro marzo DPR di indizione;
- e. referendum per fine maggio circa.

Da notare che, qualora la riforma costituzionale fosse approvata e si andasse comunque al voto anticipato nella primavera 2020, la celebrazione del referendum sarebbe rinviata all'anno successivo a quello delle elezioni politiche.

3. Rimane da chiedersi **cosa fare** una volta che sia **intervenuta la legge di riforma costituzionale**.

In questo caso le possibilità concrete di intervento sono assai ridotte.

Come è stato autorevolmente sostenuto, infatti, in presenza di una Costituzione rigida, *“la revisione di una disposizione costituzionale – se prevista dalla fonte competente, e cioè dalla stessa Costituzione, e se esercitata nel rispetto della procedura prevista – non può, per definizione, essere qualificata «in violazione della Costituzione», a meno che non contravvenga ed eventuali limiti assoluti specificamente previsti in Costituzione”*¹.

Il riferimento contenuto nella citazione appena riportata è, evidentemente, all’art. 139 Cost., secondo il quale *“La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale”*. Detto articolo, infatti, costituisce il limite esplicito del potere di revisione della Costituzione.

Questo articolo, tuttavia, è stato inteso in dottrina, ma anche nella giurisprudenza costituzionale, in **modo estensivo**, a ricomprendere non solo l’elezione del Capo dello Stato (escludendosi quindi di poter reintrodurre la scelta di questi attraverso il principio di successione dinastica, bocciato dal referendum istituzionale del 2 giugno 1946), ma l’insieme dei valori e principi supremi cui si ispira il nostro ordinamento.

Quanto alla dottrina, di recente si è sostenuto che prevalga “una lettura maggioritaria, attraverso la quale la «forma repubblicana» deve assumersi come un «elemento costante del regime o della costituzione materiale», nella quale trova riconoscimento del loro carattere fondamentale «un articolato nucleo di principi ed istituti considerati coessenziali alla forma repubblicana e peraltro qualificati dal suo grado di immutabilità»².

Quanto alla giurisprudenza costituzionale, il *leader case* è rappresentato da C. Cost. n.1146 del 1988, per la quale “la Costituzione italiana contiene alcuni principi supremi che non possono essere sovvertiti o modificati nel loro contenuto essenziale neppure da leggi di revisione costituzionale o da altre leggi costituzionali. Tali sono i principi che la stessa Costituzione esplicitamente prevede come limiti assoluti al potere di revisione costituzionale, quale la forma repubblicana (art. 139 Cost.), quanto i principi che, pur non essendo espressamente menzionati fra quelli non assoggettabili al procedimento di revisione costituzionale, appartengono all’essenza dei valori supremi sui quali si fonda la Costituzione italiana, a partire dai diritti inalienabili della persona umana”.

¹ A. Pace, *Problematica delle libertà costituzionali*, Padova, 2003, p. 4.

² A. Apostoli, *L’art. 139 e il nucleo essenziale dei principi supremi e dei diritti inviolabili*, in www.gruppodipisa.it, 2018, 11, il quale cita a sua volta A. Pizzorusso, *Commento dell’art. 139 Cost.*, a cura di G. Branca, Zanichelli, Bologna – Roma, 1981, 743.

La conseguenza di questa impostazione consiste nell'accostarsi "alla tradizionale gerarchia formale (...) la gerarchia sostanziale delle norme"³.

Tuttavia, come è stato autorevolmente notato, "questa gerarchia materiale non ha ancora raggiunto un livello di stabilizzazione giurisprudenziale tale da tradursi in un preciso ed esaustivo catalogo di principi super-costituzionali"⁴.

Lo stesso autore, in ogni caso, pur notando che la concreta determinazione di questi principi sia rimessa alla Corte costituzionale⁵, ne individua un catalogo, che comprende, fra gli altri, la sovranità popolare, l'unità e indivisibilità della Repubblica, la laicità dello Stato, il diritto alla tutela giurisdizionale in ogni stato e grado di giudizio, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, i diritti inviolabili dell'uomo e, in particolare, le libertà personale, domiciliare e di corrispondenza⁶.

Parimenti, altri autori includono tra i valori costituzionali inviolabili quelli che caratterizzano il circuito democratico-rappresentativo⁷.

La **rappresentatività dell'Assemblea parlamentare** come caratteristica **fondamentale della forma di governo democratica**⁸ è stata confermata anche dalla **Corte costituzionale** nelle sentenze che hanno colpito proprio il cuore dell'esercizio della sovranità popolare, ossia il sistema elettorale.

In particolare, nella sentenza **n. 1 del 2014** la Corte ha evidenziato che la **rappresentatività del Parlamento è il corollario fondamentale della sovranità** popolare al punto che le norme elettorali che «consentono una illimitata compressione della rappresentatività dell'assemblea parlamentare» sono «incompatibili con i principi costituzionali in base ai quali le assemblee parlamentari sono sedi esclusive della «rappresentanza politica nazionale» (art. 67 Cost.). Dette Assemblee, del resto, si fondano sull'espressione del voto e quindi della sovranità popolare, e in virtù di ciò ad esse sono affidate funzioni fondamentali, dotate di «una caratterizzazione tipica ed infungibile» (sentenza n. 106 del 2002), fra le quali vi sono, accanto a quelle di indirizzo e controllo del governo, anche le delicate funzioni connesse alla stessa garanzia della Costituzione (art. 138 Cost.): ciò che peraltro distingue il Parlamento da altre assemblee rappresentative di enti territoriali». Le regole alla base della trasformazione dei voti in seggi, che caratterizzano quindi la composizione del Parlamento, devono rispettare i **principi costituzionali di eguaglianza e rappresentatività** poiché il

³ S. Gambino, *Sui limiti alla revisione della Costituzione nell'ordinamento italiano*, in *Revista de Direitos e Garantias Fundamentais* - n° 8, 2010, 68. Conf. A. Apostoli, *op.cit.*, 31, per la quale "l'effetto più evidente di tale impostazione è proprio quello di un superamento del classico principio di gerarchia e di competenza nel sistema delle fonti con la possibilità, che la Corte avoca a sé, di tutela il rispetto di quei principi che sono definiti "supremi" in quanto superiori al potere di revisione".

⁴ F. Gallo, *La revisione costituzionale ed i suoi limiti*, in *Ricerche giuridiche*, II, 2, 2013, 468, rinvenibile in <https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/article/ricerche-giuridiche/2013/2/art-10.14277-2281-6100-Ri-2-2-13-2.pdf>.

⁵ *Idem*, 469.

⁶ *Idem*, 468 s.

⁷ A. Apostoli, *L'art. 139 e il nucleo essenziale dei principi supremi e dei diritti inviolabili*, *cit.*, 19.

⁸ A. Apostoli, *op.cit.*, 20, per la quale "il corretto esercizio del potere di rappresentanza trova dunque incarnazione nell'art. 48, primo comma, Cost. che si preoccupa di puntualizzare il principio del suffragio universale – quale esplicitazione del principio della sovranità popolare di cui all'art. 1 – e che deve essere considerato unitamente al suo secondo comma, là dove sancisce la personalità, l'eguaglianza, e dunque la libertà e la segretezza dell'esercizio del diritto-dovere di voto".

Parlamento, come organo della rappresentanza politica, «è al centro del sistema di democrazia rappresentativa e della forma di governo parlamentare prefigurati dalla Costituzione».

Per quel che riguarda il Parlamento vi è quindi un “minimo garantito” che necessariamente non può essere sottoposto a revisione costituzionale, consistente innanzitutto nell’elettività libera ed eguale dei rappresentanti parlamentari.

I principali elementi esclusi da una procedura di revisione costituzionale, cioè, sono naturalmente il suffragio universale e l’eguaglianza del voto⁹.

Ebbene, nel caso che ci occupa la violazione dell’uguaglianza del voto si può concretare nella circostanza che, con la riduzione del numero dei rappresentanti eletti nella Circoscrizione Estero, il rapporto fra cittadini ed eletti in Italia e all’Estero diventa eccessivamente sproporzionato.

Applicandosi la riforma in itinere, infatti, lo squilibrio nella rappresentanza dei cittadini residenti all’estero rispetto a quelli residenti in Italia diventerebbe insostenibile:

- un deputato eletto in Italia rappresenterebbe 150.000 abitanti, uno eletto all’estero 700.000 iscritti AIRE;
- un senatore eletto in Italia poco oltre 300.000 abitanti, uno all’estero oltre 1 milione e 400 mila iscritti AIRE;
- con riferimento alle elezioni del 2018, il deputato eletto in Italia rappresenta oggi in media 96.000 cittadini, l’eletto all’estero 400.000 iscritti AIRE; il senatore eletto in Italia rappresenta in media 192.000 cittadini, l’eletto all’estero 800.000 cittadini iscritti AIRE¹⁰;
- sembra, peraltro, indubbio che questo **rapporto sia destinato ad aggravarsi ulteriormente**: dal 2006 a oggi, la base elettorale in Italia è andata calando, mentre quella degli iscritti all’AIRE è aumentata del 60% circa e continua a crescere a causa di flussi di emigrazione stabile, cui si aggiungono gli italiani temporaneamente all’estero, anch’essi in costante aumento.

Né l’approccio adottato dalla proposta in esame, consistente nell’operare un taglio lineare dei parlamentari a partire dalle previsioni numeriche contenute negli artt. 56 e 57 Cost., appare coerente con la previsione di cui all’art. 48, comma 3, Cost., che afferma il **principio di effettività del diritto di voto dei cittadini residenti all’estero**, istituendo, “a tal fine” la circoscrizione Estero per l’elezione delle Camere.

⁹ A. Apostoli, *op.cit.*, 21.

¹⁰ I dati sono tratti dal Dossier del 16 ottobre 2018 sulla *Riduzione del numero dei parlamentari*, A.S. n. 214; n. 515; n. 805.

Per un verso, infatti, il principio di effettività come compito del legislatore ordinario, sta ad indicare la necessità di prevedere meccanismi elettorali alternativi che facilitino l'esercizio del diritto di voto al di fuori del territorio nazionale, dove è praticamente impossibile assicurare la predisposizione capillare di seggi elettorali (voto per corrispondenza).

Per altro verso, però, l'effettività va anche intesa come principio ispiratore della norma costituzionale che assegna i seggi alla circoscrizione Estero, di cui al secondo allinea dell'art. 48, comma 3 Cost., richiamando il legislatore al rispetto dell'effettiva rappresentatività degli elettori italiani residenti all'estero; con la conseguenza che detto principio verrebbe di fatto frustrato dalla riduzione significativa del numero dei parlamentari eletti nella circoscrizione Estero, che risulta già esiguo in rapporto al numero degli aventi diritto al voto.

Il principio di effettività, inoltre, risulterebbe compromesso anche per la circostanza che gli attuali sistemi proporzionali adottati nella circoscrizione Estero dovrebbero necessariamente, in considerazione dell'esiguità dei candidati, trasformarsi in sistemi elettorali di tipo maggioritario, con la evidente conseguenza che un numero estremamente consistente di suffragi, non risultati utili all'elezione, andrebbero del tutto dispersi. Detta circostanza, sul piano empirico, finirebbe inevitabilmente per incidere sulla partecipazione elettorale dei nostri connazionali residenti all'estero, recando un colpo mortale all'istituto così a lungo atteso e solo di recente conquistato.

Il contrasto fra l'art. 48 e gli articoli 56 e 57 acquisterebbe anche un significato del tutto peculiare alla luce della gerarchia, da taluno posta, tra prima e seconda parte della Costituzione (in vero di recente contestata in dottrina¹¹), secondo cui i caratteri fondanti della nostra Costituzione sarebbero espressi nella parte dedicata ai diritti, mentre avrebbe mera natura strumentale la parte della Costituzione dedicata all'organizzazione¹².

Da quanto precede si può dunque desumere la **possibilità** di porre, una volta approvata la legge di revisione costituzionale degli artt. 56 e 57 Cost., tramite l'instaurarsi di un **giudizio civile** avente ad oggetto la dequotazione del diritto fondamentale all'elettorato attivo eguale ed effettivo operata da questa riforma, una **questione di legittimità costituzionale** relativamente alla violazione da parte dei novellati art. 56 e 57 Cost. dei principi supremi della Costituzione, come sopra rappresentati¹³.

Non si ritiene, invece, perseguibile, come pure da taluno ventilata, la strada del conflitto di attribuzioni fra poteri dello Stato, che veda come protagonista il singolo parlamentare, per lesione delle sue prerogative, alla quale pure, sul piano teorico, apre una recente ordinanza della Corte costituzionale¹⁴. Infatti, nel caso di specie, non risulta vi sia stata alcuna peculiare

¹¹ A. Apostoli, *op.cit.*, 14.

¹² Sul tema v. G. AZZARITI, *Revisione costituzionale e rapporto tra prima e seconda parte della Costituzione*, in *Nomos*, 1, 2016, *passim*.

¹³ La strada del giudizio civile appare oggi tracciata con sufficiente chiarezza dalla Cassazione, che ha sollevato la questione di legittimità costituzionale sulla legge elettorale, dalla quale si è originata a sua volta C.cost., n. 1 del 2014. Cfr. Corte di Cassazione, giudizio civile vertente tra Aldo Bozzi ed altri e la Presidenza del Consiglio dei ministri ed altro con ordinanza del 17 maggio 2013 iscritta al n. 144 del registro ordinanze 2013 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 25, prima serie speciale, dell'anno 2013.

¹⁴ C.cost., Ord. n. 17/2019.

violazione delle rispettive prerogative, avendo avuto i parlamentari in entrambe le Camere la possibilità di proporre emendamenti e di discutere ampiamente le proposte, che stanno portando alla revisione costituzionale¹⁵.

In ogni caso, la possibilità di intraprendere la strada della verifica innanzi alla Consulta della lesione dei valori fondanti dell'ordinamento da parte della riforma costituzionale in itinere, è resa assai problematica in ragione delle considerazioni di recente e autorevolmente svolte, secondo cui non è detto che esistano, "nei fatti, le condizioni per far valere i limiti alla revisione costituzionale" e, se esistano, non è chiaro "quale ne può essere l'estensione"¹⁶.

¹⁵ Aveva posto la questione del conflitto di attribuzioni, invece, nella questione decisa – comunque negativamente – nell'Ordinanza della Consulta richiamata alla nota che precede, la diversa situazione dell'approvazione della legge di bilancio 2019 con il ricorso alla questione di fiducia, che aveva in quel caso effettivamente compreso la possibilità di partecipazione da parte dei parlamentari ricorrenti alle scelte di politica economica e di bilancio loro spettanti.

¹⁶ A. Ruggeri, *Tre questioni in tema di revisione costituzionale*, in *GdP* (Gruppo di Pisa), 2018, 8, il quale nota che "non è casuale infatti che nessuna delle leggi con cui è stato emendato il dettato della Carta sia mai stata portata al giudizio della Consulta ovvero sia stata da quest'ultima *motu proprio* fatta oggetto di sindacato". Peraltro, come più avanti lo stesso A. constata, "il vero è che i limiti alla revisione non sono astrattamente disegnabili, rilevabili, cioè, *ex ante*; si fanno, piuttosto, valere *ex post*, in concreto, attraverso lo schema teorico delle coperture di valore che si trasmettono da una norma all'altra con modalità e risultati imprevedibili". *Idem*, 10.



COMITATO
DEGLI ITALIANI
ALL'ESTERO

C.A. Michele
Schiavone Segretario
Generale CGIE

Cc S.E. Elena Basile
Ambasciatore d'Italia in Belgio

Cc Dott. Marino Cianfarani Capo
Cancelleria consolare ff Bruxelles

Bruxelles, 28 maggio 2019

Oggetto: criticità nell'esercizio del voto all'estero alle elezioni europee 2019

Gentile Segretario Generale, caro Michele,

I Comites del Belgio ritengono opportuno informare il CGIE, per tuo tramite, di alcune situazioni di criticità emerse all'occasione delle elezioni europee appena concluse, che hanno di fatto limitato, quando non impedito, l'esercizio del diritto di voto da parte degli italiani residenti nei paesi membri dell'UE. Questa nota non tiene conto della situazione peculiare nel Regno Unito connessa all'esito incerto della Brexit, né dell'impedimento a votare da paesi non appartenenti all'UE, previsto dalla legislazione vigente e che pure meriterebbe approfondita discussione e riforma.

In allegato si sintetizzano le principali criticità che si sono prodotte, nonostante gli sforzi profusi dalla rete diplomatico-consolare e dai volontari d'istanza ai seggi elettorali.

La nota è stata redatta tenendo conto delle segnalazioni pervenute prevalentemente da Bruxelles, ma anche da Francia, Svezia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Riteniamo che questa tornata sia l'ennesimo segnale che il quadro normativo per l'esercizio del voto all'estero debba essere profondamente rivisto, e d'urgenza.

Pertanto, ti siamo grati di presentare questa nota alla prossima riunione della continentale Europa e Nord Africa del CGIE del 6-8 giugno, e di assicurarne il seguito opportuno presso il Ministero degli Interni e il MAECI.

Con i migliori saluti

Il Coordinatore dell'InterComites
Belgio
Raffaele Napolitano

Criticità nell'esercizio del voto all'estero alle elezioni europee 2019

Quadro giuridico:

DECISIONE (UE, Euratom) 2018/994 DEL CONSIGLIO del 13 luglio 2018 che modifica l'atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, allegato alla decisione 76/787/CECA, CEE, Euratom del Consiglio del 20 settembre 1976 (di seguito, Decisione UE)

Direttiva 93/109/CE del Consiglio, del 6 dicembre 1993, relativa alle modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini (di seguito, Direttiva CE)

Decreto Legge 408/1994, convertito in Legge 483/1994 (di seguito, D.L. 408/94)

Legge 24 gennaio 1979, n. 18 (di seguito, L. 18/79)

1. Omessa informazione sulle consultazioni elettorali e le specificità per il voto dall'estero

Molti connazionali non erano al corrente che la tornata elettorale per chi vota all'estero si teneva nelle giornate del 24 e 25 maggio anziché domenica 26, come in Italia.

Secondo l'art. 7 della Legge 18/79, richiamato dall'art. 3, comma 4, del D.L. 408/94, spetta alle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane presso gli stati membri dell'Unione europea dare avviso della data della votazione all'estero alle comunità italiane del luogo, a mezzo di manifesti da affiggere nella sede della rappresentanza nonché a mezzo degli organi di stampa e di trasmissione audiovisiva e con ogni altro idoneo mezzo di comunicazione.

Invece, gli elettori all'estero non hanno ricevuto nessuna comunicazione né pubblica (per affissione) né diretta (via posta o email o pubblicazione) dell'indizione dei comizi elettorali. L'unica informativa che siamo riusciti a reperire – per quanto concerne la circoscrizione consolare di Bruxelles - è quella pubblicata sul sito internet dell'Ambasciata d'Italia in Belgio. Tuttavia, questo tipo di pubblicità presuppone che il cittadino sia proattivo e vada alla ricerca dell'informazione.

Ciò non è in linea con l'intenzione del legislatore comunitario. Si legge nel quarto considerando della recente Decisione UE: "per assicurare una solida affluenza alle urne ed è auspicabile che i cittadini dell'Unione siano informati con largo anticipo rispetto alle elezioni del Parlamento europeo su candidati che si presentano a tali elezioni e sull'affiliazione di partiti politici nazionali a un partito politico europeo".

Ugualmente, la possibilità, tempistica e modalità per iscriversi al registro degli elettori

temporaneamente all'estero non è stata adeguatamente pubblicizzata.

1. Inefficienze nel recapito dei certificati elettorali

Anche qualora – per motivi di efficienza economica o altri – non fosse stato possibile diffondere anzitempo la convocazione dei comizi elettorali, o non si fosse voluto procedere a doppio invio postale (tenuto conto del successivo recapito dei certificati elettorali), si sarebbe dovuto inviare il certificato elettorale, contenente l'indicazione delle date delle elezioni, a tempo debito.

Secondo l'art. 4, comma 6, del D.L. 408, la Direzione centrale per i servizi elettorali deve provvedere entro il quindicesimo giorno precedente la data della votazione a spedire il certificato elettorale agli elettori residenti all'estero, ed a quelli che abbiano fatto pervenire tempestiva domanda per l'iscrizione nel registro degli elettori temporaneamente all'estero, dando loro notizia del giorno e degli orari della votazione, nonché della località della votazione.

Tuttavia, in tutta Europa si sono verificati notevoli ritardi nel recapito dei certificati elettorali, che sono stati inviati la settimana precedente la tornata o non sono affatto pervenuti, così costringendo gli elettori a domandarne il duplicato. Inoltre, le informazioni per il rilascio dei duplicati dei certificati elettorali non erano adeguate: in particolare (segnalato dalla Germania) non era chiaro se si dovesse chiedere il duplicato alla cancelleria consolare o anche presso le sedi decentrate di votazione.

2. Scelta dello Stato per cui votare

La legislazione europea e italiana di settore garantisce all'elettore la scelta tra votare per le liste del paese di residenza o quelle del paese di origine, nei seggi allestiti nel paese di residenza. Tuttavia, in Belgio e Francia – dove si svolgevano in concomitanza rispettivamente le elezioni federali e regionali nel primo caso, e amministrative nel secondo - sono stati segnalati casi di elettori a cui è stato negato il poter votare per le liste italiane, qualora fossero registrati nelle liste elettorali locali. Ciò non trova riscontro nella normativa.

Secondo l'art. 4 della Direttiva CE "L'elettore comunitario esercita il diritto di voto nello Stato membro di residenza o nello Stato membro d'origine. Nessuno può votare più di una volta nel corso delle stesse elezioni"¹. In attuazione della Direttiva CE, l'art. 3, comma 1, del D.L. 408 dispone che "Gli elettori italiani residenti negli altri Paesi membri dell'Unione, che non intendano avvalersi della facoltà di esercitarvi il diritto di voto e che siano iscritti nell'apposito elenco di cui all'articolo 4, possono votare per la elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo presso le sezioni elettorali appositamente istituite nel territorio dei Paesi stessi".

¹ Cfr. anche art. 9 comma 1 Decisione UE.

All'elettore dev'essere, dunque, lasciata la scelta dello Stato per il quale votare, l'unico limite essendo il divieto di voto per più paesi². Infatti, l'elettore esercita il diritto di voto nello Stato membro di residenza solo qualora ne abbia espresso la volontà³, e gli è sempre possibile chiedere la cancellazione dalla lista elettorale dello stato di residenza⁴.

La situazione risulta più confusa in Belgio (e potenzialmente negli altri Stati⁵) dove il voto è obbligatorio. L'art. 62, comma 3, della Costituzione belga prescrive che il voto è obbligatorio (e segreto). Secondo l'articolo 8, comma 2, della Direttiva CE, se nello Stato membro di residenza il voto è obbligatorio, tale obbligo si applica agli elettori comunitari che ne hanno espresso la volontà.

Da quest'obbligo, le autorità belghe fanno discendere l'obbligatorietà per chi abbia la nazionalità belga e sia residente in Belgio, di votare per le liste belghe (cfr. Interrogazione parlamentare al senato belga nr. 5-1057 in occasione delle precedenti elezioni europee, nel caso di un cittadino con doppia nazionalità belga e francese)⁶. Questa interpretazione è evidentemente non corretta perché, di fatto, rende inattuata la possibilità di opzione prevista dall'art. 4 della Direttiva CE, con l'effetto di aumentare automaticamente il numero di elettori belgi a scapito di altre nazionalità. Invece, l'art. 8 co. 2 va interpretato nel senso che, qualora un elettore opti per il voto in Belgio, è soggetto all'intera normativa applicabile all'elettorato belga, ivi compreso l'obbligo di recarsi alle urne. Rimane, però, inalienabile il diritto di scelta dello Stato per cui votare. Ne discende che l'elettore che, pur avendo titolo per votare le liste belghe, opti per votare per le liste italiane, potrà farlo. Al fine di non incorrere nella sanzione per violazione dell'obbligo di voto, quell'elettore potrà presentare all'autorità belga la copia del certificato elettorale italiano corredato da una dichiarazione del presidente di seggio attestante che egli ha già votato per l'Italia e non può dunque votare una seconda volta per il Belgio. Questa questione dovrà essere chiarita in parallelo tra autorità belghe e italiane⁷.

² Questo principio è esplicitato dal settimo considerando della Direttiva: “considerando che l'articolo 8 B, paragrafo 2 del trattato CE prevede il diritto di voto e di eleggibilità al Parlamento europeo nello Stato membro di residenza senza peraltro sostituirlo al diritto di voto e di eleggibilità nello Stato membro di cui il cittadino europeo ha la cittadinanza; che è importante rispettare la libertà di scelta dei cittadini dell'Unione, quanto allo Stato membro nel quale intendono partecipare alle elezioni europee, facendo però in modo di evitare un abuso di tale libertà tramite un doppio voto o una doppia candidature”.

³ Articolo 8, comma 1, della Direttiva CE.

⁴ Articolo 9, comma 4, della Direttiva CE.

⁵ Cipro, Grecia, Lussemburgo.

⁶

<https://www.senate.be/www/?MIval=publications/viewPub&COLL=H&PUID=83890027&TID=83896014&POS=1&LANG=nl>

⁷ Per completezza si dà conto che l'art. 8B della Direttiva CE prevede la possibilità per uno Stato membro di emanare norme in deroga al principio generale che regola il voto di cittadini stranieri, ma ciò solo nel caso in cui

Più in generale sarebbe interessante conoscere se e quali controlli vengono effettuati per individuare casi di voto plurimo in modo da rendere effettive le sanzioni previste dalla legge europea e italiana per chi vota in più paesi alle elezioni europee.

1. Insufficiente numero di sezioni elettorali

Nella circoscrizione consolare di Bruxelles si sono verificati notevoli disagi, soprattutto durante il primogiorno di votazione, dovuto alla concentrazione di larghe fette di elettorato in pochi seggi: erano statiallestiti due seggi, di cui uno da 13 sezioni e l'altro da 4.

Si ricorda che a marzo l'interpellanza parlamentare 2/00302⁸ ha cercato di fare chiarezza sui criteri di dislocazione delle sezioni di voto e sulle risorse economiche stanziare dal Ministero dell'interno per l'organizzazione dei comizi elettorali all'estero. Nella sua risposta orale⁹ – parziale – il governo italiano ha informato che la rete diplomatico-consolare presente nei Paesi dell'UE aveva previsto di istituire 237 seggi elettorali, comprensivi di 468 sezioni¹⁰, assegnando ad ogni sezione un numero di elettori non inferiore a 200 e non superiore a 5.000. Nel 2014 erano stati costituiti 440 seggi con un limite massimo di 1.600 elettori per sezione.

La forchetta attuale è troppo ampia. Si apprende, infatti, dalla medesima risposta orale che gli elettori residenti in stati membri dell'UE nel 2019 risultano essere circa 1.900.000, con un incremento rispetto al 2014 di oltre il 20%. Tuttavia, a fronte di tale aumento, il numero di seggi è stato pressoché dimezzato rispetto alla tornata precedente. La Relazione tecnica che accompagnava la misura affermava che la riduzione delle sezioni "non produrrà effetti negativi sugli elettori, in termini di distanza e, dunque, in termini di accesso all'esercizio del diritto di voto". Invece le distanze (a volte fino

la percentuale dei cittadini dell'Unione che vi risiedono senza averne la cittadinanza e che hanno raggiunto l'età del voto supera di molto la media (20%). Cfr. Considerando 8 e 9 della Direttiva CE. Questo non è il caso del Belgio, dove i dati statistici ufficiali al 1.1.18 riportano una popolazione straniera pari all'11.9% di quella totale su base nazionale (<https://www.iweps.be/indicateur-statistique/population-etrangere/>).

⁸ <https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=2/00302&ramo=CAMERA&leg=18>

⁹ <https://documenti.camera.it/leg18/resoconti/assemblea/html/sed0162/stenografico.pdf>

¹⁰ Dati riportati nella risposta orale del 12 aprile : Austria 6 seggi e 9 sezioni; Belgio 6 seggi e 49 sezioni; Bulgaria un seggio e una sezione; Cipro un seggio e una sezione; Croazia 4 seggi e 5 sezioni; Danimarca 2 seggi e 3 sezioni; Estonia un seggio e una sezione; Finlandia un seggio e una sezione; Francia 65 seggi e 95 sezioni; Germania 61 seggi e 152 sezioni; Grecia 5 seggi e 6 sezioni; Irlanda un seggio e 4 sezioni; Lettonia un seggio e una sezione; Lituania un seggio e una sezione; Lussemburgo 4 seggi e 5 sezioni; Malta un seggio e 2 sezioni; Paesi Bassi 6 seggie 9 sezioni; Polonia 2 seggi e 2 sezioni; Portogallo 5 seggi e 5 sezioni, Regno Unito 38 seggi e 73 sezioni; Repubblica Ceca 2 seggi e 2 sezioni; Romania 2 seggi e 2 sezioni; Slovacchia un seggio e una sezione; Slovenia 2 seggi e 2 sezioni; Spagna 14 seggi e 32 sezioni; Svezia 3 seggi e 3 sezioni; Ungheria un seggio e una sezione.

a 200 km) hanno operato un effetto dissuasivo sull'elettore. Infatti l'affluenza per l'estero si è attestata sul 7,65% degli aventi diritto al voto, un dato che resta bassissimo nonostante l'aumento dell'1,73% rispetto alla precedente tornata.

Si guardi alla circoscrizione consolare di Bruxelles. La distribuzione delle sezioni era in linea con le indicazioni ministeriali (mediamente 4.000 registrati per sezione, quindi entro il limite di 5.000 elettoriprevisto dalla legge di bilancio) ma si è di fatto rivelata insufficiente. Nonostante la bassa affluenza alleurne, alcuni seggi hanno annaspato per gestire i circa 1.000 votanti nelle sezioni più frequentate. A seguito della ripartizione degli elettori nelle diverse sezioni, operata a livello ministeriale, è risultato che i comuni più popolosi di Bruxelles (Bruxelles 1000, Schaerbeek, Etterbeek, Ixelles e Saint-Gilles) fossero accorpati in 3 sezioni, dove si sono formate lunghe code per poter votare (il venerdì, fino a 3 ore di coda).

Altre sezioni sono, invece, andate deserte. Infatti, le 4 sezioni istituite presso i locali consolari, alle quali erano stati assegnati prevalentemente i residenti fuori Bruxelles, hanno registrato un'affluenza di poche decine di elettori, la maggior parte dei quali personale d'istanza ai seggi. Secondo la richiamata risposta orale del rappresentante di governo, "gli uffici hanno tenuto particolare conto della distribuzione delle nostre collettività residenti, della loro composizione, nonché delle distanze effettive da percorrere per recarsi ai seggi e della presenza di reti viarie o di trasporto che permettano agevoli spostamenti". Tuttavia, si suggerisce che l'installazione di seggi anche nelle Fiandre, almeno dove sono presenti Consolati Onorari, avrebbe rappresentato per molti un incentivo alla partecipazione, che in Belgio – seppure in crescita rispetto al 2014 - si è fermata al 6,15% degli aventi diritto al voto, al di sotto della media totale estero.

Il governo non ha, invece, fornito risposta alcuna al quesito sulle risorse stanziare in favore della rete diplomatico-consolare coinvolta nelle operazioni di voto. Sarebbe opportuno acquisirne l'esatta indicazione per valutare se i disagi evidenziati siano stati causati da stanziamenti insufficienti.

1. Altri disagi occorsi durante le operazioni di voto

In base all'art. 3, comma 2, del D.L. 408 le sezioni elettorali devono essere istituite presso i consolati d'Italia, gli istituti di cultura, le scuole italiane e altri locali messi a disposizione dagli Stati membri dell'Unione. Qualora tali locali non risultino in misura sufficiente, la scelta di ulteriori sedi per l'istituzione delle sezioni elettorali dovrà cadere su locali utilizzati dallo Stato italiano o su altri locali idonei alle operazioni di voto, evitando che i seggi stessi siano ubicati presso sedi di partiti politici o di organismi sindacali, italiani o stranieri, ovvero in edifici destinati al culto o ad attività industriali e commerciali.

La ripartizione degli elettori in registri separati maschi-femmine è anacronistica e non agevola le operazioni, in quanto obbliga gli scrutatori a procedere per alternanza uomo-donna e non in ordine di arrivo degli elettori.

A Bruxelles si è anche registrato il caso di un elettore al quale era stato recapitato il certificato elettorale con doppio cognome, suo e del marito. Tale elettore era stato erroneamente inserito nel registro dell'elettorato femminile.

Un'unica urna per tutte e cinque le circoscrizioni era stata fornita a ciascuna sezione. Ciò ha reso necessario, a chiusura del voto, aprire l'urna per ripartire le schede votate nei cinque diversi plichi da spedire alle rispettive corti d'appello in Italia. Disporre sin dall'inizio delle operazioni di 5 urne distinte avrebbe consentito di sigillare l'urna a fine operazioni e consegnarla così alle autorità consolari.

Lo stesso valga per i tagliandi elettorali, che avrebbero potuto essere custoditi in plichi distinti suddivisi tra le varie circoscrizioni.

Allegato V



PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (di seguito anche "CGIE"), con sede in Roma a Piazzale della Farnesina 1, codice fiscale 80213330584, rappresentato dal suo Segretario Generale Michele Schiavone,

E

L'Assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale, di seguito denominato Assessorato, con sede in Palermo, viale Regione Siciliana, codice fiscale 80012000826 e partita IVA 02711070827, rappresentato dall'Assessore regionale pro-tempore Onorevole Prof. Roberto Lagalla;

E

L'Ente regionale per il diritto allo studio universitario di Palermo, di seguito denominato "ERSU", con sede in Palermo, viale delle Scienze, codice fiscale 80017160823 e partita IVA 02795930821, rappresentato dal Commissario Straordinario arch. Giuseppe Amodei;

PREMESSO CHE

- Il CGIE, in aderenza ai principi affermati dagli articoli 3 e 35 della Costituzione, ha il fine di promuovere e agevolare lo sviluppo delle condizioni di vita delle comunità italiane all'estero e dei loro singoli componenti, di rafforzare il collegamento di tali comunità con la vita politica, culturale, economica e sociale dell'Italia, di assicurare la più efficace tutela dei diritti degli italiani all'estero e di facilitarne il mantenimento dell'identità culturale e linguistica, l'integrazione nelle società di accogliimento e la partecipazione alla vita delle comunità locali, nonché di facilitare il coinvolgimento delle comunità italiane residenti nei Paesi in via di sviluppo nelle attività di cooperazione allo sviluppo, e di collaborazione nello svolgimento delle iniziative commerciali aventi come parte principale l'Istituto nazionale per il commercio estero, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le altre forme associative dell'imprenditoria italiana.
- Il CGIE è interessato allo sviluppo di iniziative territoriali sia in Italia che all'estero che promuovano a lingua e la cultura italiane presso le comunità italiane emigrate ed intende dare visibilità alla collaborazione offerta dall'Assessorato e dall'ERSU anche al fine della costituzione della Rete dei Giovani Italiani nel mondo;
- l'ERSU, attraverso la collaborazione con il CGIE e l'Assessorato, intende a sua volta ottimizzare l'accesso alla conoscenza della cultura italiana da parte dei partecipanti alla costituenda Rete nonché a valorizzare le residenze universitarie dell'Ente;

- L'Assessorato, attraverso la collaborazione con il CGIE e l'ERSU, intende promuovere una più approfondita conoscenza della cultura italiana da parte dei figli e nipoti nati all'estero da genitori italiani o da poco emigrati attraverso la divulgazione della storia dell'emigrazione italiana;
- Il CGIE, l'Assessorato e l'ERSU, nel rispetto delle loro specifiche missioni istituzionali, intendono allacciare rapporti di collaborazione in un più ampio quadro d'iniziativa mirate alla promozione della cultura italiana soprattutto in ambito giovanile studentesco e universitario;

Tutto ciò premesso e condiviso, da ritenersi parte integrante del presente Protocollo d'intesa, le parti convengono quanto segue:

Art. 1 - Oggetto e Finalità

Con la sottoscrizione del presente Protocollo, le Parti intendono instaurare un rapporto di collaborazione per il perseguimento delle finalità di seguito indicate:

- diffusione della cultura italiana in particolare tra gli italiani che vivono all'estero che fruiscono e/o potranno fruire dei servizi e benefici erogati dall'ERSU di Palermo;
- miglioramento della conoscenza della lingua e cultura italiana tra chi talvolta di italiana ha solo le radici;
- attività volte a favorire la costituzione di una Rete di giovani italiani che vivono all'estero perché lì studiano o lavorano o semplicemente ci sono nati;

Art. 2 - Comitato d'indirizzo

Per l'attuazione delle attività di cui all'art. 1 del presente protocollo, ciascuna delle Parti designa un referente con il compito di definire congiuntamente le linee di azione comuni e verificarne periodicamente la realizzazione. Essi vengono identificati come di seguito.

- Per il CGIE: Michele Schiavone (Segretario Generale CGIE)
- Per l'Assessorato: _____
- Per l'ERSU: _____.

Art. 3 - Obblighi delle Parti

Per il perseguimento delle finalità indicate al precedente art. 1 le Parti, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto della propria autonomia decisionale, s'impegnano ad individuare, compatibilmente coi propri impegni e la propria programmazione e disponibilità, le relative azioni, risorse e modalità. In particolare, le parti si impegnano a quanto di seguito indicato.

Il CGIE s'impegna a:

- fornire le informazioni necessarie a realizzare un quadro coerente di possibili interventi e a quelle di volta in volta necessarie alla valutazione di singoli progetti e/o di specifiche richieste di collaborazione;
- inserire in adeguato risalto, nei comunicati stampa, nelle pubblicazioni e nei materiali divulgativi inerenti alle attività svolte in collaborazione, il logo della Regione Siciliana e dell'ERSU e le diciture di volta in volta concordate;
- condividere con gli altri partner la realizzazione di incontri e masterclass con giornalisti, scrittori, autori, e qualsiasi altro soggetto coinvolto nelle attività;
- gestire eventuali spazi dedicati alla cultura della legalità.

L'ERSU s'impegna a:

- rendere disponibili i propri locali, nonché le risorse umane di volta in volta individuate, compatibilmente con le proprie esigenze di programmazione, su richiesta del CGIE o per lo svolgimento dei programmi concordati;
- mettere eventualmente a disposizione le proprie figure professionali per le attività di informazione e comunicazione nonché per la redazione e gestione di corsi, workshop, conferenze e attività congiunte di formazione professionale in genere;
- inserire in adeguato risalto, nei comunicati stampa, nelle pubblicazioni e nei materiali divulgativi inerenti alle attività svolte in collaborazione, il logo del CGIE, della Regione Siciliana e le diciture di volta in volta concordate.
- Individuare, ove disponibile uno spazio permanente dedicato alla cultura della legalità.

L'Assessorato s'impegna a:

- offrire il proprio patrocinio a titolo gratuito, compatibilmente con le proprie esigenze di programmazione e di indirizzo;
- inserire nei comunicati stampa, nelle pubblicazioni e nei materiali divulgativi relativi alle iniziative svolte in collaborazione, il logo del CGIE e dell'ERSU e le diciture di volta in volta concordate.

Art. 4 - Accordi attuativi

La collaborazione tra il CGIE, l'Assessorato e l'ERSU, volta al perseguimento delle finalità del presente Protocollo, potrà essere attuata tramite la stipula di appositi accordi attuativi e/o contratti nel rispetto del presente protocollo e della normativa vigente.

Gli accordi disciplineranno le modalità secondo cui si attuerà la collaborazione fra le Parti, specificando, in particolare, gli aspetti di natura tecnica, organizzativa, gestionale e finanziaria e riguardanti l'utilizzo e la proprietà dei risultati della collaborazione stessa, nonché specifici aspetti relativi alla sicurezza.

Le Parti si danno reciprocamente atto che con il presente Protocollo non intendono costituire alcuna esclusiva di rapporto, rimanendo di conseguenza libere di stringere e sottoscrivere con terzi accordi analoghi.

Art. 5 - Oneri

Il presente Protocollo non comporta oneri a carico delle Parti. Gli eventuali oneri saranno determinati nei singoli accordi attuativi di cui all'art. 4 del presente Protocollo, previa verifica della sussistenza e disponibilità delle relative risorse finanziarie.

Art. 6 - Durata ed eventuale rinnovo

Il presente Protocollo ha durata di un anno a decorrere dalla data di sottoscrizione dello stesso, ed è rinnovabile tacitamente per uguale periodo, salvo disdetta comunicata con lettera raccomandata spedita un mese prima della scadenza.

È fatta salva la garanzia dell'ultimazione delle attività in corso al momento della scadenza del presente Protocollo. Alla scadenza del presente Protocollo le Parti redigono congiuntamente una relazione valutativa sull'attività svolta e sui risultati raggiunti; in caso di rinnovo, la relazione sarà accompagnata da un programma sui futuri obiettivi da conseguire.

Art. 7 - Risoluzione, recesso o scioglimento

Le Parti hanno facoltà di recedere unilateralmente dal presente Protocollo, ovvero di scioglierlo consensualmente. Il recesso dev'essere esercitato mediante comunicazione scritta da notificare con raccomandata a.r. ed ha effetto decorsi due mesi dalla data di notifica dello stesso. Il recesso

unilaterale o lo scioglimento hanno effetto per l'avvenire e non incidono sulla parte di programmi già eseguiti. In caso di recesso unilaterale o di scioglimento le Parti concordano fin d'ora, comunque, di portare a conclusione le attività in corso e i singoli accordi attuativi già stipulati alla data di risoluzione del Protocollo, salvo quanto eventualmente diversamente disposto negli stessi. Resta esclusa qualsiasi reciproca pretesa a titolo d'indennizzo e/o risarcimento a causa di recesso.

Art. 8 - Coperture assicurative

Le Parti danno reciprocamente atto che il personale che svolgerà le attività oggetto del presente Protocollo è in regola con le coperture assicurative previste dalla vigente normativa. Le Parti s'impegnano, ciascuna per quanto di propria competenza, ad integrare le coperture assicurative di cui sopra, con quelle ulteriori che si rendessero eventualmente necessarie in relazione alle particolari esigenze poste dalle specifiche attività che verranno di volta in volta realizzate, previa verifica di sostenibilità finanziaria.

Art. 9 - Controversie

Le Parti s'impegnano a risolvere di comune accordo tutte le controversie che dovessero comunque insorgere tra loro in dipendenza del presente Protocollo. In caso di mancato accordo, la risoluzione della controversia insorta sarà devoluta in via esclusiva al Foro di Palermo.

Art. 10 - Registrazione

Il presente Atto si compone di n. 4 fogli e viene redatto in n. 2 esemplari e sarà registrato, in caso d'uso, ai sensi del DPR n. 131 del 26.04.1986. Le spese di registrazione saranno a carico dell'ente richiedente.

Letto, confermato e sottoscritto.

Palermo,

Per il CGIE

Il Segretario Generale
Michele Schiavone

Per l'Assessorato dell'Istruzione e
della Formazione professionale
Regione Siciliana

L'Assessore
Roberto Lagalla

Per l'ERSU di Palermo

Il Commissario Straordinario
Giuseppe Amodei

Commissione Continentale per l'Europa ed il Nord Africa (L'Aia giovedì 7 giugno 2019)

Investire in cultura per un futuro migliore Revisione della Circolare 13 del 2003

Il rischio da molti paventato nel 2017, che con il passaggio del Capitolo di bilancio "3153" dalla D.G.I.T. alla D.G.S.P., venissero marginalizzate esperienze, come ad esempio quelle degli Enti promotori, che hanno dimostrato sul campo la loro validità, contribuendo non solo ad arricchire l'offerta formativa dell'Italia all'estero, ma anche a favorirne la indispensabile flessibilità e l'integrazione dei sistemi scolastici locali, è stato purtroppo confermato da diversi accadimenti.

Nel 2017 i contributi sono arrivati con grave ritardo, così come nel 2018 e ancora quest'anno.

Pur in presenza di un fondo per il potenziamento della Cultura e della lingua italiana all'estero, istituito con l'articolo 1 comma 587 della legge di bilancio 2017, che ha assegnato 150 milioni di euro per il quadriennio 2017-2020, di questi ben **110** milioni di euro sono andati alla D.G.S.P.

Ebbene, in questi 4 anni solamente **8.730.000** euro andranno agli Enti promotori, mentre, per esempio, alla Dante Alighieri andranno **10.400.000** euro.

Gli Enti promotori nati dall'evoluzione di associazioni senza fini di lucro a servizio delle comunità (una trasformazione fortemente voluta ed indotta dal MAE per evitare di caricarsi di rapporti contrattuali a tempo indeterminato), oltre ad essere lo strumento più agile per rispondere alle esigenze formative dei protagonisti delle nuove migrazioni, consentono in generale le tipologie di intervento più economiche, più flessibili in relazione alla eterogeneità dei contesti locali.

Agli interventi degli Enti promotori, si deve poi la maggior parte delle esperienze realizzate sul piano del bilinguismo e del multilinguismo e un fecondo sostegno delle metodologie didattiche finalizzate alla multiculturalità.

Nel Documento Finale del seminario "La diffusione e l'insegnamento della lingua e cultura italiana all'estero-una riflessione di prospettiva" (Roma 6 dicembre 2012), voluto dal CGIE, si chiedeva: *il passaggio dal sistema dei piani annuali di contribuzione ad una programmazione triennale, articolata per programmi esecutivi annuali, in modo da permettere agli Enti una più stabile organizzazione delle loro attività e di assicurare agli utenti riferimenti certi e continuità didattica.*

In questa prospettiva, si richiedeva con forza il rilancio della metodologia dei "PianiPaesi", sperimentata con convincenti risultati negli anni passati e poi sospesa nella maggior parte delle realtà nazionali.

È sempre più necessario un modello di intervento che pur essendo unitario e volto al perseguimento di obiettivi condivisi tra i diversi operatori, sia dotato di una forte flessibilità ed adattabilità alle situazioni concrete. Si chiede insomma quello che si potrebbe concepire come un "modello europeo" di promozione della cultura e della lingua nazionale all'estero: l'unitarietà dell'impianto programmatico e operativo; l'integrazione di pubblico e privato, sia sotto il profilo della natura giuridica dell'Ente che sotto quello del reperimento delle risorse; il sistema a rete delle organizzazioni territoriali; l'ampia autonomia delle strutture operanti sul territorio, sia per quanto riguarda le attività che l'autofinanziamento; il prevalente ricorso al personale assunto in loco, meno costoso e più adatto a realizzare esperienze di partecipazione; un sostegno finanziario pubblico adeguato a sostenere una programmazione delle presenze organizzative degli interventi in ambito globale, e comunque di gran lunga superiore a quello assicurato in Italia anche nei momenti di maggiore attenzione per questa attività. Si richiede inoltre una vigilante attenzione sulla qualità della promozione culturale dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera ed in particolare la formazione e l'aggiornamento dei formatori.

La nuova circolare deve assicurare coordinamento e flessibilità, per realizzare una razionalizzazione dell'impianto a livello centrale, l'unitarietà della programmazione dell'intervento e l'elasticità e la stipulazione delle forme di gestione a livello territoriale, rispettare cioè il principio di autonomia, che nella variegata realtà del sistema di promozione della lingua italiana all'estero, trova un motivo di esaltazione ed è il miglior trampolino di lancio per lo sviluppo e l'efficacia dell'intervento. Occorre una programmazione triennale, articolata in programmi annuali, per consentire di dare stabilità e continuità all'insegnamento e rilanciare con immediatezza e convinzione la metodologia dei Piani-Paese, che permette la rilevazione dei bisogni formativi attraverso la partecipazione e il confronto dei rappresentanti istituzionali delle comunità (Comites e CGIE) con i soggetti operanti sul campo (Enti promotori).

I Piani-Paese consentono, inoltre, di delineare per ogni singola Nazione, un quadro di necessità realistico e condiviso e, nel loro insieme, di formare una base di valutazione trasparente e obiettiva nella fase di ripartizione delle risorse disponibili.

Si devono incentivare standard qualitativi del servizio sempre più alti e qualificati, in modo da sostenere in modo efficace la competizione linguistica di altri paesi, particolarmente dinamici e attrezzati.

Occorre continuare a sviluppare l'esperienza di integrazione dei sistemi scolastici, nelle realtà nelle quali è più sostenuta la domanda di italianità sia da parte degli stranieri che da parte delle nostre comunità.

Bisogna offrire agli italiani d'origine e ai cittadini presenti nel mondo, riferimenti credibili per un costante confronto interculturale.

Questa bozza della circolare ha molti elementi di novità positivi, l'istituzione di un portale informatico, la ricerca di una maggiore trasparenza, l'individuazione di una serie di criteri per l'assegnazione dei contributi. C'è una migliore definizione del ruolo dei Dirigenti scolastici e una loro diretta responsabilizzazione nella valutazione e nel coordinamento delle attività degli Enti. Si nota insomma, la ricerca di un aumento dell'efficienza complessiva del sistema, e proprio per questo vogliamo cercare oggi di dare una mano nel cogliere l'occasione della revisione della Circolare, per innovare effettivamente il sistema anche in base a quanto detto o scritto ripetutamente negli ultimi anni dal CGIE.

Occorre quindi, modificare l'impostazione di come il contributo viene erogato, occorre trasformarlo da contributo al bilancio generale dell'Ente, come avviene oggi, a contributo assegnato all'Ente per uno specifico progetto triennale, diviso poi annualmente.

Questa diversa impostazione cambierà completamente il modus operandi che si è avuto fino a oggi. Intanto non si dovranno più controllare tutti i dettagli del bilancio complessivo dell'Ente, ma ci si limiterà a controllare e valutare il progetto didattico presentato ed i suoi costi.

I progetti didattici (le attività che l'Ente intende realizzare) in questo schema si riferiscono ad anni scolastici e non più ad anni solari.

Questo semplice cambiamento aiuterà a risolvere il cronico problema dell'indisponibilità dei fondi nei primi mesi dell'anno solare.

Ciò consentirà poi, che una certa parte del contributo ministeriale, il 50% potrà essere trasportato all'anno solare successivo.

Per realizzare questo sistema, è chiaro che nel primo anno occorreranno più risorse, per coprire le esigenze dei vari progetti nei mesi iniziali dell'anno successivo, però questo sarà una "una tantum" e poi il sistema sarà a regime.

I rendiconti a questo punto saranno presentati dall'Ente promotore sulla base del progetto didattico, per anno scolastico, e sarà il progetto ad essere finanziato. Quello che è importante è che gli Enti non vengano obbligati a chiudere il bilancio di cassa in pareggio alla fine dell'anno solare, durante l'anno scolastico, rimanendo poi per mesi senza fondi per pagare gli insegnanti.

Questo cambiamento riuscirà a risolvere la questione della discrasia tra anno finanziario e anno scolastico, che è fonte di tante difficoltà.

Va da sé che l'approvazione di progetti triennali, darà agli Enti anche la possibilità di programmare i propri interventi oltre il brevissimo periodo e questo sarà molto importante per rendere la loro attività più credibile ed incisiva.

Non è molto chiaro in questo nuovo meccanismo, in base a cosa il Ministero dovrebbe scegliere gli Enti ed erogare loro i finanziamenti.

Si vuole rendere il meccanismo più trasparente e mettere in concorrenza diversi possibili Enti, evitando che si creino posizioni di rendita; ma se ad esempio in una circoscrizione fanno richiesta 5 Enti diversi, tutti per fare le stesse cose, sulla base di cosa sceglierà il Ministero?

Come deciderà quanto assegnare a ciascun Ente?

Crediamo forse che avere più Enti per fare lo stesso lavoro, invece di razionalizzare la rete degli Enti, anche per abbassare le spese di gestione, per diminuire i rischi di errore, per rendere più semplici i controlli etc., diventerà un vantaggio?

Il meccanismo premiale: perché dare più soldi a chi già, magari senza alcun merito è più solido finanziariamente?

Se un Ente ha più risorse proprie, è perché fa evidentemente anche altro (vedasi le Caritas in Germania), ma ha senso premiale per questo?

Il meccanismo della premiazione legato al numero di alunni è abbastanza discutibile, come vengono controllati questi numeri?

Una cosa è chiedere delle statistiche per conoscere la situazione, e cercare di averle il più precise possibile; un'altra è legare questi dati (che per definizione precisissimi non sono, le fluttuazioni durante l'anno ci sono, è un dato di fatto!).

Faccio notare poi che il MAECI già nel 2019 ha applicato alcuni punti contenuti in questa nuova bozza di Circolare, senza che essa sia ancora entrata in vigore (anticipi del 50% solo su richiesta motivata delle sedi consolari, quote premiali, supplemento per enti che assumono e retribuiscono direttamente i docenti, etc.). Infine il MAECI, di sicuro, in Germania ed in Svizzera ha dato ordine di aggiornare il Piano Paese e ancora una volta è stato scritto, interpellando una cerchia ristretta di interlocutori senza un processo di concertazione con Enti, soggetti del mondo della scuola, CO-MIT ES, associazioni, ecc.. ecc..

Le nostre proposte

2.5. Correggere Ente gestore in Ente promotore.

2.6. Le attività di cui alla presente sezione sono integrate e contemplate all'interno dei Piani Paese, pluriennali, obbligatori, previsti all'articolo 3.4 del Decreto Legislativo 64/2017. Ai Piani-Paese, nella definizione della domanda formativa concorrono più soggetti, quali: le scuole italiane all'estero, pubbliche e paritarie, gli Enti promotori dei corsi di lingua e cultura, gli Istituti di cultura, le rappresentanze istituzionali delle comunità italiane e di origine, le società locali della Dante Alighieri.

3.8. Molto generico.

4. La richiesta di contributo a valere sul capitolo 3153

4.1. L'attribuzione del contributo avviene a seguito della presentazione di uno specifico progetto triennale, articolato in programmi esecutivi annuali. Tale progetto riformulato appena noto l'ammontare del contributo ministeriale, farà riferimento all'anno scolastico e non all'anno solare.

4.2. Il contributo del MAECI presuppone un'autonomia finanziaria dell'Ente richiedente, ossia la disponibilità di altri fondi e risorse (ad esempio contributo delle famiglie, quote di iscrizione ai corsi, contributi da parte delle autorità locali, fondi europei, altre sponsorizzazioni e donazioni). All'atto della domanda, l'Ente richiedente specificherà l'esistenza e provenienza di tali risorse. Il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale non potrà essere superiore all'80% delle entrate totali. La quota minima di risorse proprie dell'Ente richiedente, sarà avviata gradualmente, nell'arco di quattro anni, a partire dall'anno scolastico 2020/2021 con il 5%, che aumenterà del 5% nei successivi 3 anni scolastici.

5. Documentazione necessaria

5.1. Gli Enti richiedenti il contributo presentano uno specifico progetto articolato in tre sezioni: la prima contenente una anagrafica dell'Ente, la seconda descrittiva dell'intervento che si intende porre in essere, la terza illustrativa delle entrate e delle uscite previste per la realizzazione dell'intervento stesso.

5.2. Nel caso in cui l'Ente richiedente operi su più circoscrizioni consolari la richiesta sarà unica, con la presentazione di tutti gli specifici progetti. Il bilancio poi, presenterà sezioni separate contenenti le entrate e le uscite per le attività programmate in ciascuna circoscrizione. Per le parti di rispettiva competenza gli Uffici consolari di riferimento esprimeranno il proprio parere.

5.4.

b) Le spese amministrative riguardano in particolare:

- le spese di gestione volte alla realizzazione del piano delle attività (quali l'acquisto di materiale di facile consumo, le spese postali, le spese telefoniche, internet, **l'affitto della sede**, l'energia elettrica, l'acqua, il riscaldamento, le pulizie, ecc. ecc.).

5.5. Per la quantificazione del contributo, i costi amministrativi di cui al precedente punto 5.4. lettera b), non devono superare il 25% per un contributo sino a 150.000 euro; il 20% per un contributo sino a 400.000 euro e il 15% per un contributo che superi i 400.000 euro, del totale delle uscite.

5.6. TOGLIERE!!!

6. Modalità di ripartizione dei contributi

6.2. In base allo stanziamento disponibile a inizio anno, l'erogazione del contributo avviene tenendo conto di alcune componenti di natura premiale, quali: la qualità e le qualifiche degli inse-

gnanti, la propensione dell'Ente a curare la loro formazione, la sua capacità di creare collaborazione con gli Enti operanti nel Paese ospitante e con le scuole, il numero dei ragazzi che prendono la certificazione.

8. Tempistica di assegnazione ed erogazione dei contributi

8.2. L'erogazione del contributo assegnato avviene dopo esame e approvazione del consuntivo delle spese sostenute per ciascun progetto specifico dell'anno precedente, da parte dell'Ufficio diplomatico-consolare di riferimento e dall'Ufficio ministeriale competente.

8.3. A metà settembre verrà erogato il 50% del contributo, per ciascun progetto specifico; l'altro 50% a metà febbraio dell'anno successivo.

Una parte del contributo verrà così trasportato all'anno successivo.

11. Documentazione da esibire a consuntivo

11.1. Gli Enti beneficiari presentano agli Uffici diplomatico-consolari un consuntivo per ciascun progetto specifico, corredato da una relazione esplicativa sia sul piano finanziario che delle attività svolte, ed accompagnato dalla documentazione giustificativa di spesa, registri contabili, estratti conto bancari, eventuali bordereaux di cambio.

11.4. L'Ufficio consolare competente, avvalendosi della collaborazione del dirigente scolastico, esamina i consuntivi e previa visione dei giustificativi di spesa, vi appone il visto che ne attesti la regolarità amministrativo-contabile. Laddove vi siano errori o refusi, invita l'Ente beneficiario a una corretta compilazione degli stessi.

11.6. L'Ente che ha beneficiato di un contributo.....e comunque entro il 31 luglio per gli Enti che operano seguendo il calendario boreale.....

14.2. Dove sono i soldi? TOGLIERE!!!

14.7. È tutto un GRANDE SOGNO (Vedasi Co.As.Sc.It. di Friburgo)!

14.8. La raccolta e analisi dei dati ad opera del dirigente scolastico ed in collaborazione con gli Enti promotori.....

Intercomites Germani
Tommaso Conte



DOCUMENTO FINALE
Commissione Continentale America Latina
Rio de Janeiro 22 - 24 maggio 2019

Inizio e saluti

La Commissione Continentale America Latina del CGIE si è riunita presso il Consolato Generale d'Italia di Rio de Janeiro (Brasile) il 22, 23 e 24 maggio 2019 presieduta dal Vice-segretario, Mariano Gazzola, e alla quale - per larga parte dei lavori - ha presenziato il Console Generale d'Italia, Paolo Miraglia Del Giudice. Presenti tutti i consiglieri ad eccezione di Marcelo Carrara, giustificato per motivi di lavoro; hanno partecipato anche il Vicepresidente del Comites di Rio Carmine Santoro, il Presidente del Comites di Curitiba Walter Petruzzello, la Vicepresidente del Comites di San Paolo Daniella Dardi, il Coordinatore del Patronato Ital-Uil del Sudamerica On. Fabio Porta, il Responsabile CONI Brasile Alfredo Apicella.

Cittadinanza Italiana - Decreto Legge n. 113/2018

La Commissione ha discusso il "Decreto Legge Sicurezza" 4 ottobre 2018, n° 113 convertito in legge il 1° dicembre 2018 n° 132, che all'articolo 14, nella parte riguardante la concessione della cittadinanza ai discendenti degli emigrati italiani all'estero, inasprisce i requisiti rendendo più difficile il suo ottenimento mediante l'estensione dei requisiti di residenza necessari per chiederla sia in caso di matrimonio, sia sulla base della residenza. Nell'articolo 13 del decreto si dispone che la cittadinanza può essere revocata e negata al soggetto condannato per reati legati al terrorismo. La Commissione continentale America latina ha analizzato il contenuto del disposto legislativo, specialmente per le sue ripercussioni nella realtà del continente latino-americano. Fermo restando le disposizioni legislative contenute si mette in evidenza l'alto livello della conoscenza della lingua italiana necessaria per il rilascio della cittadinanza. Riferiamo che su tutto il territorio dell'America Latina la presenza degli Enti Certificatori è insufficiente e, viste le grandi distanze territoriali esistenti tra le potenziali sedi dove sostenere gli esami, si considera necessario studiare a fondo una soluzione affinché gli interessati possano sostenere le prove di conoscenza della lingua italiana anche nelle zone più periferiche. In questo senso proponiamo, tra le tante ipotesi, che gli attuali enti promotori di lingua italiana, possano essere riconosciuti come centri di certificazione, collegati alle Università italiane o alla Società Dante Alighieri, a seconda dei casi. Inoltre, che gli stessi Enti certificatori presenti sul territorio possano stipulare anche accordi con le Associazioni italiane, Scuole Italiane ed i Patronati, affinché questi possano mettere a disposizione le proprie strutture per realizzare localmente le prove di certificazione, nelle date previste ufficialmente, che solitamente si svolgono nei mesi di maggio e novembre di ogni anno. Questo è anche il sistema utilizzato da altri paesi che promuovono le loro certificazioni linguistiche.

Inoltre, si ritiene necessario chiedere al Ministero di competenza i chiarimenti necessari sulla situazione di coloro che hanno inoltrato domanda prima del 4 dicembre (data di entrata in vigore del decreto), sulla retroattività o sull'estendibilità della data, sia sulla necessità o

meno di presentare la certificazione linguistica di livello B1, sia sull'obbligo o meno di corrispondere la differenza di 50 euro della tassa modificata da 200 a 250 euro e sulla retroattività del termine di 4 anni introdotti con il nuovo decreto.

Visto che su questo decreto legge, che in sostanza va a modificare i dettami legislativi esistenti, non è stato chiesto il parere del CGIE, la Commissione continentale America Latina invita il Governo ad acquisire le sollecitazioni calmieranti del CGIE. Nello specifico si dovrà affrontare una più ampia discussione sull'adeguamento dell'Istituto della Cittadinanza alle nuove realtà delle comunità italiane all'estero, che sono già allo studio della III^a Commissione Tematica del CGIE, e si propone un approfondimento della legge in occasione della prossima Assemblea Plenaria di luglio. Lo stesso livello di competenza linguistica richiesto (B 1), considerate anche la difficoltà per accedere ai corsi di formazione linguistica in modo agile in tutto il territorio latino-americano, è sicuramente alto e quindi tendenzialmente teso ad escludere un sostanziale numero di richiedenti la cittadinanza, tra questi quella parte di coniugi stranieri che ne fanno richiesta.

Aggiornamenti sulla situazione dei connazionali in Venezuela.

Sentita la relazione del Consigliere del CGIE Nello Collevocchio del Venezuela, che ci ha aggiornato sulla drammatica realtà che continua a vivere quel paese, ed in particolare sullo stato dei servizi erogati dai Consolati di Caracas e Maracaibo, i Consiglieri hanno potuto constatare dalla viva voce del collega quanto difficile e rischiosa sia la vita dei nostri connazionali lì residenti. Tutti hanno confermato solidarietà e vicinanza alla comunità italo-venezuelana e si augurano che tutte le forze politiche di quel paese, trovino quanto prima le soluzioni ideali per ritornare alla convivenza pacifica e riprendere la strada dello sviluppo e della prosperità.

Il Consigliere Collevocchio ha testimoniato che la Comunità italiana sta beneficiando di miglioramenti nei servizi offerti dal Consolato di Caracas; situazione diversa nella circoscrizione consolare di Maracaibo, dove il Consolato è chiuso addirittura dal 12 marzo. Fino ad oggi a nulla sono valsi i ripetuti appelli alle istituzioni italiane e al MAECI per sbloccare la situazione.

La Commissione continentale America Latina manifesta il proprio riconoscimento al Console Generale d'Italia Enrico Mora, al Vicecommissario amministrativo Aurelio Di Stefano e a tutto il personale del Consolato di Caracas che, anche se in difficili condizioni di lavoro, riesce a fornire alla comunità adeguati servizi in sede, organizzando altresì missioni in altre località della Circoscrizione consolare per l'emissione di passaporti e la fornitura di servizi assistenziali. I Consiglieri del CGIE chiedono al Governo e all'Amministrazione del MAECI di spiegare i veri motivi che impediscono lo stesso trattamento da parte del Consolato di Maracaibo ai connazionali residenti in quella Circoscrizione e quali siano i provvedimenti che intendono adottare per risolvere questa situazione. Altresì, consapevoli dei provvedimenti già attuati in passato dal nostro Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, chiedono al Governo italiano ed al Parlamento di rinnovare e di intensificare l'impegno a sostegno della comunità italiana in Venezuela e dei connazionali

italo-venezuelani, che sono ritornati in Italia o si sono trasferiti in altri paesi. Per chi rientra in Italia si chiedono delle misure e dei provvedimenti agevolativi per una integrazione efficace, partendo da una iniziativa dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia in collaborazione con il MAECI.

Alle difficoltà interne si aggiungono anche decisioni esterne: la Consigliere Rita Blasioli Costa, su segnalazione di un collega del patronato ACLI di Caracas, ha informato che per i connazionali residenti in Venezuela nei prossimi mesi la consegna della corrispondenza cartacea sarà complicata. Le due società di spedizione DHL e Fedex hanno sospeso gli invii della corrispondenza tanto per via aerea come marittima, si teme che si creino ulteriori problemi nella trasmissione delle domande di pensione in convenzione, così come per la spedizione di tutti gli altri documenti cartacei soggetti al trasporto aereo.

La Commissione continentale America latina ha deciso di tenere la prossima riunione continentale a Caracas come segno di sensibilità ed attenzione nei confronti della comunità italo-venezuelana.

Rete Consolare in America Latina

A questo tema è stato dedicato il tempo necessario per un'approfondita analisi della situazione della rete e dei servizi consolari nell'area. I Consiglieri del CGIE hanno ascoltato con attenzione la relazione del Console d'Italia a Rio de Janeiro, Miraglia Del Giudice, che ringraziamo per l'ospitalità e per il sostegno che ci ha permesso di realizzare questa Commissione continentale all'interno del Consolato di Rio De Janeiro. Nel nostro Continente in linea di massima è percepibile un miglioramento nell'erogazione e nella tempistica di diversi servizi - soprattutto l'erogazione dei passaporti - nelle varie circoscrizioni, ferma restando la criticità per l'insufficienza di organico, che rende ancora precario ogni miglioramento, a fronte dell'aumento di richieste di servizi dovuti alla crescita degli iscritti all'AIRE.

Tutti i consiglieri hanno constatato che l'andamento ed i miglioramenti dei servizi dipendono molto sia dalle situazioni locali, sia della professionalità e dal coinvolgimento personale di coloro che dirigono la struttura consolare. Per questa ragione, si ribadisce la necessità di una unificazione delle procedure almeno a livello paese e di una maggiore condivisione delle buone pratiche, da riproporre ed estendere sulla base dei risultati positivi dei servizi offerti.

L'assunzione del nuovo contingente di personale di ruolo previsto dalla legge finanziaria e selezionato attraverso un bando di concorso pubblico, deve essere accompagnato da una adeguata ed equilibrata distribuzione del contingente nei diversi Continenti, prevedendo un piano di incentivi e stimoli specifici per l'America Latina, al fine di incoraggiare la scelta dei nostri territori come sede di servizio. I consiglieri del CGIE dell'America Latina considerano utile che la Commissione Continentale America latina venga consultata per il piano di distribuzione del personale nelle diverse sedi. La nostra disponibilità può essere di supporto in funzione dell'esperienza accumulata e dei livelli di sensibilità e della

conoscenza delle problematiche presenti nelle nostre comunità. Mettiamo a disposizione del nostro Paese competenze, esperienze e conoscenza che possano servire a perfezionare e migliorare il sistema amministrativo nel Continente latino americano.

Con lo scopo di facilitare il raggiungimento del numero spettante di funzionari di ruolo, alcuni sedi dell'America meridionale - quale la sede consolare di Montevideo- sono state dichiarate "sede disagiata". Tale misura, però, che comporta delle agevolazioni non è stata accompagnata da una conseguente incentivazione economica, per tanto prevediamo, sperando di sbagliarci, che non saranno ottenuti i risultati auspicati. Chiediamo all'Amministrazione del MAECI di effettuare una rapida verifica su questa criticità.

Intanto si ribadisce il disagio manifestato incessantemente dall'utenza per l'impossibilità di contattare i Consolati per semplici informazioni e a tale soluzione si suggerisce di istituire in ogni sede uno sportello informativo o di rapporti con il pubblico, avvalendosi anche del sostegno collaborativo che potrebbero fornire Associazioni, Patronati e Comites.

Ai fini di una più corretta valutazione delle problematiche connesse al funzionamento dei vari Consolati, I Consiglieri CGIE chiedono alle Ambasciate di rendere fruibili, ogni qual volta richiesti, i dati relativi alle questioni che attengono alle nostre prerogative, come del resto è disposto dalla legge istitutiva del CGIE, affinché i Consiglieri possano disporre di elementi completi e preparatori alle relazioni e agli interventi da effettuare nelle Assemblee Plenarie e nelle riunioni Continentali, nonché nei rapporti con le autorità locali con le quali tutti i Consiglieri tessono dei rapporti ravvicinati. Lo stesso discorso vale per l'accreditamento dei Consiglieri CGIE e Comites presso le autorità locali. Occorre ricordare ai Consoli di applicare e rispettare la legge 6.11.1989 n. 368, modificata dalla Legge 18.6.1998 n. 198, regolata con D.P.R. 14 settembre 1998 n. 329, che assegna ai Comites e al CGIE diverse prerogative spesso disattese.

Promozione Sistema Paese

La Commissione continentale America latina, sentita la relazione dei Consiglieri che fanno parte della V^a Commissione Tematica "Sistema Paese" ribadisce la necessità e l'opportunità di un maggior coinvolgimento dei Consiglieri CGIE nella programmazione delle attività di promozione del Sistema Paese nelle diverse circoscrizioni dell'America meridionale.

Inoltre, si ribadisce la necessità che il CGIE, tramite la V^a Commissione, sia parte integrante della Cabina di Regia per la promozione del sistema paese nel mondo, come già richiesto formalmente in diverse occasioni. Altresì, si ribadisce la richiesta formulata alla V^a Commissione affinché il MAECI, con apposita circolare, chieda alle Ambasciate l'elaborazione annuale di un Piano Paese specifico per la "Promozione del Sistema Paese", che tenga in considerazione anche il contributo delle comunità italiane alla bilancia commerciale e agli interscambi tra il nostro Paese e tutti i Paesi dell'America latina.

Disegno di Legge Costituzionale 1585 per la riduzione dei parlamentari italiani.

La Commissione continentale America Latina prende atto dell'approvazione in prima lettura del Disegno di Legge Costituzionale 1585 per la riduzione dei parlamentari e riconferma il parere in merito già espresso dal CGIE nelle due audizioni alla Camera e al Senato della Repubblica. Pur concordando con la necessità della riduzione del numero complessivo dei Parlamentari italiani, dissente invece sulla riduzione della futura quota assegnata alla circoscrizione estero. Il mantenimento del numero attuale di parlamentari eletti all'estero (6 senatori e 12 deputati) è necessario per consolidare la stessa Circostrizione Estero, considerando che nella nostra circoscrizione elettorale il numero degli aventi diritto al voto è aumentato di circa il 56%, rispetto alle prime elezioni politiche del 2006. La crescita del numero degli elettori, e nella circoscrizione estero oramai sono censiti alle anagrafi AIRE già 6 milioni di connazionali, richiede anche l'adeguamento della rappresentanza parlamentare.

I Consiglieri CGIE dell'America Latina, per tanto, esprimono all'unanimità parere nettamente negativo alla riduzione del numero di Parlamentari della Circostrizione Estero.

Avendo constatato la mancata partecipazione nel dibattito parlamentare dei Senatori e Deputati eletti nella nostra Area, la Commissione continentale America latina chiede che prima del nuovo passaggio parlamentare, ci sia da parte loro una presa di posizione ancora più forte e unitaria, che si facciano interpreti e portavoce del parere del CGIE, a garanzia della rappresentanza delle nostre comunità. L'impegno comunicativo su questo argomento dovrà essere incessante e l'opera di convinzione sui gruppi parlamentari dovrà essere continua. Bisognerà anticipare i tempi della ripresa del dibattito parlamentare.

Questo punto, purtroppo e a malincuore, non è stato possibile discuterlo insieme a loro perché non presenti ai lavori come auspicato. La Commissione non ha ricevuto da parte loro neppure un messaggio di scuse, saluto o incoraggiamento. Per esprimergli il nostro malumore per la loro assenza abbiamo concordato l'invio della lettera allegata in calce al presente documento. Questo atto vuole segnalare il disagio che producono situazioni come quelle verificatasi, che non concorrono a favorire le sinergie per rinforzare le forme di rappresentanza nelle nostre comunità.

Esiti e seguiti al Seminario Giovani di Palermo.

La Consigliere del CGIE Silvia Alciati ha illustrato un'ampia e completa relazione sulla preparazione e lo svolgimento del Seminario svoltosi a Palermo lo scorso mese di aprile. Inoltre alla nostra riunione hanno partecipato alcuni giovani rappresentanti della Commissione Giovani del Comites di Rio de Janeiro e di Daniella Santoro, delegata al Seminario. Inoltre, ogni Consigliere ha avuto modo di riferire le testimonianze di altri giovani partecipanti al seminario, delegati dalle rispettive circoscrizioni consolari.

I Consiglieri si complimentano all'unanimità per il lavoro svolto dalla VII^a Commissione Tematica e si augurano che i giovani intervenuti a Palermo possano, proprio attraverso la

loro partecipazione, costituire la garanzia di futuro delle nostre strutture associative e dei nostri organi di rappresentanza. Ognuno di loro ha manifestato piena disponibilità ad attivarsi nella diffusione e per la realizzazione dei progetti che presenteranno nei prossimi mesi.

La Commissione continentale America latina invita i Comites dell'Area a promuovere un dialogo sempre più attivo e propositivo con i giovani, sollecitandoli a sostenere non solo i progetti che vorranno sviluppare, ma anche a costituire - quelli che ancora non l'abbiano fatto - le commissioni giovani e dare loro uno spazio di partecipazione istituzionale. A questo fine, si propone che nella futura individuazione dei criteri di distribuzione dei fondi ai Comites, una quota specifica venga destinata a quei Comites che hanno già costituito le Commissioni Giovani e che realizzano iniziative a loro destinate.

Diffusione della Lingua e Cultura Italiana (analisi bozza di modifica della Circolare 13)

Analizzata l'ultima bozza di modifica della Circolare 13 presentata dalla DGSP, la Commissione continentale America latina constata che i propri suggerimenti - formulati nei precedenti documenti - non sono stati presi sufficientemente in considerazione, in particolare per quanto riguarda l'esclusione, in modo esplicito dei corsi "per adulti" (ossia l'utenza non scolastica), dall'ammissibilità ai contributi della legge 3153 a favore della promozione della lingua e cultura italiana. In America Latina la maggior parte degli iscritti all'Aire non ha avuto e non ha modo di frequentare corsi di lingua italiana inseriti nei curricula scolastici. Con l'aumento delle richieste di cittadinanza italiana cresce anche il numero di coloro, che non sono in possesso della conoscenza sufficienti della nostra lingua. Si suggerisce di riesaminare l'assegnazione dei fondi, eventualmente di attingerli da altri capitoli, e di considerare la fascia di età compresa tra i 20 e 35 anni, normalmente considerata giovanile e non adulta. A questi connazionali, già in possesso di cittadinanza, e per coloro che ne fanno richiesta potrebbero essere offerti dei corsi extra-scolastici nel rispetto dello spirito della legge 153/71 che venne varata al fine di mantenere viva la lingua italiana nelle famiglie di emigranti. La mancanza di interventi specifici per raggiungere questo obiettivo, viceversa, causerebbe l'impoverimento dell'italianità tra le nuove generazioni di italo-discendenti, quando il mondo intero è a conoscenza dell'impatto che produce la presenza italiana nell'intero continente sudamericano.

Visti i tempi stretti intercorsi tra l'invio della bozza da parte della direzione DGSP del MAECI (datata 8 maggio) e la realizzazione di questa riunione svoltasi a Rio De Janeiro ad una settimana di distanza, ci rimettiamo alle dettagliate valutazioni che saranno presentate dalla IV^a Commissione Tematica del CGIE, ribadendo i punti fermi e imprescindibili testé formulati: regolarità nell'erogazione degli anticipi ad inizio esercizio delle attività scolastiche, semplificazione burocratica, coinvolgimento degli Enti, dei Comites e dei Consiglieri del CGIE nella redazione dei Piani Paese e la possibilità di lavorare sulla base di piani triennali collegati agli stessi piani paese.

Facciamo presente che la Commissione continentale America latina è stata informata indirettamente dell'invio da parte di alcuni Consolati di una lettera circolare, trasmessa

dalla DGSP con lo scopo di comunicare agli enti/associazioni no profit che intendano costituirsi come enti promotori di attività di assistenza scolastica finalizzate alla diffusione della lingua italiana ex legge 153/71 nuova legge 64/2017, recante la scadenza del 25 maggio u.s. data ultima per la presentazione delle richieste. La missiva ha sorpreso tutti gli attuali enti gestori che non hanno ancora ricevuto informazioni sulle loro domande di contributo presentate per l'esercizio in corso. Riteniamo grave la mancanza di una notifica sulla data di erogazione dei contributi che dovrebbero ricevere per pianificare le loro attività. A due anni di distanza dal trasferimento delle competenze della promozione della lingua e della cultura italiana dalla DGIT alla DGSP il sistema non si è ancora stratificato. Da informazioni ricavate da alcuni Consiglieri del CGIE, alcuni enti promotori sarebbero stati invitati a ripresentare domanda sul capitolo 2619 oltre a quella già trasmessa entro il 14 febbraio di quest'anno sul capito 3153. Questa nuova situazione ci ha spinto a chiederci:

1. Quanti enti sono stati informati della possibilità di ripresentare domanda sul nuovo capitolo 2169? Quale è stato il criterio di identificazione e di scelta di questi enti, e per quale ragione altri enti sono stati invece esclusi da questa possibilità?
2. Quanti enti hanno effettivamente ripresentato domanda sul capitolo 2619?
3. Qual è l'ammontare delle risorse a disposizione sul capitolo 2619? c'è stato un incremento effettivo dello stanziamento, visto che la maggior parte degli enti gestori del nostro continente sono stati "trasferiti" dal capitolo 3153 al 2619?

La nostra commissione chiede con urgenza all'ufficio V° della DGSP informazioni e una risposta formale sulle ragioni di tali cambiamenti prima della plenaria di luglio p.v., perché molti degli enti promotori hanno continuato a svolgere le loro attività - alcuni ricorrendo anche a onerosi prestiti bancari e sono in attesa del contributo, visto che già siamo a metà dell'anno scolastico - ignari di questi cambiamenti repentini dei quali non è stato messo a conoscenza neanche il Comitato di presidenza del CGIE che ha incontrato la DGSP a fine marzo di quest'anno.

La Commissione continentale America latina chiede, altresì, di conoscere i criteri che determinano o escludono i pareri dei Comites per l'assegnazione dei contributi agli Enti promotori sui diversi capitoli di spesa. La riduzione o l'eliminazione di questa prerogativa, che viene ben sottolineata nella legge dei Comites potrebbe con il tempo anche rivelarsi poco propizia alle loro iniziative, finalizzate a sostenere e promuovere la diffusione della lingua e della cultura italiana.

Preparazione della Plenaria della Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome e CGIE.

I Consiglieri della Commissione continentale America latina hanno preso atto del lavoro di preparazione svolto negli ultimi tre anni dalla VIª Commissione Tematica "Conferenza permanente Stato-Regioni-Province autonome-CGIE", della preparazione della Cabina di Regia, e concordano con l'individuazione dei tre macro temi da proporre alla Conferenza: "Nuove mobilità", "Ridefinizione dei rapporti dell'Italia con la Rete degli Italiani all'estero" e "Potenziamento e Internazionalizzazione del Sistema Paese". Abbiamo recepito i

contenuti della corrispondenza intercorsa tra il Segretario Generale del CGIE, Michele Schiavone, la Presidenza del Consiglio (organo che dovrà per legge convocare la Plenaria della Conferenza), la risposta a nome del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che ha delegato l'incarico della convocazione al Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie della Repubblica, Senatrice Erika Stefani, la lettera del Sottosegretario Senatore Ricardo Merlo al governo con la quale chiede di convocarla tra il 25 novembre e il 6 dicembre, tutto ciò detto la Commissione continentale America latina si augura che la Plenaria della Conferenza **Permanente Stato-Regioni-Province Autonome e CGIE** sia convocata nei tempi auspicati e ribadisce l'impegno a prepararsi adeguatamente per farne un appuntamento di alto profilo istituzionale rivolto al futuro della presenza italiana nel mondo.

Varie ed Eventuali.

Il Vicesegretario Generale per l'America latina, Mariano Gazzola, ha comunicato che la disponibilità finanziaria di € 607.000 allocata quest'anno sul capitolo 3131 per le attività del CGIE, non consentirà di realizzare tutte le riunioni previste dalla legge; tra queste saranno tagliate una tornata di assemblee continentali, due comitati di presidenza e se non sarà convocata in tempo anche la Conferenza permanente Stato-Regioni-province Autonome-CGIE. La Commissione Continentale America latina chiede al Governo di assegnare dei fondi integrativi durante la fase di assestamento di bilancio, affinché possano essere realizzate le normali riunioni previste dalla legge, nonché la Plenaria della IV^a Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome- CGIE, in scadenza oramai da oltre dieci anni e che dovrebbe aggiornare e delineare i programmi di intervento del governo per le politiche d'interesse per gli italiani all'estero nel breve periodo.

Cons. ALCIATI Silvia Cons. BORGHESE Rodolfo, Cons. COLLEVECCHIO Nello, Cons. GARGIULO Aniello, Cons. PAGLIALUNGA Juan Carlos, Cons. PALERMO Renato, Cons. PINTO Gerardo, Cons. ROMANELLO Marcelo, Cons. RUCCI Guillermo, Cons. SANGALLI Gianfranco, Cons. VILLONE Cesare; Cons. GAZZOLA Mariano (Vicesegretario Generale).

All'attenzione dei
Parlamentari eletti nella circoscrizione estero
Ripartizione America meridionale
Illustre Sen. Ricardo Merlo
Illustre Sen. Adriano Cario
Illustre On. Mario Borghese
Illustre On. Luis Roberto Lorenzato
Illustre On. Fausto Longo
Illustre On. Eugenio Sangregorio

Rio de Janeiro (Brasile), 24 maggio 2019

Oggetto: Comunicazione ai parlamentari eletti nella ripartizione America latina

Gentili amici Parlamentari,

in occasione della riunione della Commissione Continentale America Latina del CGIE, che si è svolta presso il Consolato Generale di Rio de Janeiro nei giorni 22/23/24 maggio u.s., tutti noi sottoscritti, in forma unanime, vogliamo comunicarvi con amarezza la nostra sorpresa per la vostra assenza fisica, aggravata dal mancato invio di un cenno formale di orientamento e di incoraggiamento ai nostri lavori. Naturalmente, ben comprendiamo che il Senatore Ricardo Merlo, per i suoi impegni di Governo, non abbia potuto partecipare, come invece ha sempre fatto in queste occasioni, ma non comprendiamo le ragioni della vostra assenza.

Ci chiediamo quale sia stato il motivo di questa vostra assenza anche se potremmo interpretare gli eventuali impegni di ognuno, ma abbiamo constatato e concordato che la mancanza di un rapporto fluido, diretto e collaborativo tra voi ed i Consiglieri CGIE della Ripartizione America Latina, finirà con l'influire in maniera infelice sul rafforzamento ed il peso della nostra voce a favore delle Comunità, che anche noi diversamente rappresentiamo, ma sinergico con voi e i Comites.

I punti all'ordine del giorno della nostra riunione (che vi abbiamo inviato per tempo), prevedevano la discussione su temi estremamente delicati, che coinvolgono anche il futuro della nostra rappresentanza parlamentare, di cui voi siete espressione diretta. Nel nostro documento finale troverete il risultato delle discussioni emerse sui diversi temi trattati. Ci auguriamo che quanto successo in questa tornata non abbia più a ripetersi, e che la collaborazione e la fiducia sia condivisa al fine di lavorare assieme e in una sola direzione, per il bene comune delle nostre Collettività in Sud America.

Vi ricordiamo che dal prossimo 1 luglio e fino al 5 si terrà a Roma, presso la Farnesina, la 43^a Assemblea Plenaria del CGIE, alla quale siete invitati, mentre il pomeriggio del 2 luglio saremo auditi in Senato. Vi invitiamo a riservarvi le date perché sarà nostro piacere ospitarvi come sempre.

Composizione

COMPOSIZIONE DEL CGIE

in ordine alfabetico con l'indicazione delle cariche e della circoscrizione consolare

Note: **in rosso i consiglieri di Nomina Governativa**
in grassetto i componenti del CdP

Cognome e Nome	Carica	Circoscriz. Cons./Residenza
1. ALCIATI Silvia	Consigliere (VII)	(Belo Horizonte, Bra.)
2. ARCOBELLI Vincenzo	Consigliere (I)	(Houston, Usa)
3. BENVIGNATI Fabrizio	Consigliere di nomina governativa (VI)	(ACLI, Ita)
4. BILLE' Luigi	Consigliere (VI)	(Londra, GBr)
5. BLASIOI COSTA Rita G.	Componente del CDP per l'America Latina(IV)	(San Paolo, Bra.)
6. BORGHESE Rodolfo	Consigliere (VII)	(Cordoba, Arg.)
7. BRULLO Paolo	Consigliere (III)	(Wolfsburg, Ger.)
8. CARRARA Marcelo Gabriel	Consigliere (VII)	(Mar del Plata, Arg.)
9. CIOFI Carlo	Consigliere di nomina governativa (VI)	(CTIM, Ita)
10. COLLEVECCHIO Nello	Presidente (V)	(Caracas, Ven.)
11. CRETI Gianni	Consigliere di nomina governativa (Pres. I)	(FUSIE, Svizzera)
12. DA COSTA Paolo	Presidente (III)	(San Gallo, Svizzera)
13. DEL BIANCO Ilaria	Consigliere di nomina governativa (VI)	(Unaie, Ita)
14. DEL FAVERO Simonetta	Segretario (IV)	(Colonia, Ger.)
15. DI TROLIO Rocco	Consigliere (VI)	(Vancouver, Can.)
16. DOLZADELLI Mirko	Consigliere di nomina governativa (VicePres.VI)	(Frontalieri, Ita.)
17. DOTOLO Franco	Consigliere di nomina governativa (I)	(Migrantes, Ita.)
18. ERIO Carlo D.	Presidente (VI)	(Lione, Fra.)
19. GARGIULO Aniello	Consigliere (V)	(Santiago del Cile, Per.)
20. GAZZOLA Mariano R.	Vice Segretario Generale Paesi America Latina (I)	(Rosario, Arg.)
21. GINANNESCHI Anna M	Consigliere di nomina governativa (Pres. II)	(UIL, Ita.)
22. GHIA Fabio	Consigliere di nomina governativa (III)	(Anfe)
23. INCHINGOLI Antonio	Consigliere di nomina governativa (Vice Pres. VI)	(MCL, Ita.)
24. LAMORTE Aldo	Consigliere di nomina governativa (III)	(MAIE, Uru)
25. LENZO BERNASCONI M.C.	Consigliere (III)	(Lugano, Svi.)
26. LODETTI Gian Luca	Componente del CdP di nomina governativa (II)	(Inas-CISL, Ita.)
27. LOMBARDI Norberto	Consigliere di nomina governativa (IV)	(PD, Ita.)
28. LORUSSO Raffaele	Consigliere di nomina governativa	(FNSI, Ita.)
29. MAGGIO Giuseppe	Vice Segretario Generale Europa e Africa Nord (II)	(Unterkirnach, Ger)
30. MAGOTTI Daniela	Consigliere di nomina governativa (IV)	(Confasal, Ita)
31. MALPASSI Andrea	Consigliere di nomina governativa (II)	(Inca CGIL, Ita.)
32. MANCUSO Vincenzo	Vice Presidente (VI)	(Francoforte, Ger.)
33. MANGIONE Silvana	Vice Segretario Generale per i paesi Anglofoni (IV)	(New York, Usa)
34. MANTIONE Andrea	Vice Presidente (II)	(Nieuwegein, NL.)
35. MARZO Fernando	Presidente (IV)	(Genk, Bel.)
36. MAZZARO Tony	Consigliere (VI)	(Stoccarda, Ger.)
37. MEDDA Eleonora	Componente del CDP per l'Europa e Africa Nord (VII)	(Bruxelles, Bel.)
38. MUSELLA Enrico	Consigliere (II)	(Cagnes sur Mer, Fr.)
39. NESTI Roger	Consigliere (IV)	(Basilea, Svi.)
40. NULLI Manfredi	Presidente (VI)	(Londra, UK)
41. PAGLIALUNGA J.C.	Consigliere (V)	(Bahia Blanca, Arg.)
42. PALERMO Renato	Consigliere (V)	(Montevideo, Uru.)
43. PAPAIIS Luigi	Consigliere di nomina governativa (VII)	(UCEMI, Ita.)
44. PARISI Isabella	Consigliere (VII)	(Hannover, Ger.)
45. PAPANDREA Francesco	Consigliere (III)	(Canberra, Aus.)
46. PESSINA Vittorio	Consigliere di nomina governativa (Vice. Pres. I)	(FI, Ita.)
47. PICHLER Edith	Consigliere (III)	(Berlino, Ger.)

48. PINNA Riccardo	Componente del CdP per i paesi Anglofoni (V)	(Johannesburg,Saf.)
49. PINTO Gerardo	Consigliere (V)	(Lanus, Arg.)
50. PREABIANCA Matteo	Consigliere di nomina governativa (IV)	(M5S, Aus.)
51. PRODI Maria Chiara	Presidente (VII)	(Parigi, Fra.)
52. PUTRINO Antonio	Consigliere (V)	(Svizzera)
53. RAUSEO Giuseppe	Consigliere (VI)	(Lugano, Svi.)
54. RICCI Rodolfo	Vice Segretario Gen. nomina governativa (V)	(FILEF, Ita.)
55. ROMANELLO Marcelo H.	Segretario (I)	(Mendoza, Arg.)
56. RUCCI Guillermo I.	Vicepresidente (III)	(La Plata, Arg.)
57. SANGALLI Gianfranco	Consigliere (III)	(Lima, Perù)
58. SANTAMARIA Angelo	Consigliere (III)	(Belgio)
59. SCHIAVONE Michele	Segretario Generale	(San Gallo, Svi.)
60. STABILE Giuseppe	Segretario (VI)	(Canarie, Spa.)
61. TAGLIARETTI Luca	Consigliere di nomina governativa (V)	(NCD, Germania)
62. URGU Sebastien	Segretario (II)	(Parigi, Fra.)
63. VILLONE Cesare	Segretario (V)	(Fortaleza, Bra.)

COMITATO DI PRESIDENZA

1. **SCHIAVONE Michele: Segretario Generale**
2. **MAGGIO Giuseppe: Vice Segretario Generale per l'Europa e l'Africa del Nord**
3. **MANGIONE Silvana: Vice Segretario Generale per i Paesi Anglofoni extraeuropei**
4. **GAZZOLA Mariano: Vice Segretario Generale Paesi America Latina**
5. **RICCI Rodolfo: Vice Segretario generale di Nomina governativa**
6. **MEDDA Eleonora: Componente del CdP per l'Europa e il Nord Africa**
7. **BLASIOLI COSTA Rita: Componente del CdP per l'America Latina**
8. **PINNA Riccardo: Componente del CdP per i Paesi Anglofoni extraeuropei**
9. **LODETTI Gianluca: Componente del CdP di Nomina governativa**

COMMISSIONI CONTINENTALI

PAESI ANGLOFONI EXTRAEUROPEI

Vice Segretario Generale: MANGIONE Silvana

AUSTRALIA		1
PAPANDREA Francesco	Canberra	
CANADA		1
DI TROLIO Rocco	Vancouver	
STATI UNITI		2
ARCOBELLI Vincenzo	Dallas	
MANGIONE Silvana	New York	
SUD AFRICA		1
PINNA Riccardo	Johannesburg	
	TOTALE	5

EUROPA E AFRICA DEL NORD

Vice Segretario Generale: **MAGGIO Giuseppe**

BELGIO		3
MARZO Fernando	Genk	
MEDDA Eleonora	Bruxelles	
SANTAMARIA Angelo	Genk	
FRANCIA		4
ERIO Carlo	Lione	
MUSELLA Enrico	Nizza	
PRODI Maria Chiara	Parigi	
URGU Sebastien	Lille	
GERMANIA		7
BRULLO Paolo	Wolfsburg	
DEL FAVERO Simonetta	Colonia	
MAGGIO Giuseppe	Friburgo	
MANCUSO Vincenzo	Francoforte	
MAZZARO Tony	Stoccarda	
PARISI Isabella	Hannover	
PICHLER Edith	Berlino	
REGNO UNITO		2
BILLE' Luigi	Londra	
NULLI Manfredi	Londra	
PAESI BASSI		1
MANTIONE Andrea	Utrecht	
SPAGNA		1
STABILE Giuseppe	Tenerife	
SVIZZERA		6
DA COSTA Paolo	Zurigo	
LENZO BERNASCONI Maria C.	Lugano	
NESTI Roger	Basilea	
PUTRINO Antonio	Basilea	
RAUSEO Giuseppe	Lugano	
SCHIAVONE Michele	Zurigo	
		TOTALE
		24

AMERICA LATINA

Vice Segretario Generale: GAZZOLA Mariano

ARGENTINA **7**

BORGHESE Rodolfo	Cordoba
CARRARA Marcelo	Mar del Plata
GAZZOLA Mariano	Rosario
PAGLIALUNGA Juan Carlos	Bahia Blanca
PINTO Gerardo	Lomas de Zamora
ROMANELLO Marcelo H.	Mendoza
RUCCI Guillermo	La Plata

BRASILE **3**

ALCIATI Silvia	Belo Horizonte
BLASIOLI COSTA Rita	San Paolo
VILLONE Cesare	Recife

CILE **1**

GARGIULO Aniello	Santiago
------------------	----------

PERU' **1**

SANGALLI Gianfranco	Lima
---------------------	------

URUGUAY **1**

PALERMO Renato	Montevideo
----------------	------------

VENEZUELA **1**

COLLEVECCHIO Nello	Caracas
--------------------	---------

TOTALE **14**

COMMISSIONI TEMATICHE

I Commissione Tematica Informazione e Comunicazione

1) Presidente	CRETI Giangi	Svi*
2) Vicepresidente	PESSINA Vittorio	Ita*
3) Segretario	ROMANELLO Marcelo	Arg
4) DA COSTA Paolo		Svi
5) DOTOLO Franco		Ita*
6) GAZZOLA Mariano		Arg
7) LENZO BERNASCONI Maria C.		Svi
8) SANGALLI Gianfranco		Per

* di nomina governativa

II Commissione Tematica Sicurezza, Tutela Sociale e Sanitaria

1) Presidente	GINANNESCHI Anna M.	Ita*
2) Vicepresidente	MANTIONE Andrea	Ola
3) Segretario	URGU Sebastien	Fra
4) LODETTI Gianluca		Ita*
5) MAGGIO Giuseppe		Ger
6) MALPASSI Andrea		Ita*
7) MUSELLA Enrico		Fra
8) PALERMO Renato		Uru

* di nomina governativa

III Commissione

Diritti Civili, Politici e Partecipazione

1) Presidente	BENVIGNATI Fabrizio	Ita*
2) Vicepresidente	RUCCI Guillermo	Arg
3) Segretario	RAUSEO Giuseppe	Svi
4) ARCOBELLI Vincenzo		Usa
5) BRULLO Paolo		Ger
6) GHIA Fabio		Tun*
7) LA MORTE Aldo		Uru*
8) PICHLER Edith		Ger
9) PREABINACA Matteo		Sco*
10) SANTAMARIA Angelo		Bel

* di nomina governativa

IV Commissione Lingua e Cultura

1) Presidente	MARZO Fernando	Bel
2) Vicepresidente	NESTI Roger	Svi
3) Segretario	DEL FAVERO Simonetta	Ger
4) BLASIOLI COSTA Rita G.		Bra
5) LOMBARDI Norberto		Ita *
5) MAGOTTI Daniela		Ita *
6) MANGIONE Silvana		Usa
7) PAPANDREA Franco		Aus

* di nomina governativa

**V Commissione
Promozione Sistema Paese all'Estero**

1) Presidente	COLLEVECCHIO Nello	Ven
2) Vicepresidente	DOLZADELLI Mirko	Ita*
3) Segretario	VILLONE Cesare	Bra
4) GARGIULO Aniello		Cil
5) PINNA Riccardo		Saf
6) PINTO Gerardo		Arg
7) PUTRINO Antonio		Svi
8) RICCI Rodolfo		Ita*

* di nomina governativa

VI Commissione
Conferenza permanente Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE

1) Presidente	NULLI Manfredi	Gbr
2) Vicepresidente	MANCUSO Vincenzo	Ger
3) Segretario	STABILE Giuseppe	Spa
4) BILLE' Luigi		Gbr
5) CIOFI Carlo		Ita*
6) DEL BIANCO Ilaria		Ita*
7) DI TROLIO Rocco		Can
8) ERIO Carlo Domenico		Fra
9) INCHINGOLI Antonio		Ita*
10) MAZZARO Tony		Ger
11) PAGLIALUNGA Juan Carlos		Arg
12) TAGLIARETTI Luca		Ger*

* di nomina governativa

VII Commissione
Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove

1) Presidente	PRODI Maria Chiara	Fra
2) Vicepresidente	ALCIATI Silvia	Bra
) Segretario		
3) BORGHESE Rodolfo		Arg
4) CARRARA Marcelo		Arg
5) MEDDA Eleonora		Bel
6) PAPAIS Luigi		Ita*
7) PARISI Isabella		Ger

* di nomina governativa